

PROVINCIA	TORINO
COMUNE	VALLO TORINESE
LOCALITA'	VIA TORINO, 22
COMMITTENTE	DURANDO GIACOMO S.n.c.

Progetto per la realizzazione di un piazzale industriale, mediante  
il recupero (R5) di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un  
impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati  
riciclati ai sensi del DM 127/2024

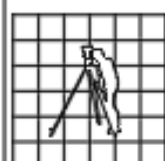
Fase di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 D.Lgs.152/2006

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

SCALA	ELAB.	DATA Febbraio 2026
-------	-------	--------------------

FIRMA ESERCENTE

### GRUPPO DI PROGETTAZIONE



esagon sas

Ing. SANDRO GENNARO

## SOMMARIO

1.0. PREMESSA .....	4
2.0. UBICAZIONE E LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DEL SITO .....	6
3.0. INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO .....	8
4.0. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI .....	9
4.1. Piano Territoriale Regionale .....	9
4.2. Piano Paesaggistico Regionale .....	14
4.2.1. Tavola P2 .....	15
4.2.2. Tavola P3 .....	16
4.2.3. Tavola P4 .....	17
4.2.4. Tavola P5 .....	18
4.2.5. Tavola P6 .....	18
4.3. Piano territoriale coordinamento provinciale .....	19
4.3.1. Analisi Tavola 2.1 sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale .....	19
4.3.2. Analisi Tavola 2.2 - sistema insediativo: attività economico-produttive .....	20
4.3.3. Analisi Tavola 3.1 - sistema del verde e delle aree libere .....	20
4.3.4. Analisi Tavola 3.2 - sistema dei beni culturali .....	21
4.4. Piano Regolatore Generale Comune di Vallo Torinese .....	22
4.4.1. PRGC vigente - Analisi Tavola 3av – Vincoli territoriali ed ambientali .....	22
4.4.2. PRGC vigente - Analisi Allegato 4 - Carta di Sintesi .....	24
4.4.3. Vincoli ENAC .....	24
4.5. Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Vallo Torinese .....	25
4.6. Piano per l'Assetto Idrogeologico e vincoli pubblicistici .....	27
4.7. Aree protette e Rete Natura 2000 .....	31
4.8. Rete ecologica .....	32
4.9. Zone di attenzione .....	33
4.10. Aziende a rischio di incidente rilevante .....	34
4.11. Piano Tutela Acque (PTA) .....	34
4.12. Analisi dei criteri localizzativi e compatibilità dell'impianto (FASE 2) in progetto .....	36
5.0 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI .....	40
5.1. Consumo di suolo .....	41
5.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto .....	42
5.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto .....	42
5.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame .....	42
5.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi .....	43
5.6. Possibili rumori e vibrazioni indotti dalle attività in esame .....	44
5.7. Acque sotterranee e superficiali .....	44
5.8. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto .....	48
5.9. Viabilità, accesso e traffico indotto .....	49
5.10. Produzione di rifiuti .....	50
5.11. Incidenti gravi, calamità, cambiamenti climatici .....	50
5.12. Salute pubblica .....	50
5.13. Impatti sulla componente biodiversità .....	51
5.14 - Ipotesi "0 (zero)" .....	51
6 - PROGETTO PRELIMINARE .....	52
6.0. Premessa .....	52
6.1. Progetto preliminare - FASE 1 .....	53
6.1.1. Attività di recupero rifiuti R5 – FASE 1 .....	57
6.1.2. Attività di deposito temporaneo artt. 183 lett. bb) e 185 bis del TUA .....	60
6.1.3. Caratteristiche del sito .....	60
6.1.4. Attrezzature impiegate e durata delle attività .....	61
6.1.5. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio .....	63
6.1.6. Illuminazione e rete elettrica .....	64

### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

---

6.1.7. Recinzione e cancello .....	64
6.1.8. Locali tecnici .....	64
6.1.9. Deposito carburanti .....	64
6.1.10. Allacciamenti – acqua potabile – fognatura acque nere – prima e seconda pioggia .....	64
6.1.11. Prevenzione incendi, gestione degli impatti e sicurezza .....	64
6.1.12. Gestione delle acque .....	64
6.1.13. Programma di gestione .....	64
6.1.14. Piani di bonifica ed emergenza .....	64
6.1.15. Formazione del personale .....	65
6.2. Progetto preliminare - FASE 2 .....	66
6.2.1. Assetto impiantistico .....	66
6.2.2. Linea di recupero rifiuti inerti da C&D .....	67
6.2.3. Linea di recupero fresato stradale e rifiuti di scarifica stradale .....	68
6.2.4. Attività' di deposito temporaneo (art. 185 bis del t.u.a.) .....	68
6.2.5. Definizione delle aree di competenza .....	70
6.2.6. Attrezzature impiegate .....	70
6.2.8. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio .....	72
6.2.9. Illuminazione e rete elettrica .....	72
6.2.10. Recinzione e cancello .....	72
6.2.11. Locali tecnici .....	72
6.2.12. Deposito carburanti .....	72
6.2.13. Allacciamenti – acqua potabile – fognatura acque nere – prima e seconda pioggia .....	72
6.2.14. Prevenzione incendi, gestione degli impatti e sicurezza .....	72
6.2.15. Gestione delle acque .....	72
6.2.16. Programma di gestione .....	73
6.2.17. Piani di bonifica ed emergenza .....	73
6.2.18. Formazione del personale .....	74
7 – ALLEGATI .....	74

## 1.0. PREMESSA

La Società **DURANDO GIACOMO S.n.c.** p.IVA 07448720016 presso la propria sede operativa di Via Torino, 22 in Vallo Torinese (TO), detiene un capannone industriale ed un annesso terreno.

Presso il capannone industriale la Società custodisce materiali ed attrezzature impiegate per le attività di escavazioni e lavori di movimento terra, costruzioni edili stradali, lavori di difesa idraulica, acquedotti, fognature etc ( vedasi areale perimetrato con tratteggiata blu nel seguente stralcio).

L'attiguo terreno, ad oggi, risulta inutilizzato (vedasi areale perimetrato con tratteggiata rossa nel seguente stralcio).



*Estratto di mappa areali in disponibilità alla Soc. Istante*

L'istante ha manifestato la volontà di attivare – su parte dell'areale perimetrato in rosso - un nuovo centro di recupero (R13, R5) di rifiuti inerti ai sensi del DM 127/2024.

Siccome tale areale presenta una quota inferiore (di circa 2 m) rispetto al territorio limitrofo, occorre preventivamente prevedere la costruzione di un vero e proprio rilevato/piazzale industriale con relativa regimazione idraulica delle nuove superfici.

Tale allestimento, sotto il profilo edilizio, è stato oggetto di specifica procedura SCIA n. 1430 del 02/07/2024 a firma del Geom Micheletti.

L'intero intervento risulta, pertanto, suddivisibile nelle seguenti distinte fasi:

**FASE 1** : costruzione del rilevato/piazzale industriale attraverso una attività di recupero di rifiuti inerti riconducibile al punto 7.1.3.c<sup>(1)</sup> dell'Al. 1 al DM 5/02/98 e smi.

<sup>(1)</sup> utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5])



**FASE 2** : messa in esercizio di un impianto di recupero di rifiuti inerti ai sensi del DM 127/2024 e DM 69/2018

Le attività ricadenti nella **FASE 1** e nella **FASE 2** rientrano nella categoria progettuale n. 7.z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ovvero categoria progettuale B.7.z.b) dell'Allegato B alla L.R. 13/2023 con denominazione *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno* : **per tale categoria progettuale è prevista l'assoggettamento alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/2006, di competenza Provinciale.**

Visto tutto quanto sopra, viene inoltrata unica istanza di Verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., relativamente ad entrambe la fasi sopra descritte.

Il presente Studio Preliminare Ambientale risponde ai requisiti previsti da:

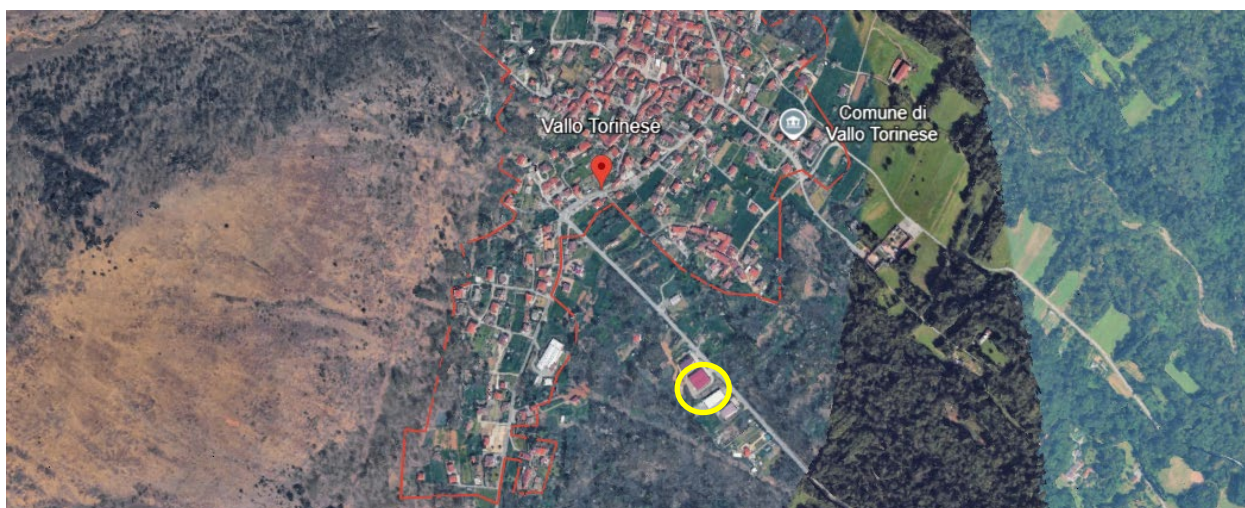
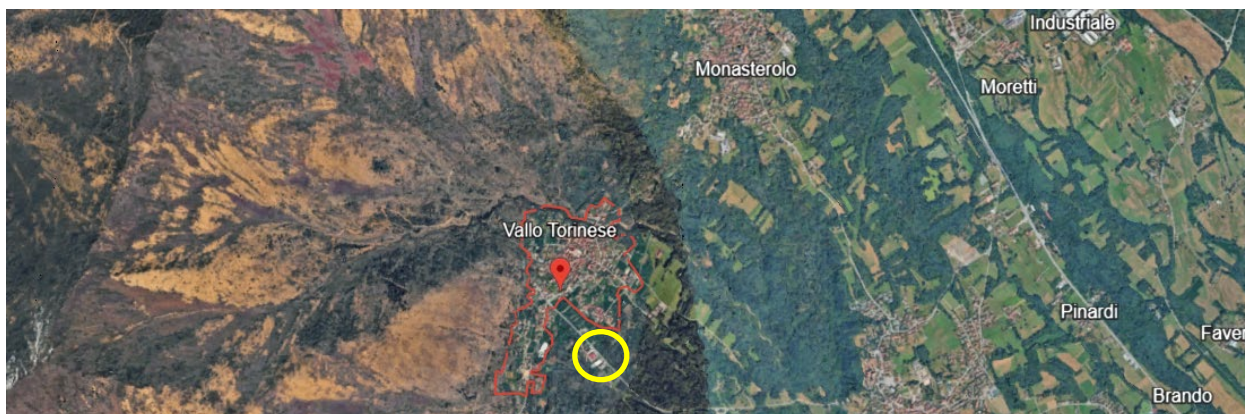
- Allegato IV-BIS alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii., *Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19:*
  1. *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*
    - a) *la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;*
    - b) *la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.*
  2. *La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.*
  3. *La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, risultanti da:*
    - a) *i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;*
    - b) *l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.*
  4. *Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.*
  5. *Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.)*

Nella presente relazione verranno forniti gli elementi di valutazione necessari alla pronuncia da parte dell'Ente competente provinciale circa la necessità di intraprendere la procedura di Valutazione di impatto

ambientale, ai sensi dell'art.12 dell'anzidetta normativa, ovvero il relativo non assoggettamento del progetto in questione.

## 2.0. UBICAZIONE E LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA DEL SITO

La Soc. **"DURANDO GIACOMO S.n.c."** opera sul territorio regionale con una sede locale presso il capannone ubicato nel comune di Vallo Torinese (TO), Via Torino 22. Il progetto in esame si innesta nelle previsioni di ampliamento delle attività della DURANDO GIACOMO S.n.c..

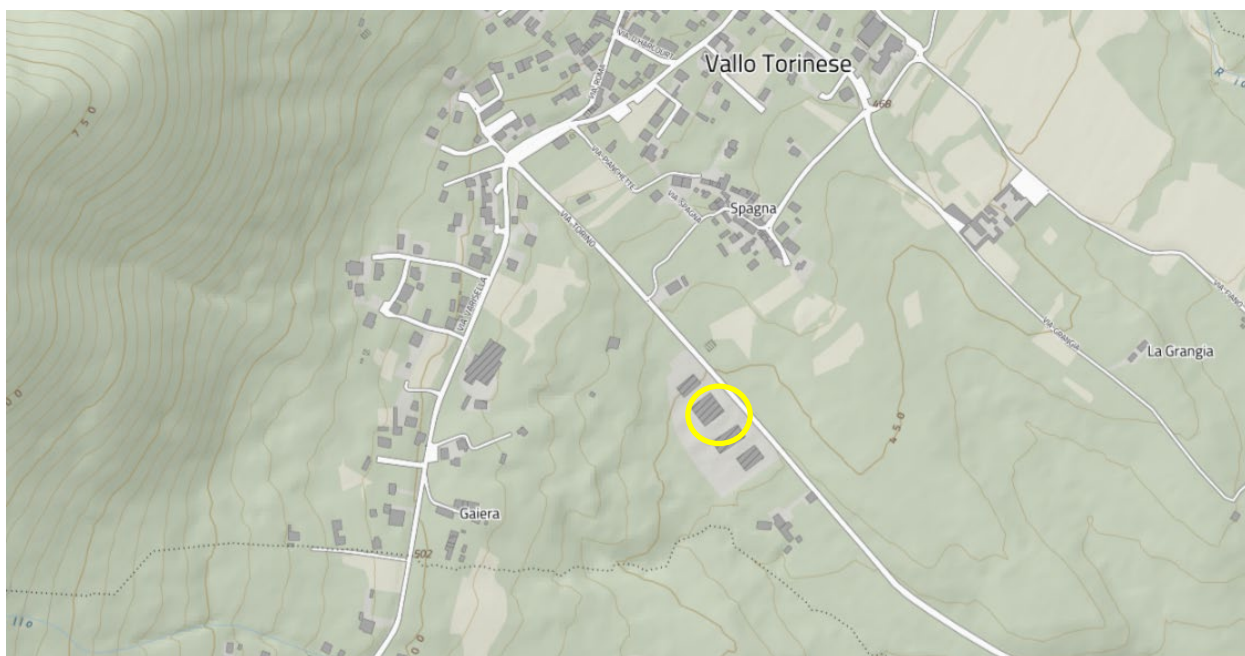






*Figura 1: Estratto con individuazione area in oggetto*

L'area è altresì inquadrabile nella cartografia regionale BDTRE, come rappresentato nel seguente stralcio :



*Figura 1bis: Estratto BDTRE Piemonte con individuazione area in oggetto*

Le coordinate UTM del baricentro dell'area del nuovo impianto sono :

45° 13' 09" N - 7° 29' 49" E

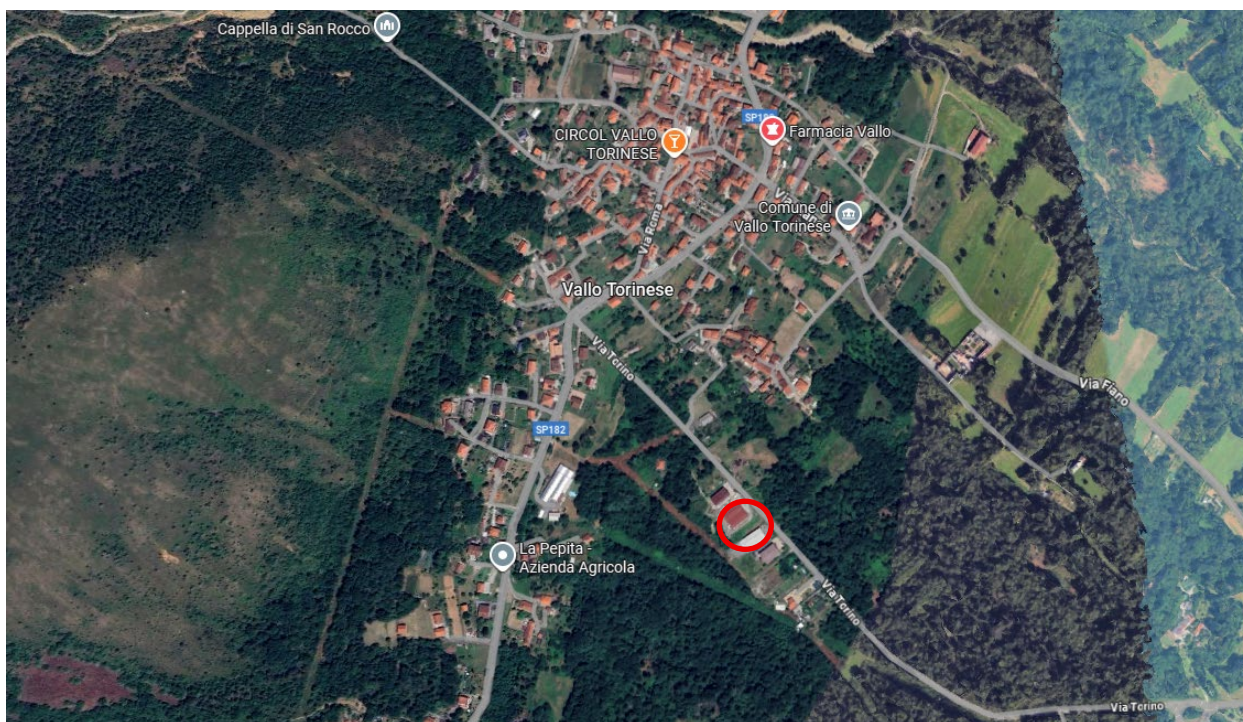


Figura 2: Geoportale Piemonte – ortofoto: individuazione dell'area e delle direttrici principali

### 3.0. INQUADRAMENTO CATASTALE DEL PROGETTO

L'area in oggetto insiste sulla porzione territoriale così censita :

Foglio 2 del NCT	ppcc 1883, 1786, 1788, 1791, 1806
------------------	-----------------------------------

I mappali interessati dal nuovo piazzale sono stati perimetrati in rosso, tuttavia le ppcc 1791 e 1786 saranno interessate solo parzialmente dalle attività in progetto al fine di preservare le zone interessate da classe pericolosità geomorfologica incompatibile con le medesime attività in progetto.





Figura 3 : Inquadramento catastale

## 4.0. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI

### 4.1. Piano Territoriale Regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (P.T.R.). Il P.T.R. si colloca nel processo di ridefinizione della disciplina e degli strumenti per il governo del territorio ai vari livelli amministrativi e la sua approvazione costituisce il primo riferimento attuativo per la definizione delle strategie finalizzate a governare processi complessi, in un'ottica di collaborazione tra Enti per lo sviluppo della Regione. Il nuovo Piano territoriale si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

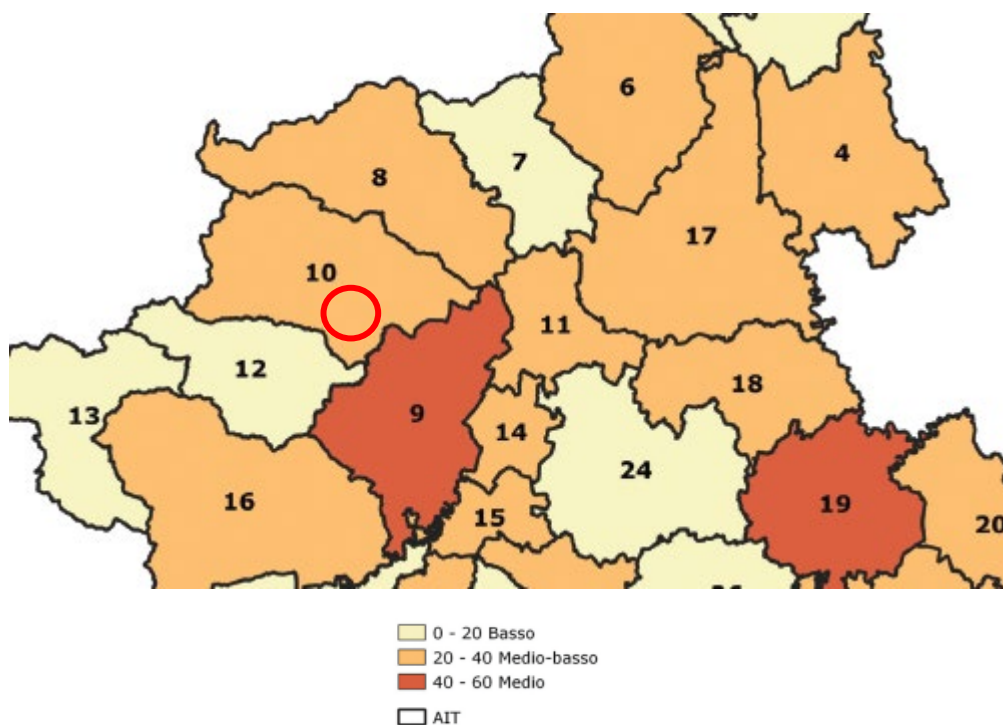


Figura 4: Estratto Cartografico Tavole di Conoscenza B “Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” Bilancio Ambientale Territoriale (BAT) Pressioni.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il Piano definisce degli specifici percorsi strategici.

Gli AIT sono partizioni del territorio regionale che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il P.T.R. intende governare. Essi si collocano a un livello compreso tra quello comunale e quello provinciale. Questa scala locale permette di evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Tali relazioni riguardano l'ambiente, il paesaggio, i beni culturali, i rischi, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, il “capitale” cognitivo locale, quello sociale, quello istituzionale e quant'altro di pertinenza del P.T.R.

Gli AIT sono stati delimitati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni di prossimità - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che potrebbero sfuggire a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è per sua natura quella territoriale. Gli AIT sono perciò un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale.

L'area oggetto di intervento è situata all'interno dell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 14, denominato “Chieri”.

Il P.T.R. per l'AIT n. 14 definisce nella Tavola di Conoscenza B - “Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”, un livello di pressione, legata al bilancio ambientale territoriale (BAT), di livello basso.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



---

Il Piano Territoriale Regionale definisce inoltre le scelte strategiche che la Regione intende compiere, oppure favorire, nei riguardi delle diverse politiche che interessano l'uso e la tutela del territorio. Il P.T.R. che può essere sintetizzato come lo strumento dei vincoli e delle possibilità, determina le regole per l'uso del territorio individuando nelle direttive e negli indirizzi gli strumenti per la loro attuazione.

In conseguenza della sua valenza paesistica e ambientale il P.T.R. contiene vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali. In concreto il P.T.R. individua i caratteri socio-economici ed i caratteri territoriali e paesaggistici individuando e normando di conseguenza:

- le aree di tutela per le quali non sono possibili interventi che ne alterino le caratteristiche,
- gli interventi ammessi,
- le limitazioni per particolari trasformazioni,
- le azioni strategiche da attivare per le quali bisogna attivare concrete iniziative di progettazione.

Il P.T.R. rappresenta, in sintesi, il documento per determinare le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati. Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il P.T.R. individua 5 strategie diverse e complementari:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del P.T.R., che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade l'area oggetto di studio.

Per quanto concerne le "Tavole della Conoscenza", con specifico riferimento agli obiettivi di tutela del paesaggio di cui al D.Lgs. 42/04 ed al D.P.C.M. 12.12.05 si osserva quanto segue:

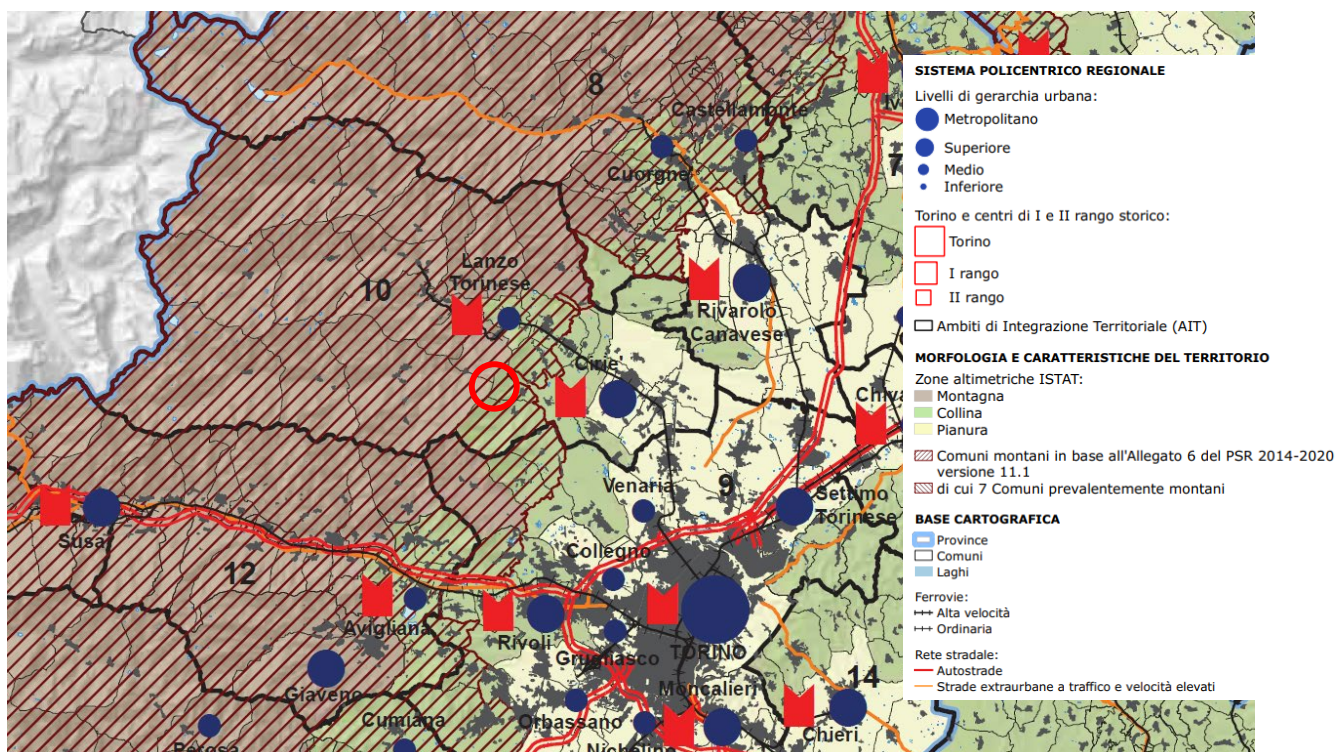
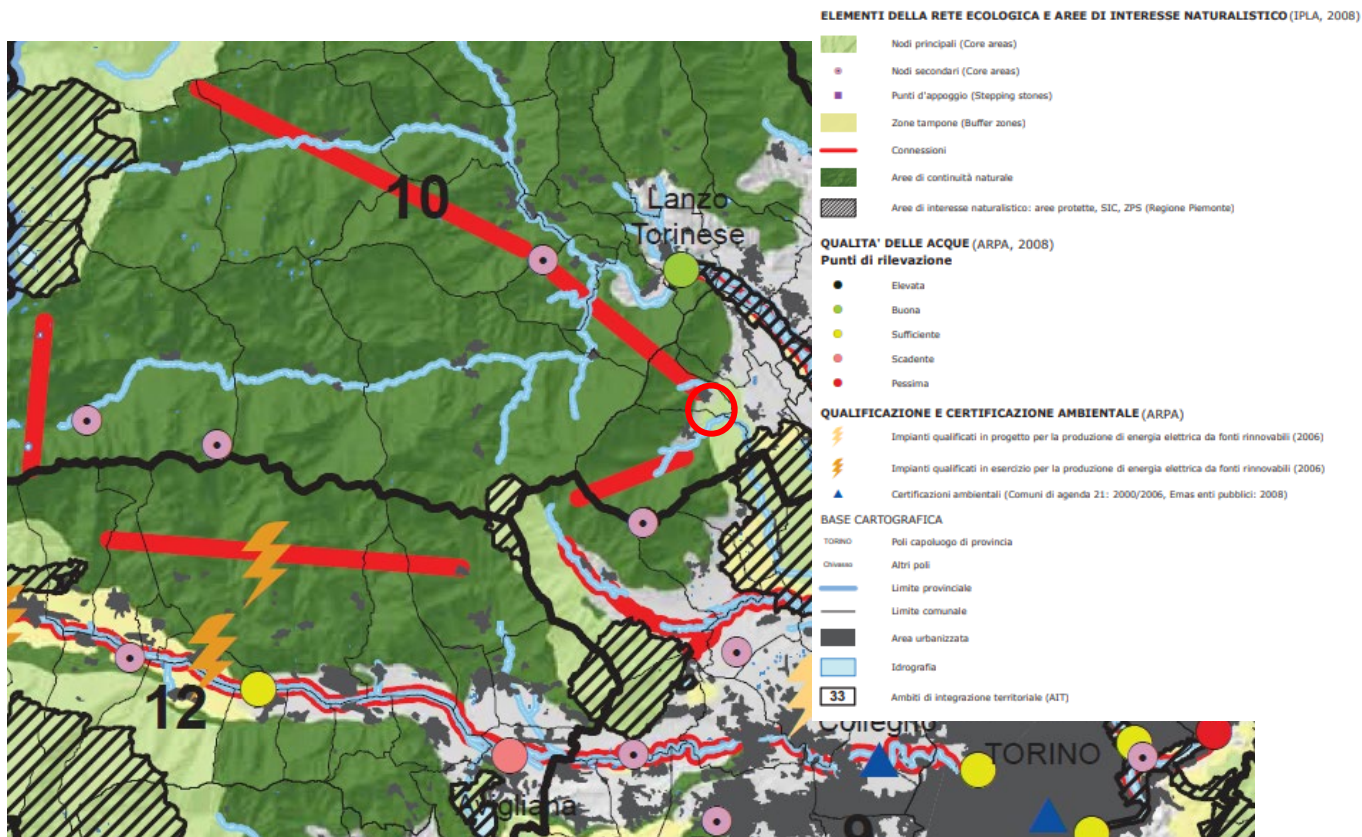


Figura 5: Estratto cartografico Tavola A “Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela del paesaggio”.

Dalla sopra riportata Tavola A si evince che nell'area vasta non sono mappati tematismi vincolanti.



#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



Figura 6: Estratto cartografico Tavola B "Strategia 2, Sostenibilità ambientale, efficienza energetica".

Dalla sopra riportata Tavola B si evince che nell'area vasta non sono mappati tematismi vincolanti.

Dall'esame della tav. C del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito rientra in un contesto compreso all'interno di una rete infrastrutturale esistente che ne permette una interessante contestualizzazione logistica. Dalla presente analisi non derivano interferenze significative.

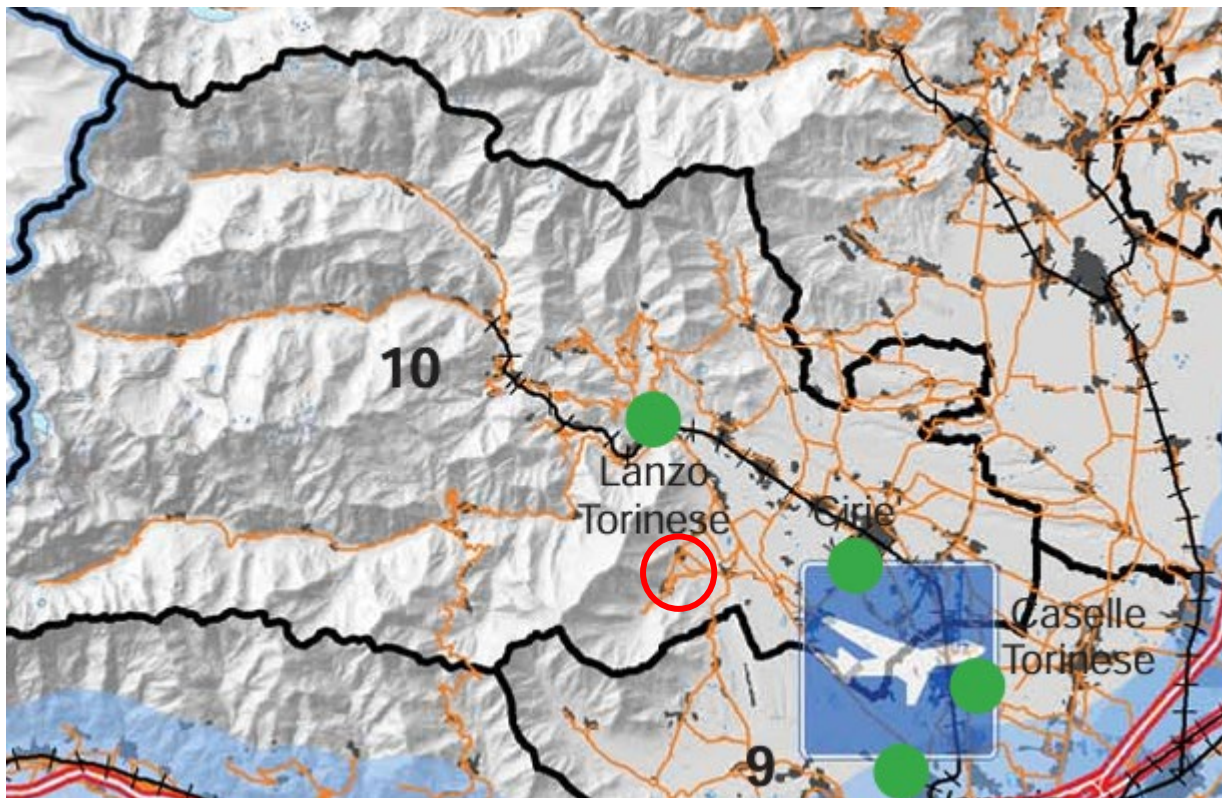


Figura 7: Estratto cartografico Tavola C PTR

Dall'esame della tav. D del PTR, di cui si riporta stralcio nel seguito, con riferimento all'area vasta in esame si evidenzia che il sito è localizzato all'interno dell'ambito produttivo specializzato. Il medesimo intervento costituisce un potenziamento della struttura logistica di riferimento.

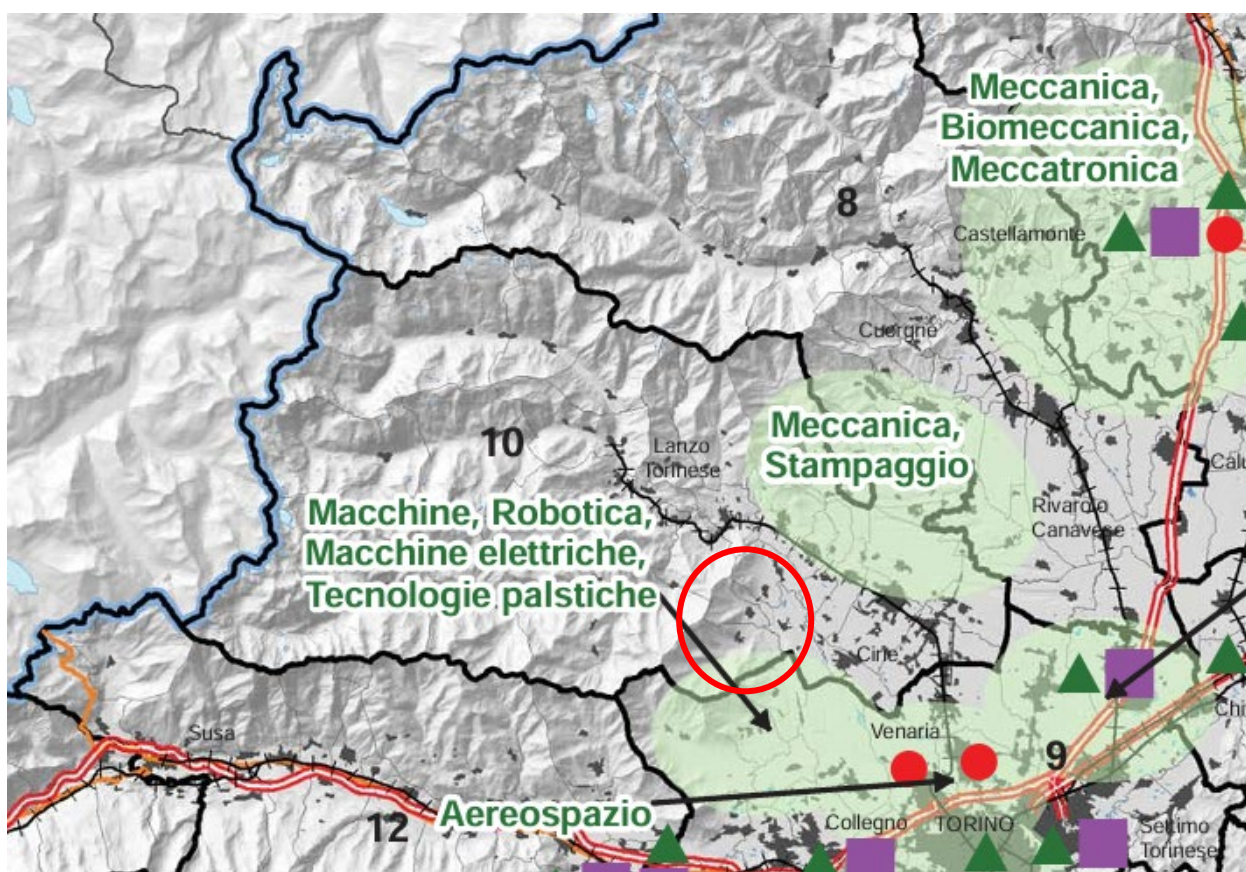


Figura 8: Estratto cartografico Tavola D PTR

#### 4.2. Piano Paesaggistico Regionale

La Giunta regionale, con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ha adottato il primo Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, e per attivare un processo di condivisione con gli enti pubblici a tutti i livelli del quadro conoscitivo e regolativo in esso contenuto. Il piano è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004), a partire dal Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2008 con il Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale sono stati condivisi i contenuti del piano stesso.

Il Piano paesaggistico regionale (P.P.R.), adottato nel 2015, è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017. Per l'analisi delle tavole che compongono il piano ci si è avvalsi del GeoPortale reso disponibile da ARPA Piemonte.

Il P.P.R. disciplina le proprie analisi e previsioni attraverso:

- la definizione del quadro strutturale, che definisce le risorse i caratteri e le opzioni di fondo da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative, economiche-territoriali e infrastrutturali;
- l'individuazione degli ambiti di paesaggio e delle unità di paesaggio;
- il riconoscimento dei beni paesaggistici;

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

- la descrizione delle componenti del paesaggio;
- la rappresentazione della rete di connessione paesaggistica, costituita da elementi della rete ecologica, dalla rete storico-culturale e dalla rete fruitiva.

Il territorio regionale è stato suddiviso in **76 ambiti di paesaggio**, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi. Il P.P.R. definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Gli ambiti di paesaggio sono articolati in **535 unità di paesaggio**, intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le unità di paesaggio sono raccolte in 9 tipologie normative, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del P.P.R., che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico - ambientale, storico - culturale, scenico - percettivo e urbanistico - insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Si riporta di seguito l'analisi delle Tavole di piano.

#### **4.2.1. Tavola P2**

L'area su cui insiste l'area in progetto non è soggetta a particolari vincoli (Beni Individuati ex D.Lgs. 42/2004, Beni ex L. 1497, Alberi Monumentali e Beni ex D.M. 1/8/1995).

L'analisi per la definizione delle fasce è effettuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella Circolare n. 12/2011 emessa dal Ministero per i beni e le attività culturali e del Turismo. Ai sensi della lettera c), comma 1 dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua [omissis] e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*". I corsi d'acqua, intesi come categoria comprensiva anche di fiumi e torrenti, si compongono infatti non solo della massa liquida, ma anche dell'alveo e dalle sponde. La tutela paesaggistica sui fiumi, torrenti e corsi d'acqua, si estende quindi per una larghezza di 150 metri a partire dal ciglio di sponda ovvero da argini artificiali.





Figura 9: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P2 beni paesaggistici.

Le aree in esame sono parzialmente interessate dalla mappatura del vincolo di cui alle aree boscate. Tuttavia tali porzioni non saranno oggetto di alcun intervento, pertanto non si ravvedono incompatibilità.

#### 4.2.2. Tavola P3

L'area rientra tra le tipologie normative dell'unità di paesaggio "naturale/rurale a media rilevanza e buona integrità" non presentando elementi ostativi all'intervento in progetto, il contesto all'interno del quale è inserita l'area viene riportato nell'estratto di figura 10.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



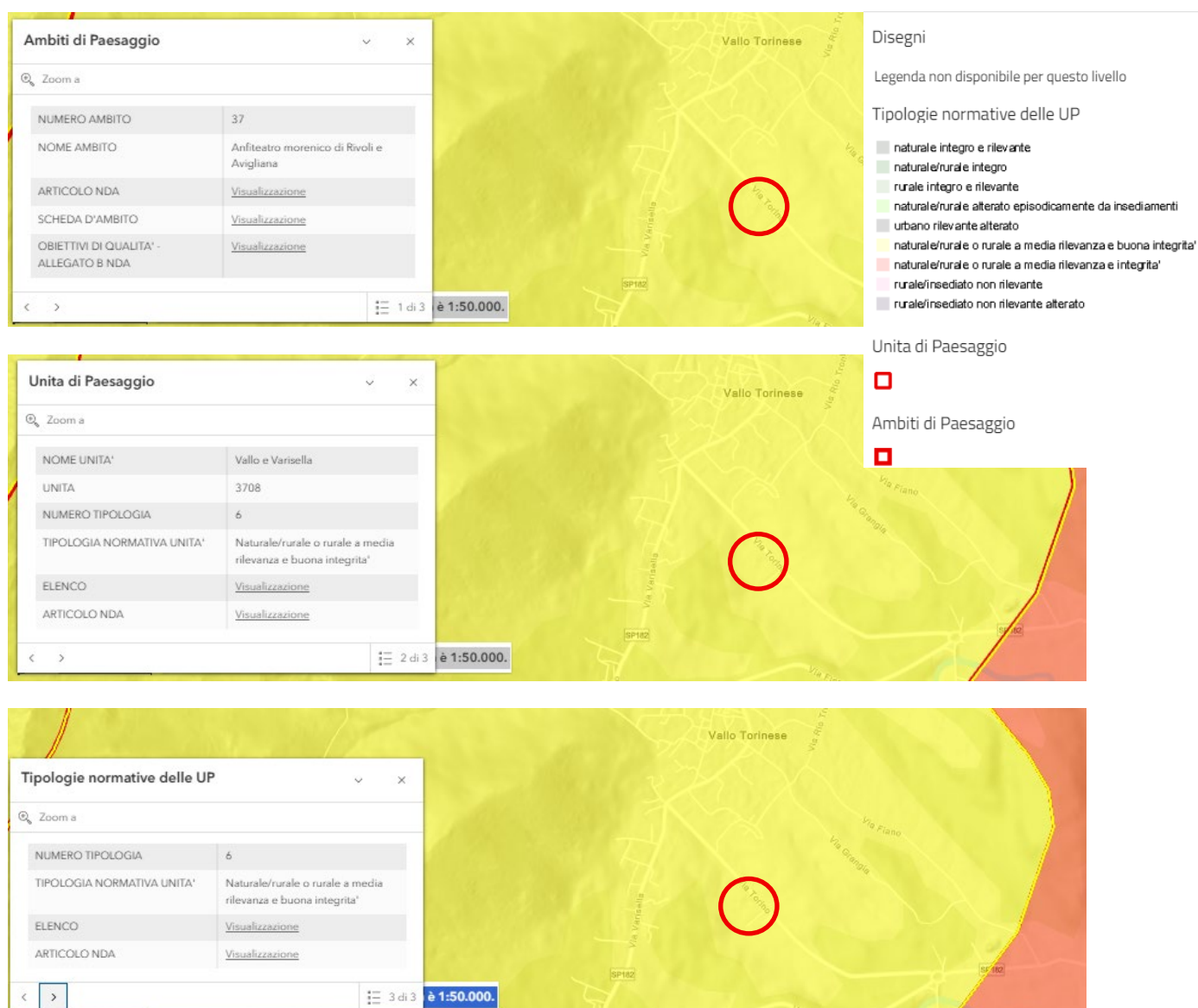


Figura 10: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P3 Ambiti e unità di paesaggio.

#### 4.2.3. Tavola P4

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del P.P.R., che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico - ambientale, storico - culturale, scenico - percettivo e urbanistico - insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

Il P.P.R. classifica l'area oggetto di valutazione come segue.

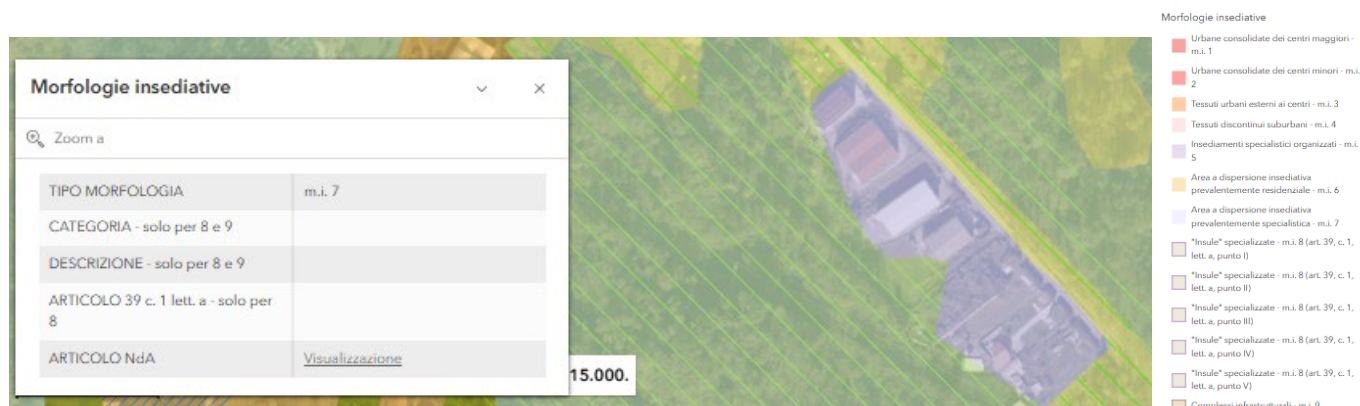


Figura 11: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P4 Componenti paesaggistiche.

Nel dettaglio, la porzione territoriale interessata dall'area in progetto risulta mappata quale :

- m.i. 7 Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica

#### 4.2.4. Tavola P5

L'area non rientra in aree protette (SIC, ZSC, ZPS)

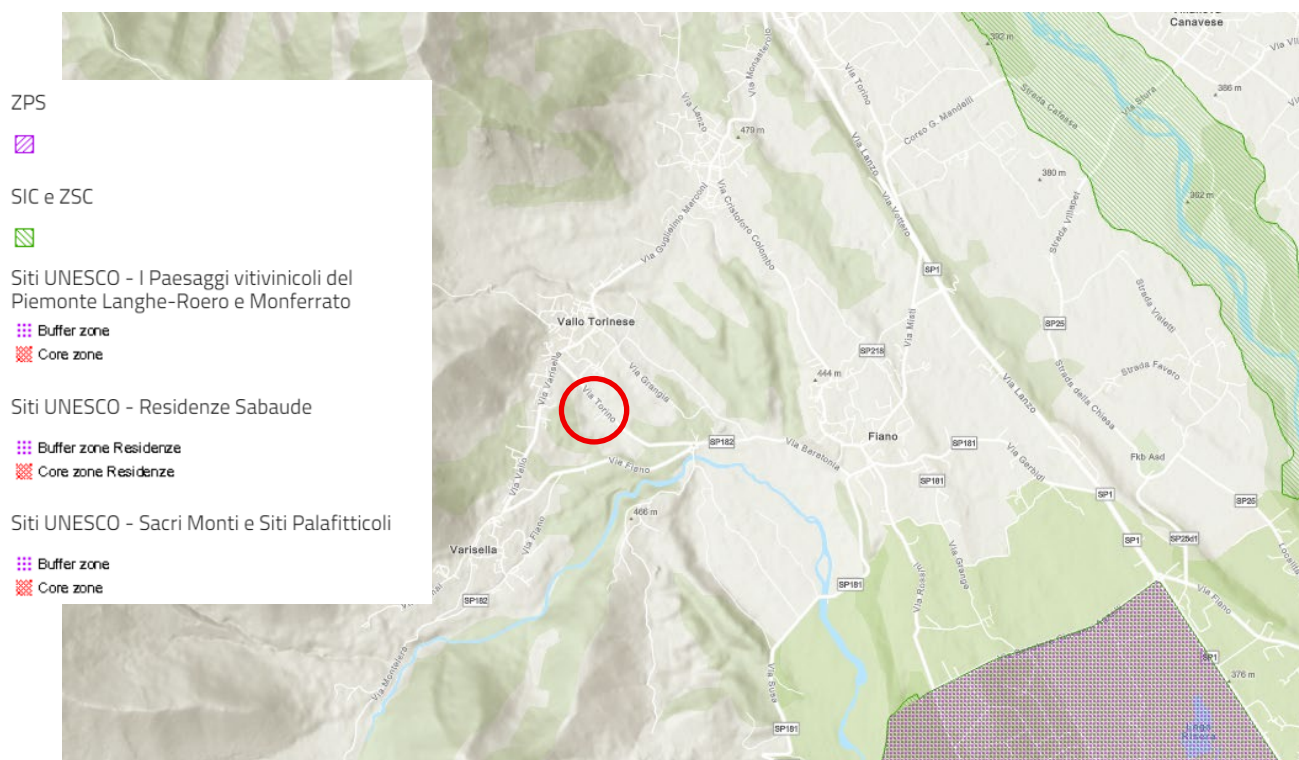


Figura 12: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P5 Siti UNESCO, SIC e ZPS.

#### 4.2.5 Tavola P6

L'area è censita come "Paesaggio collinare vitivinicolo", come indicato in figura 13

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



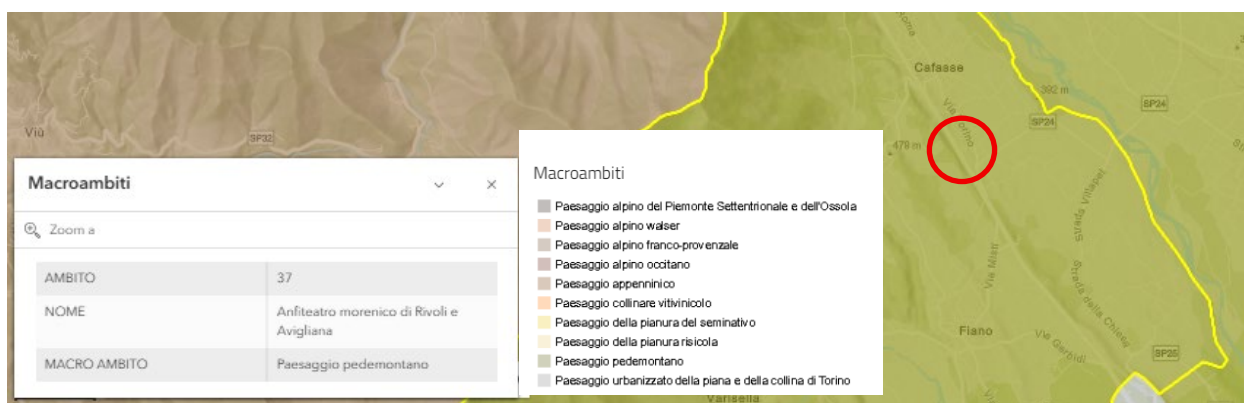


Figura 13: Estratto cartografico - fonte: GeoPortale ARPA Piemonte - Tavola P6 Strategie e politiche per il paesaggio.

### 4.3. Piano territoriale coordinamento provinciale

Dalla data di pubblicazione sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011 della d.C.r. n. 121-29759 del 21 luglio 2011, i contenuti della variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2, assumono piena efficacia ai sensi di legge.

#### 4.3.1 Analisi Tavola 2.1 sistema insediativo residenziale e servizi di carattere sovracomunale

Dall'esame della tav. 02 del PTC, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito esame rientra nel Sistema di diffusione urbana.

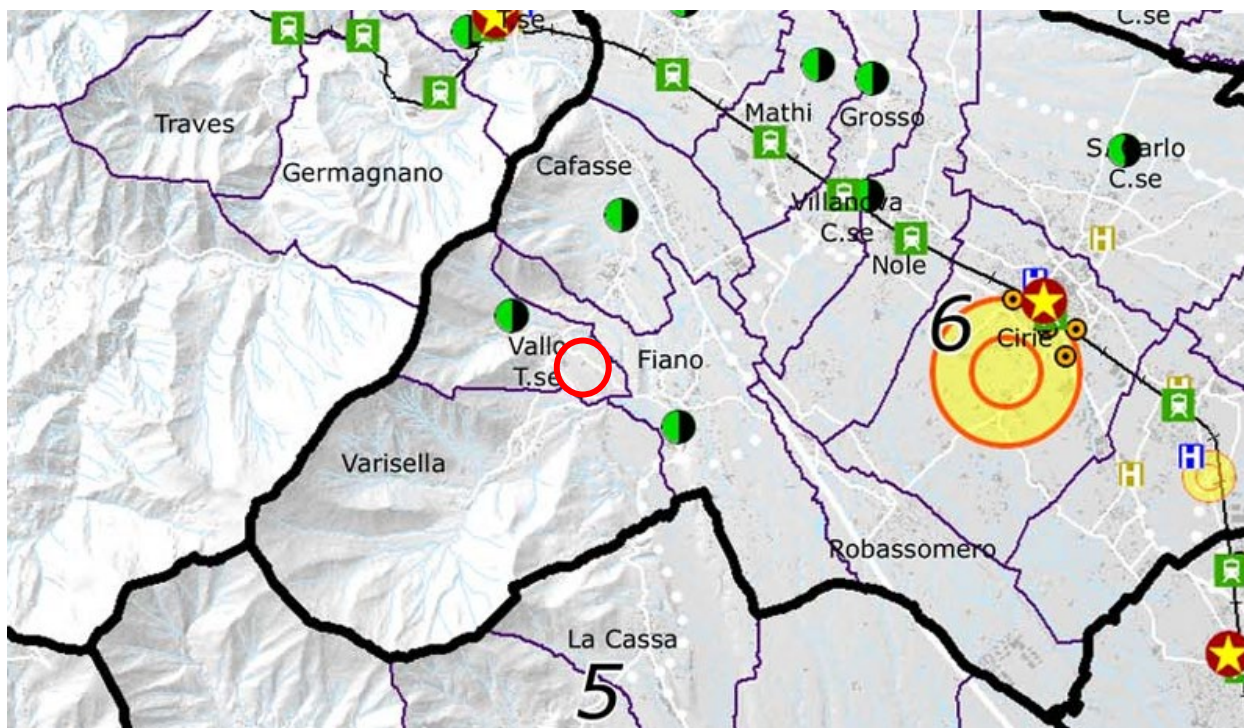


Figura 14: Estratto cartografico – Tavola 2.1 PTP.

A tali perimetrazioni sono riconducibili le prescrizioni e gli indirizzi di cui agli artt. 21, 22 e 23 del PTCP.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

Stando all'intervento in esame, si ritiene che il medesimo non sia in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi pianificatori di cui sopra, soprattutto perchè trattasi di un servizio alle imprese che operano nel settore edilizio/infrastrutturale locale.

#### 4.3.2 Analisi Tavola 2.2 - sistema insediativo: attività economico-produttive

Dall'esame della tav. 2.2 del PTcP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame non rientra in aree produttive recepite dagli strumenti di pianificazione locale (PRGC). Tuttavia, come si vedrà nel seguito l'area in esame assume una destinazione urbanistica produttiva.

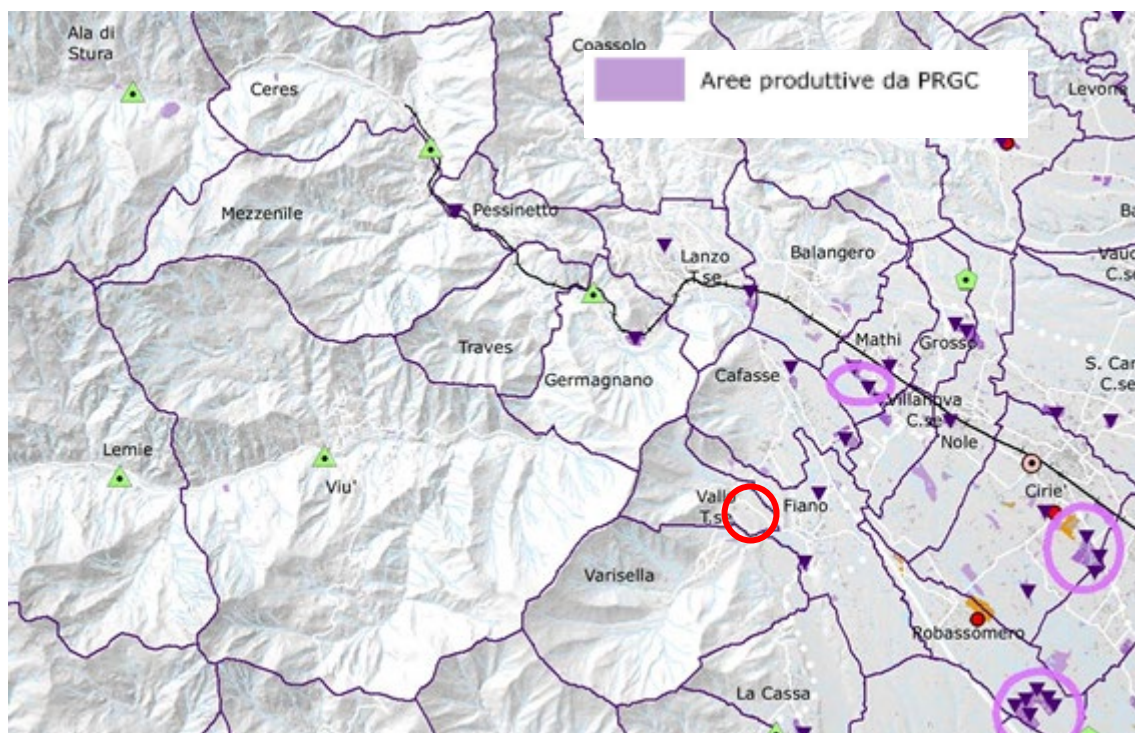


Figura 15: Estratto cartografico – Tavola 2.2 PTP

#### 4.3.3. Analisi Tavola 3.1 - sistema del verde e delle aree libere

Dall'esame della tav. 3.1 del PTcP, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra in aree prive di specifiche mappature.



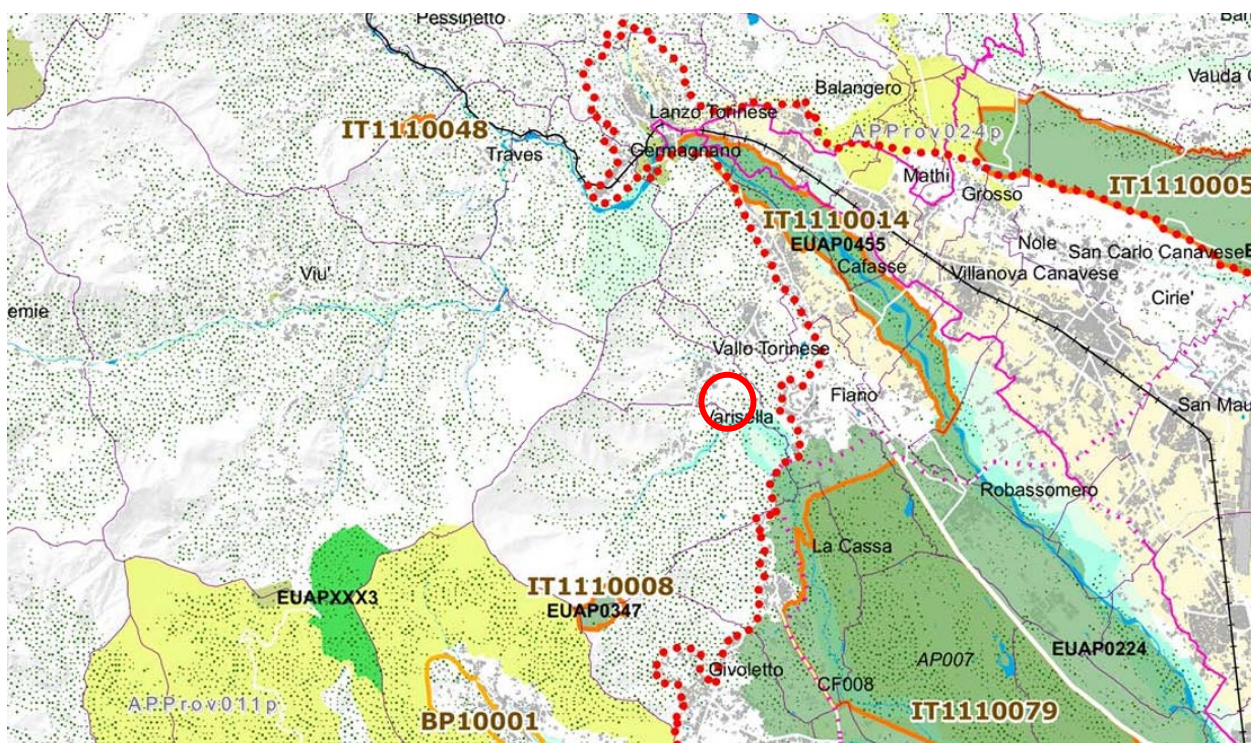


Figura 16: Estratto cartografico – Tavola 3.1 PTP

#### 4.3.4. Analisi Tavola 3.2 - sistema dei beni culturali

Dall'esame della tav. 3.2 del PTPC, di cui si riporta stralcio nel seguito, si evince che il sito in esame rientra in aree prive di specifiche mappature.

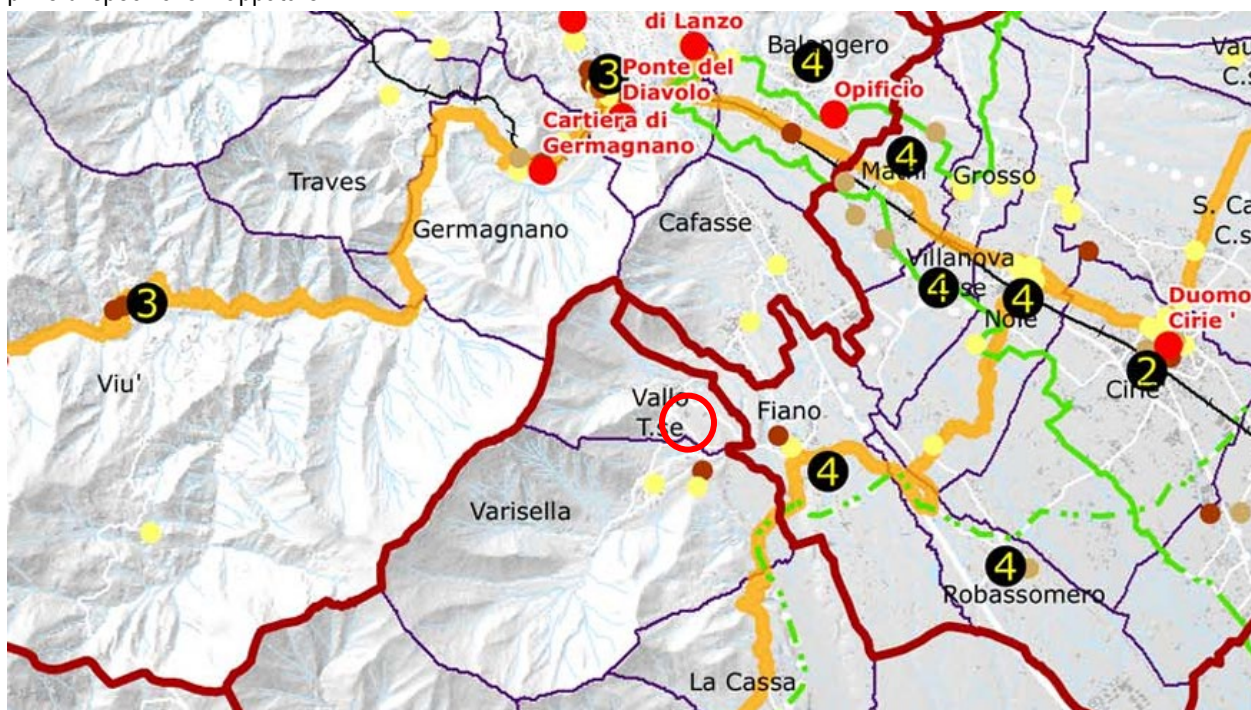


Figura 17: Estratto cartografico – Tavola 3.2 PTP

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



#### 4.4. Piano Regolatore Generale Comune di Vallo Torinese

Il Comune di Vallo Torinese risulta dotato di Piano Regolatore Generale di cui alla Variante Generale approvata con DGR n. 33/2824 del 6/11/1955 e successiva variante Strutturale n.1 del marzo 2019.

##### 4.4.1. PRGC vigente - Analisi Tavola 3av – Vincoli territoriali ed ambientali

Analizzando la tavola in oggetto si evince che l'area su cui insiste il progetto ricade in zona PER ATTIVITA' PRODUTTIVE (AIP1).

Nella porzione SO l'area è interessata dalla transizione tra la fascia di pericolosità geomorfologica IIb e la fascia IIIa.

**Si precisa che il progetto in esame interessa la sola porzione in classe IIb.**

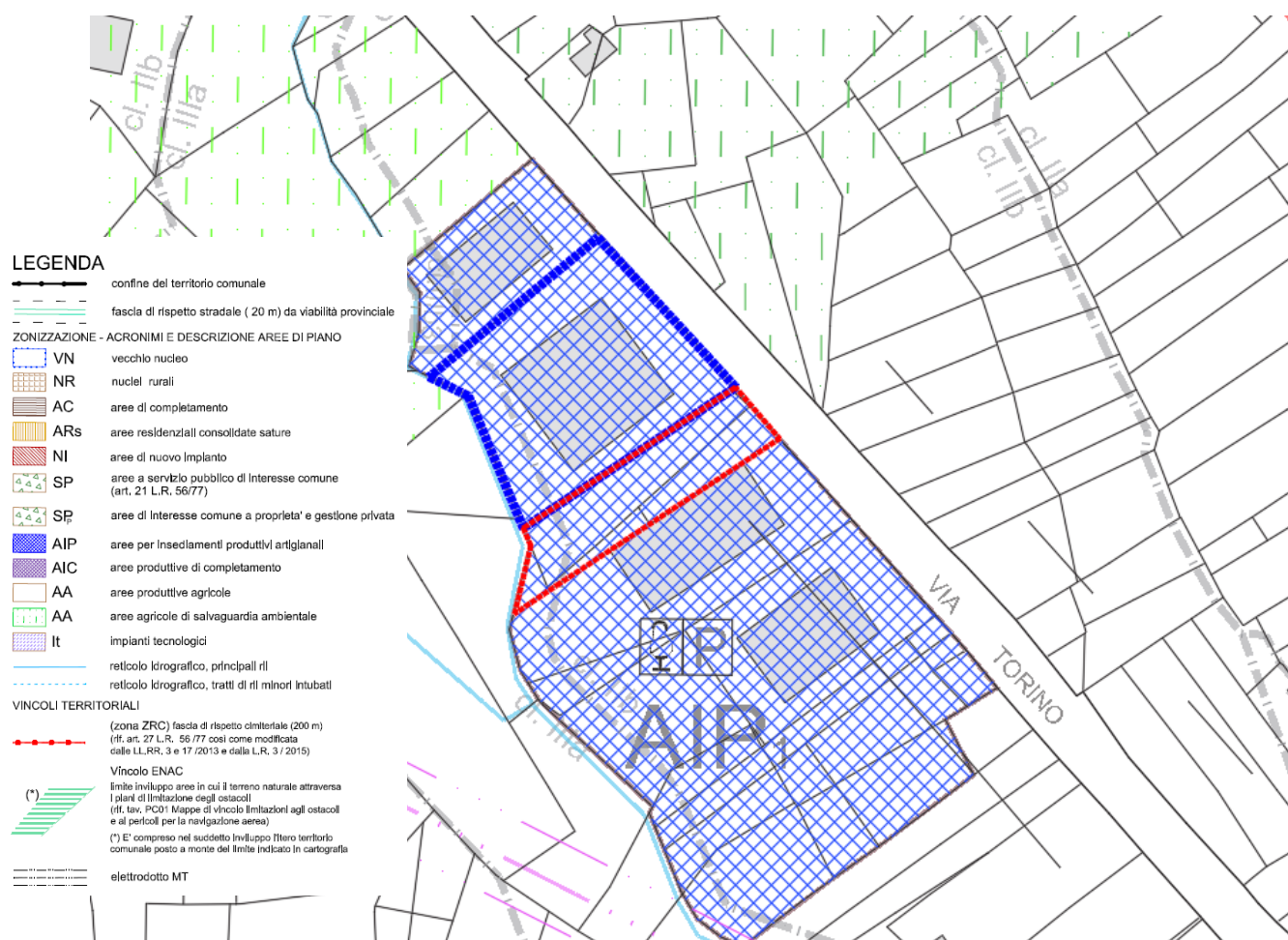


Figura 18: Estratto PRGC Tav. 3av

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



Le NdA prevedono quanto segue:

#### 17.8 - ZONA PER ATTIVITA' PRODUTTIVE "AIP"

caratteri della zona	Zona per la localizzazione di nuove attività produttive e/o di tipo terziario, e/o per la rilocalizzazione di attività esistenti non compatibili con le zone ad altra destinazione del P.R.G.C		
Destinazioni d'uso (art.6)	P1 – C7	Produttivo Terziario	
Tipi e modalità di intervento ammessi (art.8)			
Parametri edilizi ed urbanistici	Rapporto copertura: <b>35%</b> Altezza massima: mt. 6,50; Piani fuori terra: n.2 Distanza dalle strade: mt. 10,00. Area a verde privato min. 0,15 mq/mq riferita alla superficie netta dei lotti. Area a parcheggio privato: un posto-auto per addetto e garantendo comunque il rispetto della Legge 122/89. Oltre alle aree per parcheggio privato di cui sopra, ciascun insediamento dovrà essere dotato di congrue aree di manovra e di movimentazione delle merci all'interno del sedime.		
note			
<b>Prescrizioni particolari</b> 1. L'attuazione degli interventi nelle aree "AIP" è subordinata alla formazione di uno strumento urbanistico esecutivo (S.U.E.) unitario, anche di iniziativa pubblica, le cui modalità e termini di approvazione sono fissati dall'art. 43 della L.R. 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni. 2. I proprietari singoli o riuniti in consorzio presentano all'Autorità Comunale il progetto di Piano, con l'impegno di attuarlo, anche per parti, nel rispetto della convenzione. Detto progetto deve contenere gli elaborati di cui al 3° comma del precedente paragrafo 6 del presente articolo. 3. Le opere di urbanizzazione primaria necessarie alla formazione dei Piani sono: <ul style="list-style-type: none"><li>– rete viaria veicolare e pedonale,</li><li>– rete fognante bianca e nera,</li><li>– rete di distribuzione idrica,</li><li>– rete di illuminazione pubblica,</li><li>– rete di alimentazione e distribuzione elettrica.</li></ul> 4. Nella formazione dei Piani Esecutivi deve essere assicurata la dotazione di aree per servizi pubblici indicata al precedente art.17.1: 5. Anche nelle zone a destinazione produttiva-artigianale e terziaria "AIP" è prescritto il rispetto dei valori ambientali, e pertanto i materiali di rivestimento esterno degli edifici, la tipologia e la configurazione degli stessi, la sistemazione degli accessi e delle aree esterne, le recinzioni, dovranno essere dettagliatamente descritti in sede progettuale e concordati con il Comune.			

Pertanto, non risultano condizioni ostative al progetto in esame.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

#### 4.4.2. PRGC vigente - Analisi Allegato 4 - Carta di Sintesi

Analizzando la tavola in oggetto si evince che l'area in esame insiste parzialmente entro la fascia di pericolosità geomorfologica IIb, in parte entro la fascia IIIa; tuttavia il progetto in esame interessa la sola porzione in classe IIb, per cui non si riscontrano condizioni ostative al progetto in esame.



Figura 19: Estratto PRGC Allegato 4

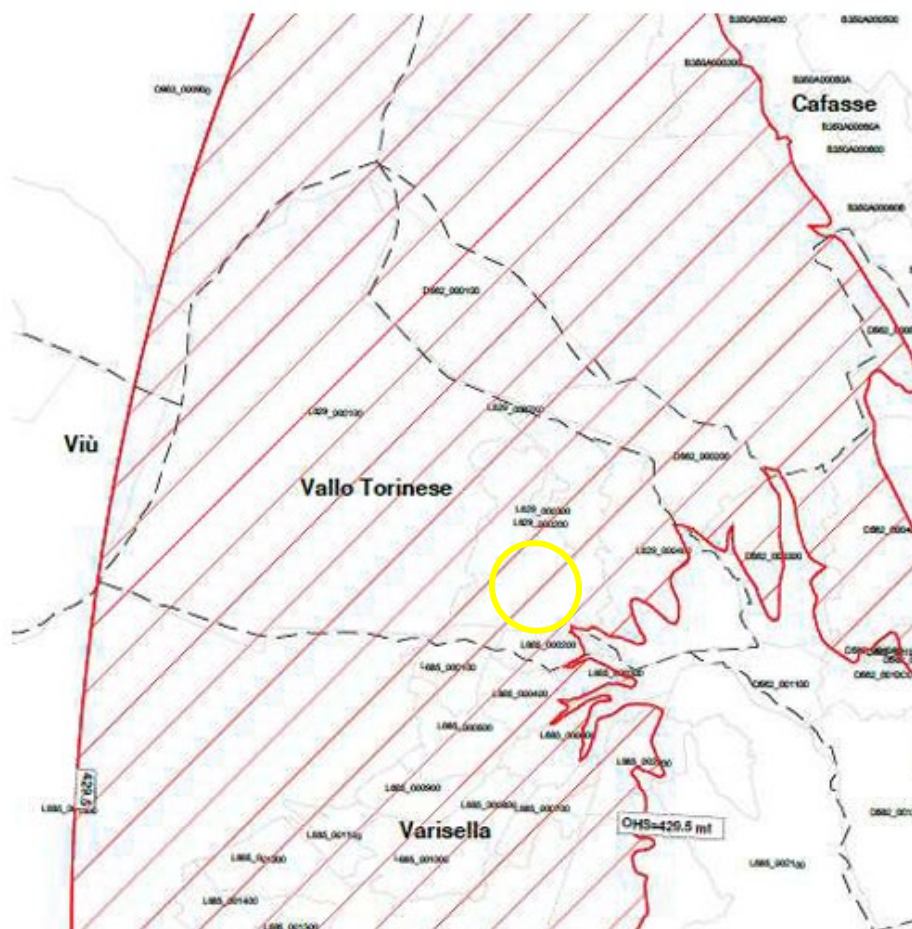
#### 4.4.3. Vincoli ENAC

Analizzando la Relazione illustrativa del PRGC si evince che gran parte del territorio comunale rientra nell'involuppo delle aree in cui il terreno naturale attraversa i piani di limitazione degli ostacoli. Tale cartografia è sovrapposta all'unione dei fogli catastali. In conseguenza di tale involuppo, nella sottostante tabella, tratta dalla Relazione Tecnica dell'ENAC, si riportano i vincoli altimetrici degli ostacoli (rif. colonna "H Vincolo") per la navigazione aerea, riferiti al Comune di Vallo torinese, suddivisi per foglio catastale:

##### 17.59. Comune di Vallo Torinese

COMUNE	CODICE	SEZIONE	FOGLIO	H VINCOLO	TAVOLA	NOTE
VALLO TORINESE	L629_000100		1	10,00 m fuori terra	-	
	L629_000200		2	10,00 m fuori terra	-	
	L629_0002X0		2X	10,00 m fuori terra	-	
	L629_000300		3	10,00 m fuori terra	-	
	L629_000400		4	La maggiore tra 10 m fuori terra e 429,5 m	-	

Mappe di Vincolo limitazioni relative agli ostacoli ed ai pericoli per la navigazione aerea  
(art. 707 commi 1,2,3,4 Codice della navigazione)  
Estratto Tav. PC01 planimetria catastale con superficie di inviluppo



Inoltre, il comune di Vallo rientra completamente tra le zone con restrizioni per la realizzazione o installazione di discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica, quali impianti di depurazione di acque reflue, laghetti e bacini d'acqua artificiali, canali artificiali, aree naturali protette, piantagioni, coltivazioni agricole e vegetazione estesa, industrie manifatturiere, allevamenti di bestiame. Per l'accettabilità delle discariche il riferimento è costituito dalle "Linee guida per la valutazione della messa in opera di impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale"; per l'accettabilità degli altri suddetti impianti il riferimento sono le "Linee guida relative alla valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli aeroporti".

Visto che il progetto in esame riguarda il trattamento di soli rifiuti inerti, si ritiene che tale tipologia impiantistica non ricada nella fattispecie di cui alle limitazioni sopra riportate.

#### 4.5. Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Vallo Torinese

L'attuale area produttiva ricade in classe acustica IV – Aree di intensa attività umana.

Il tutto come illustrato nel seguente estratto del Piano di classificazione acustica esistente.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



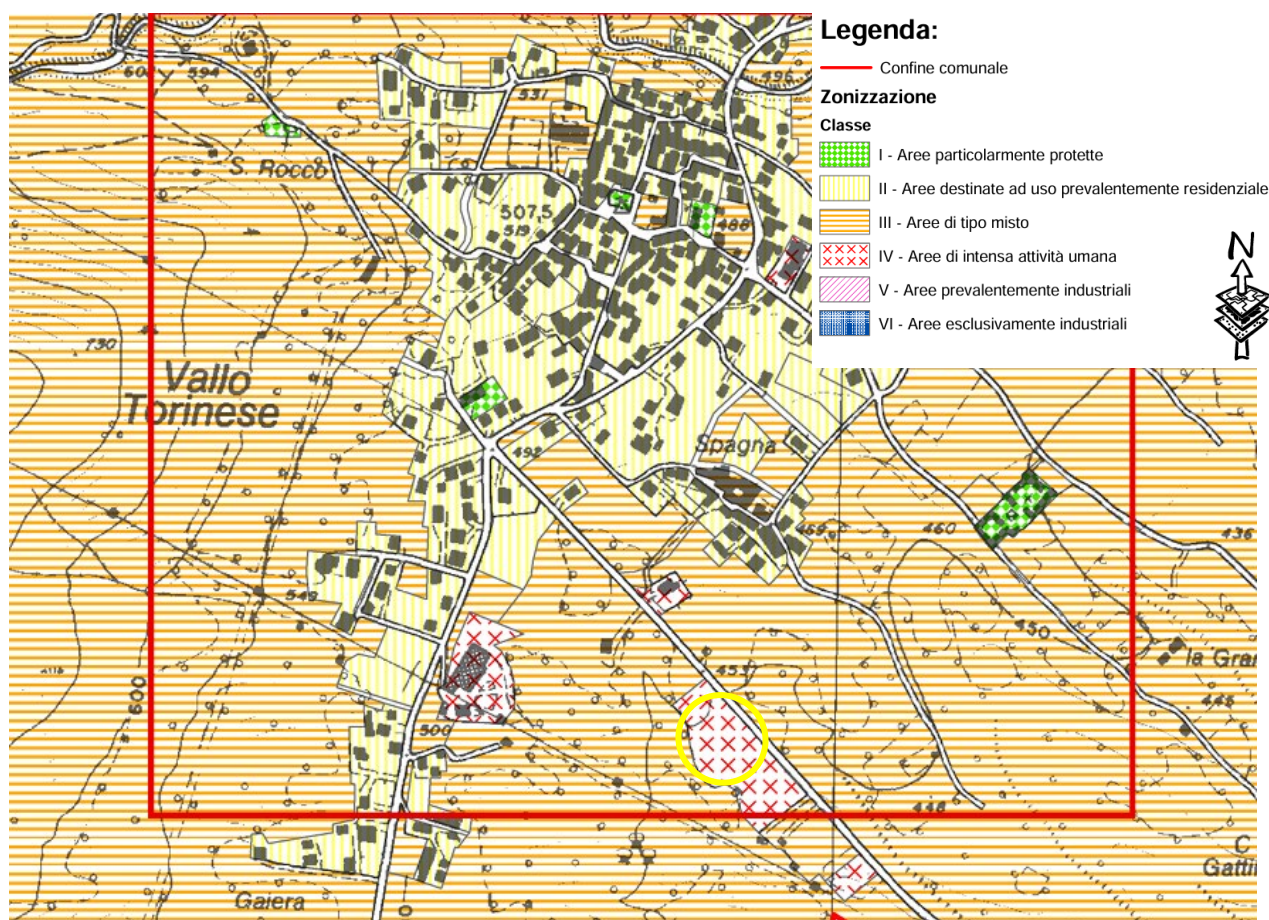


Figura 20: Estratto TAV.1 Zonizzazione acustica comunale

In funzione delle attività in progetto (FASE 1 e FASE 2) sono state condotte una serie di valutazioni e rilevamenti acustici, per i quali si rimanda all'allegato *Valutazione di Impatto acustico previsionale* a cura del Dott. Alessandro MUSSA e Ing. Mariandrea LA ROCCA.

Dalle risultanze delle simulazioni emergono le seguenti conclusioni: *A seguito della stima dei livelli di pressione sonora, ai ricettori si prevede il superamento dei limiti di legge presso entrambi i recettori.*

*Si consiglia quindi l'inserimento, come intervento di mitigazione acustica, di barriere mobili fonoassorbenti.*

*Si suggerisce l'utilizzo di un pannello acustico tipo quello prodotto dalla ditta CIR AMBIENTE o di altre ditte aventi le stesse prestazioni acustiche.*

Visto tutto quanto sopra, in sede operativa, le attività di frantumazione avverranno previa installazione delle barriere mobili indicate; le barriere saranno trasferite in funzione dello spostamento della macchina di frantumazione in modo da garantire una idonea efficacia.

#### 4.6. Piano per l'Assetto Idrogeologico e vincoli pubblicistici

Viene riportato di seguito l'estratto cartografico relativo alle fasce indicate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare, tale piano, suddivide le zone limitrofe di un corso d'acqua a seconda della probabilità ed entità di una possibile piena in:

- Fascia A: Fascia di deflusso della piena. Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.
- Fascia B: Fascia di esondazione. Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.
- Fascia C: Area di inondazione per piena catastrofica. Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 e quindi da parte delle Regioni o delle Province, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Nel seguente estratto di figura 21 viene riportata l'ubicazione del sito rispetto alle fasce fluviali indicate dal PAI.

**Il sito risulta esterno alle zone oggetto di fasciature PAI.**

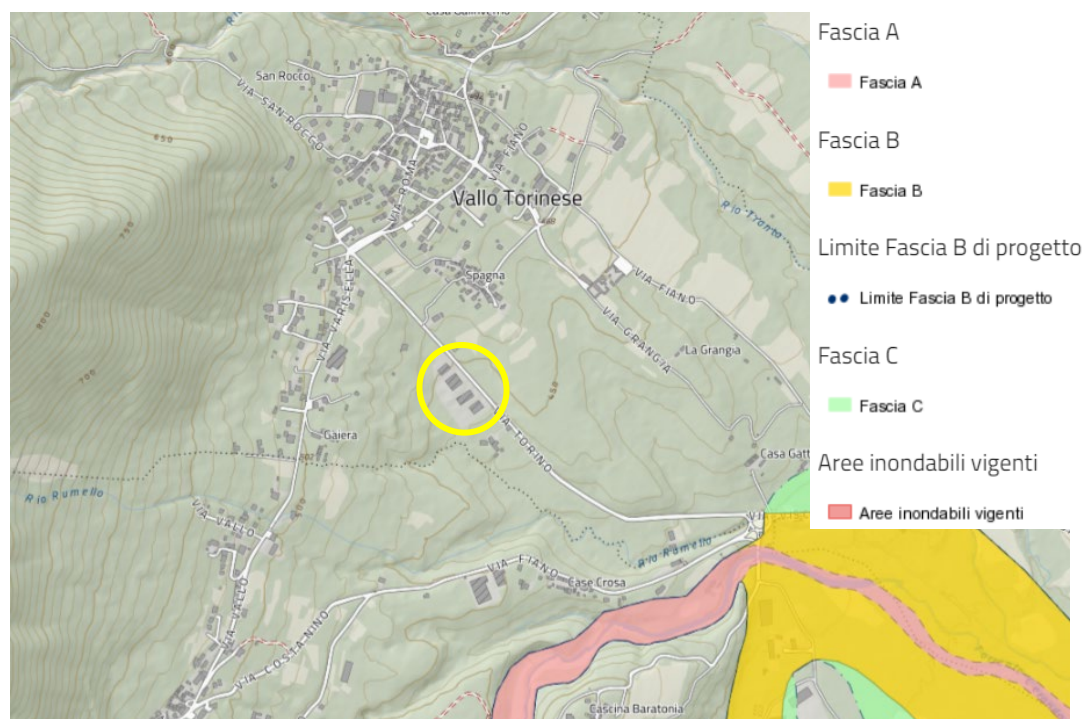


Figura 21: Fasce fluviale del PAI - fonte: GeoPortale della Regione Piemonte.



Il PAI ha inoltre avviato un processo di verifica del "quadro dei dissesti" attraverso l'utilizzo di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che possono verificare alla scala adeguata le effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico che insistono sui vari territori comunali.

Per l'analisi dei dissesti idrogeologici e fenomeni di instabilità rurale, sono stati analizzati i tematismi proposti dal PAI alla voce "dissesti PAI vigenti" proposta dal Geoportale della Regione Piemonte.

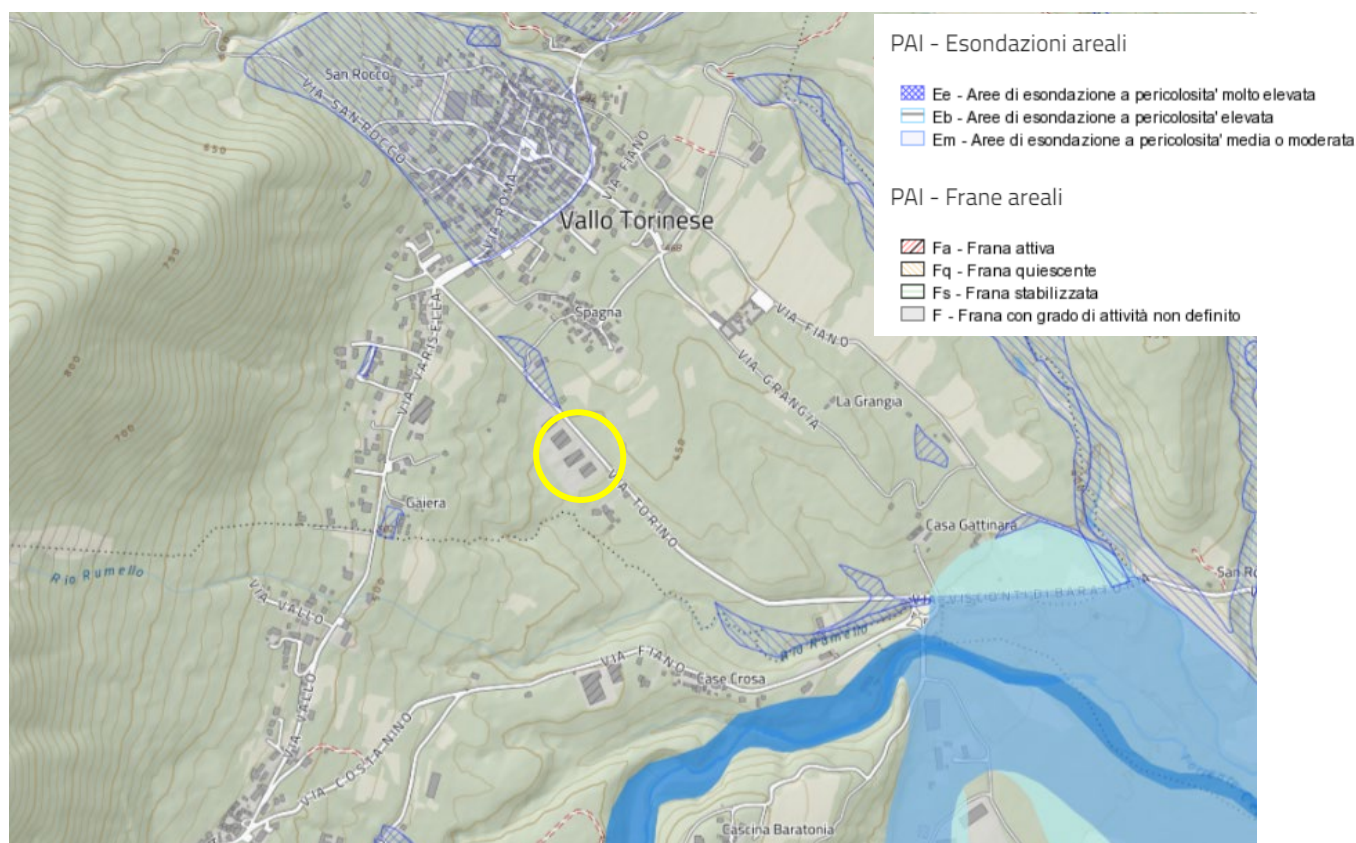


Figura 22: Stralcio quadro dei fenomeni di instabilità ed esondazioni

**Sul sito in esame non risultano mappati dissesti e/o aree di esondazione**



Inoltre, il seguente estratto riporta gli scenari di rischio e di pericolosità proposti dal vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvionale indicati dal Geoportale della Regione Piemonte.

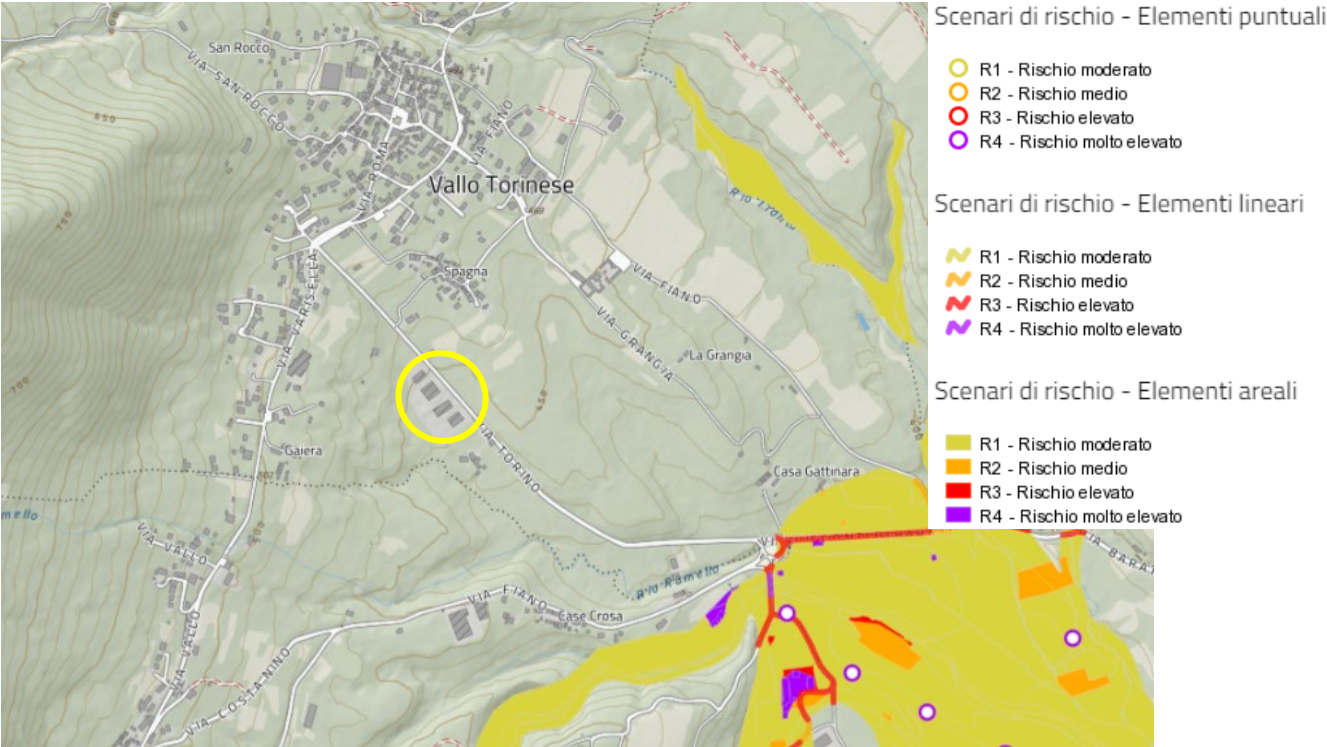


Figura 23: Stralcio quadro PGRA - rischio

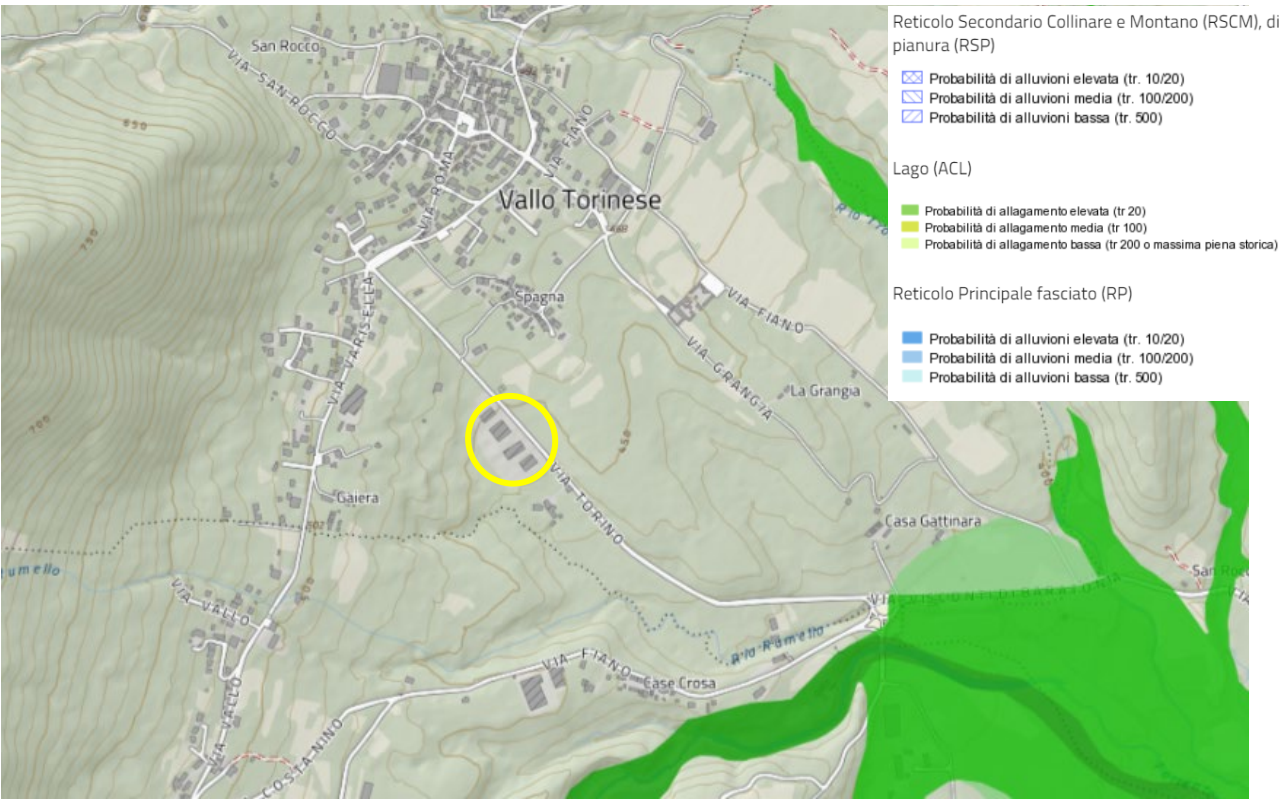


Figura 24: Stralcio quadro PGRA - pericolosità

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE  
Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

Infine, come indicato nel seguente stralcio cartografico il sito non rientra in area mappate a vincolo idrogeologico.

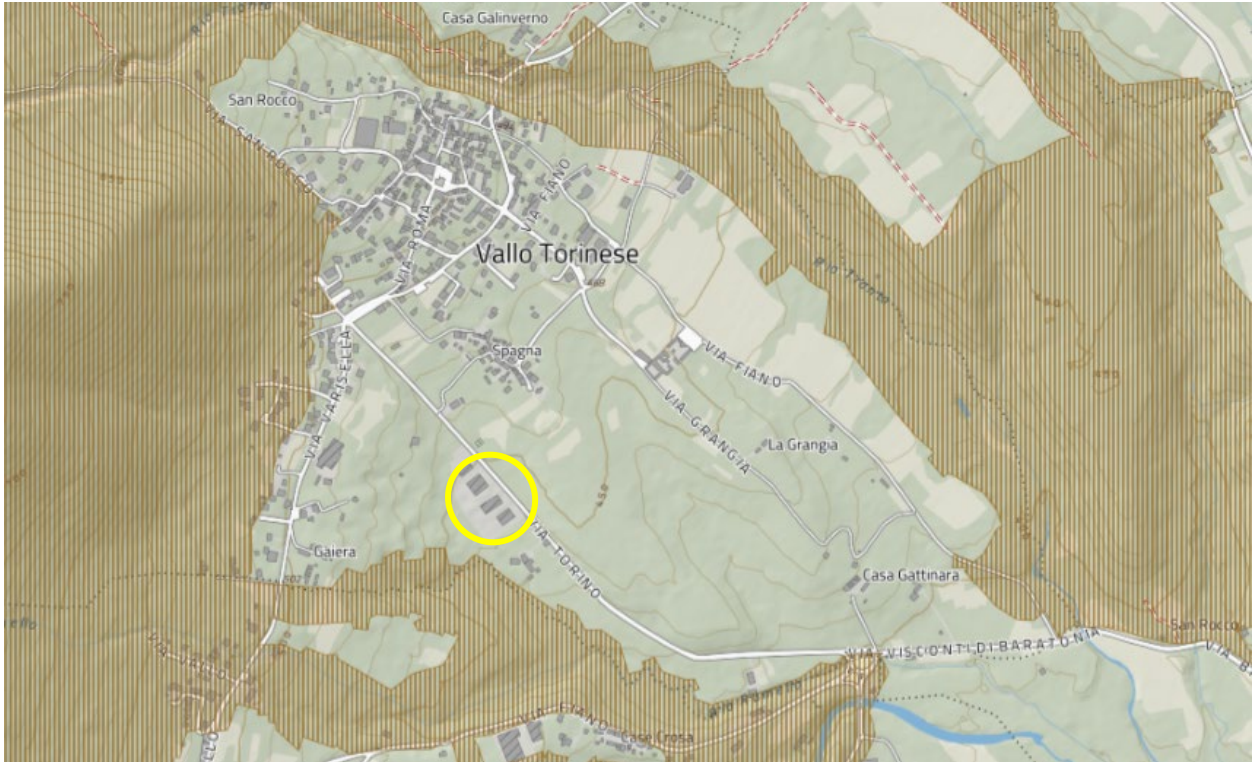


Figura 25: Vincolo idrogeologico – fonte: GeoPortale della Regione Piemonte

Dal punto di vista paesaggistico l'area in esame non risulta inoltre soggetta a nessuno dei seguenti vincoli:

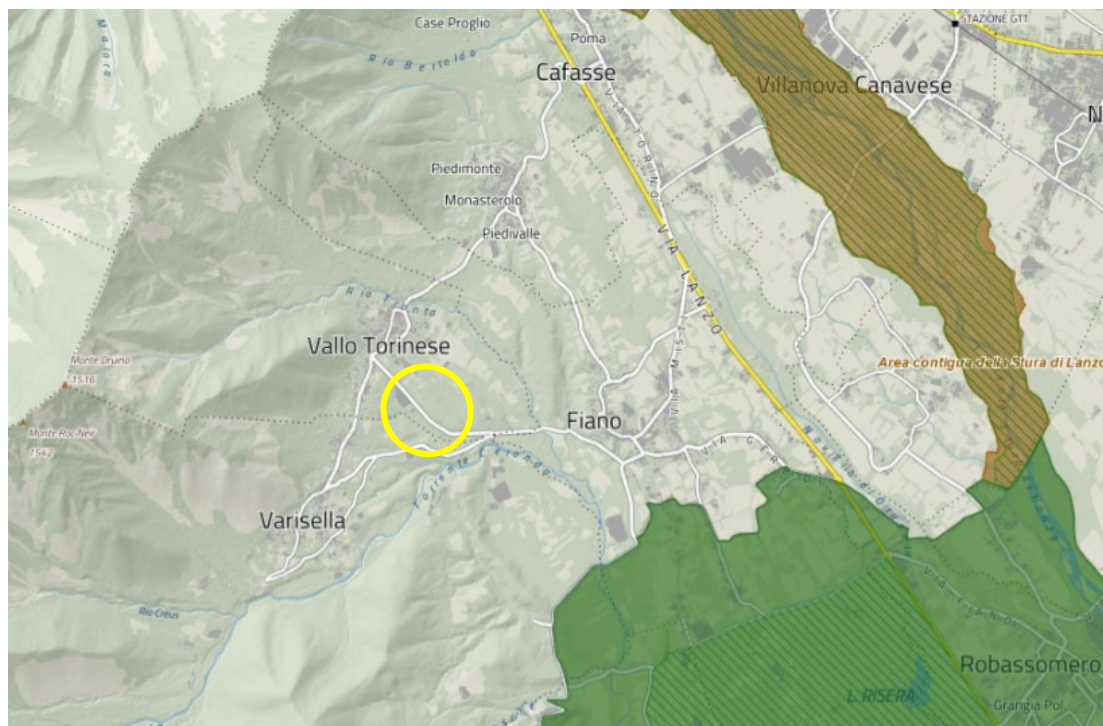
- vincoli D.M. del 01/08/1985 (Galassini) - aree di notevole interesse pubblico;
- siti archeologici Legge 1089/39 - cose d'interesse artistico e storico;
- aree vincolate Ex Lege 1497/39 - cose immobili e bellezze panoramiche.

**Sulla base di tutto quanto sopra esposto non si osservano condizioni ostative al progetto.**



#### 4.7. Aree protette e Rete Natura 2000

L'area in oggetto non rientra in mappature relative ad Aree Protette ed aree Rete Natura 2000.



##### Legenda

- Aree Protette Nazionali / National Protected Areas / Zones Protégées Nationales
- Aree Protette Regionali / Regional Protected Areas / Zones Protégées Regionales
- Aree Contigue / Buffer Zones / Zones adjacentes
- Zone Naturali di Salvaguardia / Safeguard Natural Areas / Zones de protection naturelle
- ZPS - Zone di Protezione Speciale / SPAs - Special Protection Areas / ZPS - Zones de Protection Spéciale
- ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Importanza Comunitaria - Special Areas of Conservation / Sites of Community Importance - Zones Speciales de Conservation / Sites d'Importance Communautaire
- SIR - Siti di Importanza Regionale / SIR - Sites of Regional Importance / SIR - Sites d'Importance Regionale

Figura 23: Rete Natura 2000, Rete Ecologica, Aree protette - fonte: GeoPortale della Regione Piemonte

La Rete Natura 2000, diretta conseguenza della direttiva Habitat 92/43/CEE, rappresenta per la Comunità Europea una fondamentale strategia per la conservazione della biodiversità. L'Italia, come Stato membro, ha fornito il proprio contributo individuando sul suo territorio numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale che, confluenndo nella Rete europea, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva. Per garantire che quanto prodotto fino ad ora diventi una realtà omogenea in tutti gli Stati Membri, è però necessario volgere l'attenzione sugli aspetti relativi alla gestione di queste aree. Esse racchiudono al loro interno non solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per i territori che sino ad oggi hanno permesso di mantenerli tali. Come si nota dalla cartografia di riferimento **l'area in esame non risulta inserita in aree protette istituite e/o in siti compresi nella Rete Natura 2000.**

---

#### 4.8. Rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e d'interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- **Aree centrali** (*core areas*): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve).
- **Fasce di protezione** (*buffer zones*): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.
- **Fasce di connessione** (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.
- **Aree puntiformi** o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

A questa definizione di rete ecologica va aggiunta una considerazione relativamente alle potenzialità in termini di fruibilità della rete per le popolazioni umane locali: la rete ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

**Il sito in esame non rientra in aree interessate dalla rete ecologica.**



#### 4.9. Zone di attenzione

Zone di attenzione	Potenziale impatto
umide, zone riparie, foci dei fiumi	Nessuno
costiere e ambiente marino	Nessuno
montuose e forestali	Nessuno
riserve e parchi naturali	Nessuno
classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000	Nessuno
in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione	Nessuno
a forte densità demografica	Nessuno
di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	Nessuno
territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228	Nessuno

#### 4.10. Aziende a rischio di incidente rilevante

La normativa di riferimento relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose è la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) recepita in Italia con il D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105. Attualmente risultano presenti in Regione Piemonte 82 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, nessuna nel comune di Vallo T.se e nei limitrofi Fiano e Varisella.

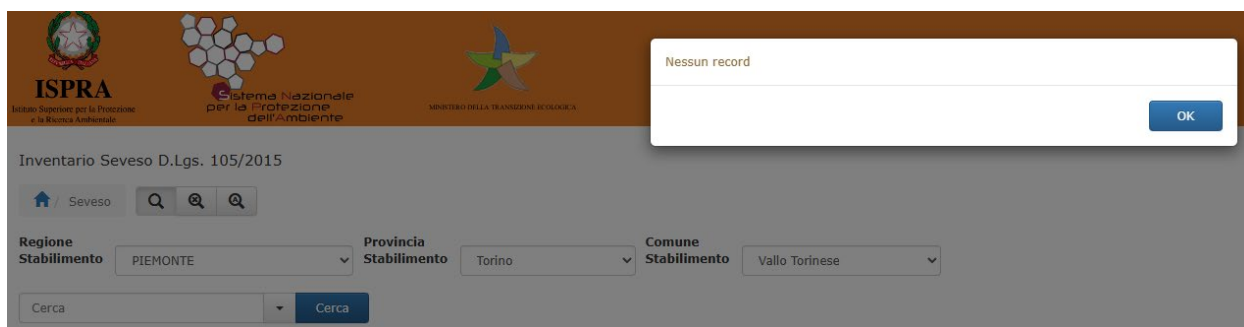


Figura 24: Ricerca impianti RIR presso VALLO T.Se

**Nel caso specifico il sito in esame non risulta quindi ubicato nelle vicinanze di aree sottoposte a RIR.**

#### 4.11. Piano Tutela Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) persegue la protezione e la valorizzazione delle acque superficiali e sotterranee del nostro territorio nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità e per il pieno raggiungimento degli obiettivi ambientali previsti dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE. È, inoltre, strumento fondamentale per rafforzare la resilienza degli ambienti acquatici e degli ecosistemi connessi e per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto.

Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.

Il PTA è il documento di pianificazione regionale che individua le misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale per corsi d'acqua, laghi e acque sotterranee, in risposta alle richieste della direttiva quadro acque (dir. 2000/60/CE) e in attuazione della normativa nazionale di recepimento (d.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"). In particolare la Direttiva ambisce al raggiungimento del buono stato ecologico e chimico di tutte le acque, superficiali e sotterranee, all'interno del territorio dell'Unione Europea.

Analizzando la cartografia del PTA emerge che il territorio di Vallo Torinese ricade nella *fascia tampone<sup>2</sup> delle Aree di ricarica degli acquiferi profondi*.

---

<sup>(2)</sup> La fascia tampone è costituita dai territori, a monte del limite tra depositi permeabili di pianura e substrato impermeabile, in cui l'infiltrazione di un possibile inquinante potrebbe determinare una contaminazione della falda profonda.



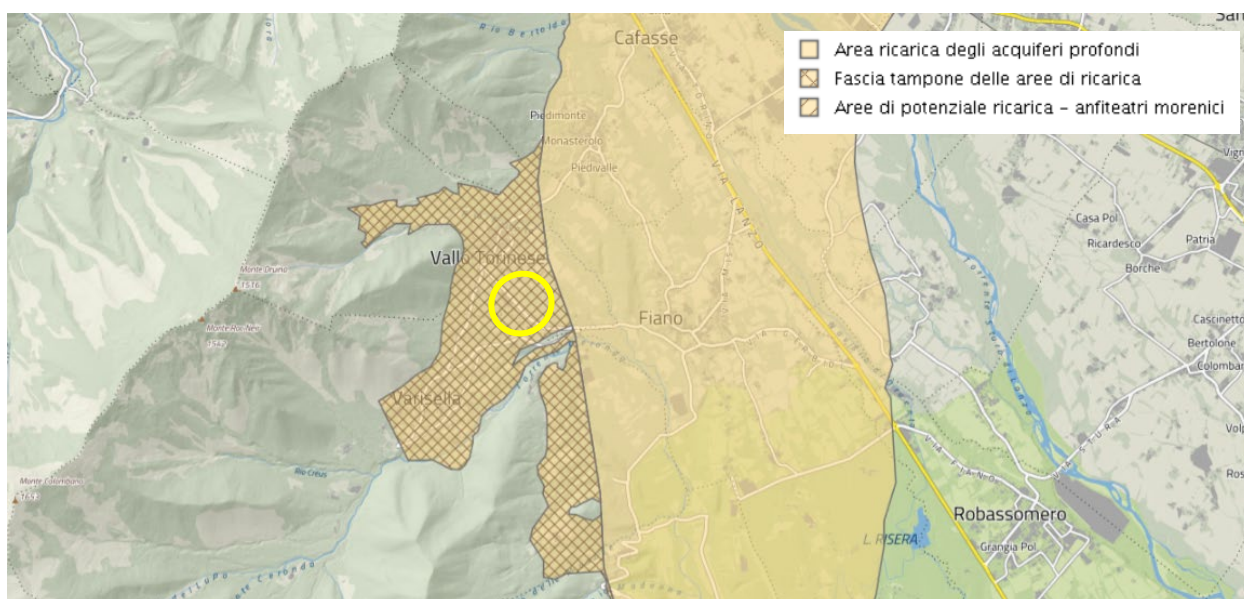


Figura 25: Aree di ricarica acquiferi profondi (Geoportale)

L'area di ricarica di un acquifero può essere definita come *“la superficie dalla quale proviene alimentazione al corpo idrico sotterraneo considerato, costituita dall'area nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d'acqua naturali o artificiali) dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione”*.

L'articolo 24 delle Norme del PTA 2007, al comma 4, stabilisce che *“...la Regione procede sulla base di specifici studi ad ulteriori delimitazioni a scala di maggior dettaglio: a) delle zone di protezione di cui al comma 2, lettere a) (le aree di ricarica degli acquiferi utilizzati per il consumo umano) ...omissis..., sentite le province e le autorità d'ambito”*.

L'attuazione del comma 4 si è concretizzata con la Determinazione n. 268 del 21 luglio 2016 con la quale è stata approvata la metodologia utilizzata per la delimitazione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, la relativa cartografia a scala 1:250.000 ed i criteri che permettono l'aggiornamento della stessa.

Il comma 6 del medesimo articolo prevede che la Regione proceda *“all'individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio delle zone di protezione di cui al comma 4, nonché delle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti civili, produttivi, turistici, agroforestali e zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore”*.

Per quanto riguarda l'attuazione del comma 6, con la D.G.R. n. 12-6441 del 2 febbraio 2018, è stata approvata la documentazione tecnica che disciplina i vincoli e le misure relative alla destinazione del territorio perimetrato, relative a specifiche attività che potenzialmente possono avere un impatto negativo sulla qualità delle falde profonde, con particolare riguardo:

- alle attività agricole (fitosanitari);
- alle attività estrattive e ai recuperi ambientali;
- alle discariche per rifiuti;
- alle attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale;
- alle limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti produttivi;
- alle prescrizioni realizzative per i serbatoi interrati.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

---

In riferimento a quanto sopra si precisa quanto segue:

- l'intervento in progetto ( FASE 1 e FASE 2) prevede la gestione di rifiuti inerti, non pericolosi ed eco-compatibili;
- l'intervento non è configurabile nella fattispecie delle discariche per rifiuti, bensì nella fattispecie di attività di recupero (e non di smaltimento) finalizzato alla produzione di aggregati riciclati;
- presso l'area non è prevista la realizzazione di pavimentazioni impermeabili, ma è preventivabile l'impiego di carburanti e lubrificanti per l'esercizio di comuni mezzi d'opera (pale, escavatori); l'eventuale stoccaggio - in modeste quantità di tali sostanze - avverrebbe presso l'attiguo capannone coperto ed attuando le relative misure di contenimento;

Inoltre, si prevede l'attuazione di specifiche misure operative (vedasi il Piano di Gestione delle acque meteoriche e le Procedure di prevenzione) tali rendere il progetto allineato con i criteri e prescrizioni dettate dalla DGR 12-6441 del 2/02/2018.

#### **4.12 Analisi dei criteri localizzativi e compatibilità dell'impianto (FASE 2) in progetto**

A completamento dell'analisi vincolistica sopra condotta, è stata sviluppata una ulteriore ricerca finalizzata a confrontare l'idoneità localizzativa del progetto in esame secondo i disposti di cui alla *Deliberazione della Giunta Regionale 12 novembre 2021, n. 18-4076 - D.lgs. 152/2006. L.R. 1/2018. OdG Consiglio regionale 486/2021. Criteri per l'individuazione da parte delle province e della città metropolitana delle zone idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.*

La D.G.R. 18-4076/2021 evidenzia che :

- i criteri individuati costituiscono indirizzo ed orientamento in sede di progettazione e dovranno essere evidenziati in sede di elaborazione della documentazione progettuale degli impianti;
- costituiscono indirizzo in sede di valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale, nell'ambito dell'istruttoria del procedimento amministrativo per acquisire il titolo abilitativo alla realizzazione e gestione dell'impianto;
- trovano applicazione per i procedimenti autorizzativi la cui istanza è successiva alla data di pubblicazione della deliberazione di Giunta regionale che approva tali criteri.

Tali criteri si applicano alla realizzazione di nuovi impianti (nuove attività di trattamento rifiuti che prevedono la realizzazione di un impianto in un'area non edificata o da avviarsi all'interno di preesistenti edifici e infrastrutture quindi in un'area già edificata) e all'ampliamento o alla modifica di linea produttiva di impianti esistenti che implicino:

- un ulteriore consumo di suolo,
- una modifica della "tipologia impiantistica" e/o una modifica che comporti l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi sulla base della tipologia impiantistica.

Si precisa che tali criteri non si applicano alle attività di *recupero ambientale e/o realizzazione di sottofondi e rilevati stradali con i rifiuti individuati dal DM 5 febbraio 1998, anche se autorizzati secondo le procedure previste dall'articolo 208 del d.gs. 152/2006, limitatamente ai rifiuti derivanti da attività di "costruzione e demolizione"*, così come indicato al capitolo 3 - *Campo di applicazione e di esclusione* della DGR18-4076/2021.



---

**Pertanto, tale trattazione riguarda la FASE 2 ( nuovo impianto) e non la FASE 1 ( costruzione del rilevato).**

I criteri sono articolati rispetto ai seguenti temi:

- aspetti urbanistici e territoriali;
- usi del suolo;
- protezione delle risorse idriche;
- protezione delle risorse naturali ;
- protezione dei beni paesaggistici, storico-culturali e archeologici;
- tutela da dissesti e calamità;
- protezione della popolazione;
- caratteristiche meteorologiche;

Le tipologie impiantistiche considerate per l'applicazione dei criteri si suddividono in:

**a) discarica**, a sua volta distinta in discarica per rifiuti inerti - discarica per rifiuti non pericolosi - discarica per rifiuti pericolosi.

Gli impianti rientranti in queste categorie in generale possono produrre potenziali impatti dovuti a emissioni in aria, in acqua, nel suolo nonché emissioni odorigene ed acustiche.

**b1) impianti a tecnologia complessa per trattamento dei rifiuti urbani**, suddivisi in termovalorizzatori, impianti di trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, impianti finalizzati all'utilizzo energetico dei rifiuti, inclusi gli impianti di produzione del combustibile derivato da rifiuti (cfr la definizione di impianti a tecnologia complessa riportata all'art. 7 della l.r. 1/2018)

**b2) impianti a tecnologia complessa per il trattamento dei rifiuti speciali**: ai fini del presente documento , estendendo la definizione della l.r. 1/2018 possono essere ricompresi nella definizione di “impianti a tecnologia complessa” tutti gli impianti di trattamento di rifiuti speciali che hanno almeno una linea fissa di trattamento fisico e/o chimico e/o termico e/o biologico, costituita da una o più apparecchiature dedicate e specifiche al trattamento dei rifiuti.

I potenziali impatti possono essere dovuti, sulla base della specifica attività di trattamento, ad emissioni in aria, in acqua, nel suolo, odorigene ed acustiche.

**c) impianti diversi da quelli definiti di alla lettera b**, compresi gli impianti di trattamento preliminare di tipo meccanico finalizzati a rendere il rifiuto idoneo a essere sottoposto a successive operazioni di recupero o smaltimento (ivi incluse le operazioni di pressatura, frantumazione, triturazione).

I potenziali impatti, pur se di minor entità, possono essere dovuti, sulla base della specifica attività di trattamento, ad emissioni in aria, in acqua, nel suolo, odorigene ed acustiche.

**d) impianti di stoccaggio/messa in riserva**

Gli impianti rientranti in queste categorie in generale possono produrre potenziali impatti dovuti a emissioni in aria, in acqua, nel suolo nonché emissioni odorigene ed acustiche.

**La piattaforma in progetto ricade nella tipologia b2)**

E' interessante notare che la D.G.R. 18-4076/2021 ammette una serie di esclusioni dal campo di applicazione dei criteri localizzativi. Tra le esclusioni sono presenti anche quelle *operazioni di recupero funzionali alle attività industriali*

---

*e commerciali prevalenti, operate all'interno del medesimo insediamento, da valutarsi caso per caso da parte dell'autorità competente.*

Infine, la D.G.R. 18-4076/2021 prevede tre tipologie di criteri :

**Criterio ESCLUDENTE (E):** la proposta di realizzazione di nuovi impianti o di modifiche sostanziali agli impianti esistenti è in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata. Nel caso di impianti esistenti che si trovino in aree ricomprese in uno o più criteri escludenti, individuati nel presente documento, in fase di rinnovo di autorizzazione o di modifica sostanziale dovranno essere privilegiate iniziative volte alla delocalizzazione degli stessi impianti qualora, per dimensioni e complessità tecnologica, questi possano essere ricollocati senza impegnativi sviluppi progettuali, rilevanti modifiche strutturali ed ingenti investimenti economici. Potrà essere consentito l'eventuale rinnovo/modifica dell'autorizzazione solo dopo aver acquisito il parere favorevole e vincolante dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del vincolo e previsto idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente allo componente interessata dal criterio.

**Criterio PENALIZZANTE (PE):** la proposta di realizzazione dell'impianto è autorizzabile soltanto dietro particolari

attenzioni nella progettazione/realizzazione dello stesso a seguito delle valutazioni sugli effetti della localizzazione dell'impianto in un determinato contesto ambientale e nel caso in cui le criticità esistenti vengano adeguatamente superate con opere di mitigazione e compensazione dal progetto presentato. In fase di rilascio o rinnovo di autorizzazione, si deve acquisire il parere dell'Autorità o Ente preposto alla tutela del relativo vincolo e dovranno essere prescritte le idonee misure di mitigazione/compensazione relativamente allo componente interessata dal criterio.

**Criterio PREFERENZIALE (PF):** qualora sussistano la presenza di elementi di idoneità e di opportunità realizzativa. fornisce informazioni aggiuntive di natura logistica ed economica finalizzate ad una scelta strategica del sito.

Nella seguente scheda sono stati riportati tutti i criteri localizzativi previsti dalla DGR 18-4076/2021 e verificata l'idoneità della localizzazione della piattaforma in progetto. ; da quanto analizzato emerge che l'impianto in progetto insiste su un'area a destinazione urbanistica codificata AIP – AREA PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E ARTIGIANALI.

Tabella – Verifica dei criteri di macro-localizzazione previsti dalla DGR 18-4076/2021 relativamente al nuovo impianto di recupero DURANDO GIACOMO S.n.c. di Vallo Tse (TO)

Le tipologie impiantistiche discriminate nella tabella seguente sono :

- D = discarica
- IMP = impianto a tecnologia complessa
- A= impianto diverso da IMP + impianti di stoccaggio/messa in riserva

**La piattaforma in progetto ricade nella tipologia impiantistica A.**

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>A - Aspetti urbanistici e territoriali</b>								
<b>A1</b> Servitù militari	Si intende l'insieme delle limitazioni o dei divieti che possono essere imposti su beni privati e su beni pubblici ubicati in vicinanza delle installazioni militari e delle opere a queste equiparate	- decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 -decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90	Le attuali aree sono considerati criterio escludente. Il vincolo può essere rimosso solo se le autorità competenti procedono alla sdemanializzazione	Le aree in oggetto possono essere reperite presso il Demanio militare	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>A2</b> Usi civici di cui alla l.r. 29/2009		- l.r. 29/2009; - Art. 142 co 1 lett h dlgs 42/04	Criterio penalizzate (vedere nota)		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>A3</b> Aree cimiteriali	Aree cimiteriali e fasce di rispetto	- art. 27 LR56/77 come ridefinite dalla LR3/13 - l'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 1265/34	Criterio escludente fasce cimiteriali "È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge"	nessuna cartografia	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.



<b>A5</b> <b>Fasce di rispetto da infrastrutture</b>	Le fasce di rispetto dalle infrastrutture sono definite dal Codice e precisate dalla pianificazione territoriale ed urbanistica.	- d.lgs n 285/1992 art. 26 D.P.R n. 495/92, fissa fasce di salvaguardia in funzione del tipo di strada - art. 1 D.P.R 753/80, fasce di salvaguardia per le ferrovie	Criterio escludente Sono riportate le fasce di rispetto minime da considerare all'esterno dei centri abitati per gli assi viabilistici e ferroviari: <ul style="list-style-type: none"> <li>• autostrada - 60 m</li> <li>• strada di grande comunicazione - 40m</li> <li>• strada di media importanza - 30m</li> <li>• strada di interesse locale - 20m</li> <li>• ferrovia - 30m</li> <li>• aeroporto 300m</li> </ul>		E	E	E	L'area in disponibilità risulta confinante con la SP 182 – Via Torino, da cui -in assenza di indicazione del PRGC – si prevede di mantenere una fascia di rispetto di 6 m.
---	--	--	--	--	---	---	---	--

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>A6</b> <b>Altre Fasce di rispetto da infrastrutture</b>	Reti infrastrutturali relative a : - linee elettriche AT (con Distanze di prima approssimazione definite da Terna) e MT (fasce di rispetto definite da Enel gasdotti e metanodotti (fasce di rispetto definite dai gestori).		Criterio escludente: gli assi relativi alle linee delle reti sopra riportate.		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>A7</b> <b>Aree interessate da zone industriali con aziende a rischio</b>	Aziende RIR	- d.lgs. n. 105/2015 recepisce la direttiva comunitaria 2012/18/UE, abrogando il precedente D.Lgs. n. 334/1999	Criterio penalizzante	Banca dati: gli elenchi sono soggette ad aggiornamenti. Il riferimento è il MITE	PE*	PE*	PE*	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>A8</b> <b>Presenza di adeguate infrastrutture ferroviarie e/o viarie rispetto ai volumi di traffico da sostenere</b>	Presenza di: -infrastruttura ferroviarie - viabilità autostradale o almeno una viabilità primaria con almeno una corsia per senso di marcia esterna al centro abitato;	- Piano Regionale dei Trasporti	Criterio preferenziale: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa	Il PTR individua la dotazione, tavola C anche se in una scala insufficiente per la localizzazione puntuale delle infrastrutture	PF	PF	PF	L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto territoriale idoneamente servito da una rete viaria.
<b>A9</b> <b>Aree dismesse e degradate</b>	Aree degradate o comunque compromesse per la presenza di insediamenti produttivi dismessi;	art. 196, co. 3 dlgs 152/2006 "Le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche	Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa			PF	PF	L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto territoriale tipicamente industriale. L'area in esame è tutt'oggi intonsa, ma compresa tra aree antropizzate.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
		delle aree medesime. Tali disposizioni non si applica alle discariche" art. 41 del PPR/2017						
<b>A10 Dotazioni Infrastrutturali</b>	Andrà privilegiata l'utilizzo di aree produttive e tecnologicamente attrezzate già esistenti. Nuove realizzazioni di siti devono prevedere la formazione di APEA "aree ecologicamente attrezzate"	DGR 30-11858 del 28 luglio 2009	Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa			PF	PF	L'impianto in progetto risulta inserito in un contesto territoriale tipicamente industriale.
<b>A11 Distanza da altri impianti</b>	Nella localizzazione di nuovi impianti occorre inoltre valutare una distanza sufficiente da altri impianti rifiuti o attività industriali esistenti da consentire di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del Dlgs 152/06).		Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa		PF	PF	PF	Non risultano presenti - nell'area vasta circostante il sito - altri impianti di trattamento rifiuti.
<b>A12 Dimensionamento e morfologia dell'area</b>	E' necessario che il sito individuato abbia dimensioni sufficienti anche in considerazione dell'integrazione delle diverse sezioni previste nell'impianto, delle aree di stoccaggio necessarie al processo, delle aree necessarie alla movimentazione dei flussi e alla gestione dei fermi impianto. Nel dimensionare correttamente le aree di stoccaggio occorre tenere in considerazione sia i tempi del processo sia l'elevata stagionalità dei conferimenti in ingresso (in particolare lo strutturante) e della richiesta dei prodotti ottenuti. Inoltre è da valutare la presenza di aree esterne all'impianto di dimensioni tali da permettere la realizzazione di opere di mitigazione.		Criterio preferenziali: da valutare in sede di micro - localizzazione e autorizzativa		PF	PF	PF	L'impianto è stato dimensionato proporzionalmente alle quantità di stoccaggio previste ed al flusso annuo stimato.



<b>A13</b> <b>Criterio di Prossimità.</b>	Relazione con il bacino di provenienza dei rifiuti		Criterio preferenziale: la localizzazione baricentrica rispetto al bacino di produzione dei rifiuti.  In fase di micro localizzazione occorre fare un'analisi del fabbisogno di trattamento dei rifiuti nel bacino di localizzazione.		<b>PF</b>	<b>PF</b>	<b>PF</b>	La piattaforma accetterà rifiuti provenienti dai cantieri esterni di prossimità e confezionerà prodotti da recupero a prevalente consumo da parte della medesima esercente.
<b>A14</b> <b>Distribuzione dell'impiantistica sul territorio</b>	La presenza di impianti di smaltimento dovrebbe essere distribuita sul territorio in modo da assicurare una garanzia dei carichi di smaltimento		Criterio penalizzante In fase di micro localizzazione occorre una valutazione sugli impianti di smaltimento presenti sul territorio		<b>PE</b>	<b>PE</b>		<b>N.A.</b>
<b>B. usi del suolo</b>								
<b>B1</b> <b>Uso del suolo/Classi Agricole</b>	<b>B1a</b> Terreni agricoli e naturali ricompresi nelle classi 1 ( <i>limitazioni all'uso scarse o nulle, ampia possibilità di scelte colturali ed usi del suolo</i> ) e 2 ( <i>limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative</i> ) di capacità d'uso dei suoli se classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola e naturale.	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Escludente	Geoportale Piemonte - Regione Piemonte Cartografia della Capacità d'uso del suolo adottata con <u>D.G.R. 30 novembre 2010 n. 75-1148</u>	<b>E</b>	<b>E</b>	<b>E</b>	L'impianto in progetto insiste su un'area con Capacità d'uso del Suolo III.
<b>B1</b> <b>Uso del suolo/Classi Agricole</b>	<b>B1b</b> Terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola vitati destinati alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C.	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Escludente	Disciplinari prodotti D.O.C.G. e D.O.C.	<b>E</b>	<b>E</b>	<b>E</b>	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>B1</b> <b>Uso del suolo/Classi Agricole</b>	<b>B1c</b> Terreni classificati dai vigenti PRGC a destinazione d'uso agricola irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico (quali ad esempio impianti a goccia, a spruzzo, a pivot) realizzati con finanziamento pubblico per l'intero periodo di obbligo di mantenimento di tali impianti così come individuato dalle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia.	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Escludente		<b>E</b>	<b>E</b>	<b>E</b>	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>B2</b> <b>Uso del suolo/aree agricole pregiate</b>	Presenza di aree agricole pregiate al fine di salvaguardare le produzioni agroalimentari di particolare pregio prodotti a denominazione DOP, IGP, Prodotti Agroalimentari Tradizionali	Art. 26 delle NdA del Ptr e art. 20 delle NdA del Ppr	Criterio Penalizzante fascia di rispetto di <b>300 metri</b> misurati dal perimetro esterno delle aree stesse	Disciplinari prodotti D.O.P. e I.G.P. Elenco approvato dalla Regione	<b>PE</b>	<b>PE</b>	<b>PE</b>	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	(PAT), ed i prodotti ottenuti con tecniche di agricoltura biologica			Piemonte con d.g.r. n.16-3169 del 18 aprile 2016 per prodotti P.A.T. Data Warehouse dell'Anagrafe agricola per prodotti con tecniche di agricoltura biologica				
<b>B3</b> <b>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico</b>	I terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque, sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici (R.D. n. 3267/23).	- R.D.L. n. 3267/23, - L.R. 45/89	Criterio Penalizzante: In fase di microlocalizzazione è necessaria una puntuale verifica delle caratteristiche del sito, al fine di evidenziare l'eventuale reale sussistenza delle condizioni di pericolo o l'opportunità di richiedere il nulla osta allo svincolo dell'area proposta per la localizzazione.	Geoportale Regione Piemonte - Vincolo idrogeologico	PE	PE	PE	L'area non insiste su territori soggetti al vincolo idrogeologico.
<b>B4</b> <b>Foreste e Boschi</b>	I boschi aventi funzione di protezione diretta di abitati, di beni e infrastrutture strategiche, individuati e riconosciuti dalle regioni, non possono essere trasformati e non può essere mutata la destinazione d'uso del suolo, fatti salvi i casi legati a motivi imperativi di rilevante interesse pubblico nonché le disposizioni della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento.	1 art. 8 c.7 del D.lgs 3 aprile 2018, n. 34	Criterio Escludente qualora individuati L'individuazione è in capo alla regione tramite gli strumenti di pianificazione forestale		E	E	E	L'area in disponibilità lambisce una porzione di territorio boscata. Tale porzione non sarà interessata da alcun intervento.
<b>B5</b> <b>Territori montani</b>	Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 ) individuandoli in Tavola di progetto come elencati nell'allegato A alla l.r. 16/1999 .	- l.r. 16/1999 (allegato A) - Art. 142 co 1 lett d dlgs 42/04	Criterio Penalizzante applicato su base comunale	elaborazione a partire dalle curve di livello del Geoportale Piemonte-Regione Piemonte	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>C. Protezione delle Risorse Idriche</b>								
<b>C1</b> <b>Soggiacenza</b>	Al fine di stabilire un franco di sicurezza tra il fondo della discarica e le acque sotterranee	- dlgs 36/2003 (allegato 1, pto 2.4)	Criterio escludente (discariche inerti)	PTA Carta di soggiacenza	E	PE	PE	

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
della falda	sono da escludersi per la localizzazione di impianti le aree caratterizzate da una falda acquifera superficiale		<p>- Il piano di imposta di una eventuale barriera di confinamento deve essere posta al di sopra del tetto dell'acquifero confinato o della quota di massima escursione della falda, nel caso di acquifero non confinato, con un franco di almeno 1,5 metri.</p> <p>(discariche NP/P)</p> <p>- Aree ad almeno 1,5 m al di sopra del tetto dell'acquifero, in caso di acquifero confinato;</p> <p>- Aree ad almeno 2 m al di sopra della quota di massima escursione della falda nel caso di acquifero non confinato</p> <p>Criterio Penalizzante : Per gli impianti di trattamento dei rifiuti, la soggiacenza rappresenta un fattore solo penalizzante da prendere in considerazione all'atto della predisposizione del progetto prevedendo gli accorgimenti che consentano di ridurre il rischio per le aree considerate in funzione dello stato fisico e della pericolosità di rifiuti trattati.</p>	ok ma a livello macro essendo a scala 1:100.000.				I rifiuti trattati saranno inerti ed eco-compatibili; saranno stoccati su superficie pavimentata drenante, con pendenza verso il corpo idrico superficiale locale. Sono previste procedure di emergenza ambientali pertanto non si prevedono interferenze con la falda.
C3  Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano	- C3 a) aree in cui sono localizzati campi pozzi di interesse regionale	- dlgs 36/03 - art 94 dlgs 152/06 - L.R. 22/96 , - L.R.61/2000, - art. 23 - 24 PTA D.G.R. n. 12-6441 del 2/2/2018	Criterio escludente - aree in cui sono localizzati campi pozzi di interesse regionale	Tavola 8 PTA PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	C3 b1) aree di ricarica degli acquiferi profondi  C3 b2) Area Valledora	D.D. 408 del 10/8/2020 -regolamento regionale 15/R 2006	Criterio escludente e/o penalizzante con prescrizioni aggiuntive sulla base di quanto contenuto nei paragrafi 5.2 e 5.2.1		E* (discariche NP/NP) PE*	PE*	PE*	L'area in esame interferisce con la fascia tampone delle aree di ricarica degli acquiferi profondi. Sono previste misure operative tali da rendere il progetto compatibile con tale vincolo.



Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
					(disca riche I/ NP)			
	- C3 c) zone di riserva caratterizzate dalla presenza di risorse idriche superficiali e sotterranee non ancora destinate al consumo umano, ma potenzialmente destinabili a tale uso.		per C3 c) criterio penalizzante perché non c'è vincolo territoriale ma solo sulla risorsa idrica.	Tavola 8 PTA	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>C4</b> aree con presenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale	Le informazioni relative alle formazioni geologiche specifiche doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale possono essere derivate dalle carte geologiche e in sede di Micro-localizzazione, in termini cartografici dagli studi geologici e idrogeologici di accompagnamento dei PRG, su base quindi comunale. Ove ne venga verificata la presenza di configurano come fattori escludenti.	dlgs 36/03 allegato 1	Criterio escludente da considerare in fase di micro localizzazione	Carta Geologica del Piemonte" a scala regionale ed il relativo geodatabase (Progetto GeoPiemonte Map) disponibile sul Geoportale di Arpa Piemonte, nonché la cartografia tematica dei Piani Regolatori Generali a scala comunale adeguati al PAI.	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>D -Protezione delle risorse naturali e paesistiche</b>								
<b>D1</b> Aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Parchi e Riserve Naturali istituite</li> <li>• Parchi o Riserve Naturali promossi dalla Provincia/CMTO</li> <li>• Biotopi individuati l.r. 19/2009</li> <li>• SIC e ZPS- Rete Natura 2000</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.Lgs. 36/03,</li> <li>- LR 19/09 e LR11/19,</li> <li>- D.P.R. 357/97,</li> <li>- art. 18 PPR/2017</li> </ul>	Criterio escludente: aree protette e aree Natura 2000	Geoportale Piemonte –Regione Piemonte: aree protette e rete Natura 2000	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>D1b</b> Aree che interferiscano, anche indirettamente, con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS),	Nel caso si preveda localizzazioni che in qualche modo interferiscano, anche indirettamente, con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)		Criterio penalizzante occorre effettuare la Valutazione d'Incidenza redatta ai sensi dell'art. 44 della l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali protette e sulla biodiversità".		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>D2</b> <b>Zone umide</b>	<p>Rappresentano habitat particolarmente sensibili in quanto caratterizzati dalla presenza di acqua superficiale e falda affiorante, la cui salvaguardia si pone alla base del raggiungimento degli obiettivi di tutela della biodiversità. Si ricorda la presenza delle seguenti tipologie di Zone Umide: 1. Laghi – 2. Stagni e paludi – 3. torbiere – 4. Acquittrini e pozze – 5. Boschi umidi 6. Zone periglaciali – 7. Laghi di cava – 8. Invasi artificiali:</p> <p><b>D2a)</b>• per quanto riguarda le tipologie di Zone Umide: 1. Laghi – 2. Stagni e paludi – 3. torbiere – 4. Acquittrini e pozze – 5. Boschi umidi 6. Zone periglaciali andrà evitata ogni interferenza diretta e indiretta con tali ambienti.</p>	artt. 15, 17 PPR/2017	Criteri escludente		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	<b>D2b)</b> • per quanto riguarda i punti 7 (laghi di cava) e 8 (invasi artificiali) delle tipologie, si tratta di seminaturali e spesso senza un valore naturalistico significativo,	Per i laghi di cava cfr. art. 15 NdA del Ppr	Criterio penalizzante l'eventuale interferenza dei siti di smaltimento con i suddetti ambienti andrà valutata nello specifico		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>D3</b> <b>Oasi di protezione faunistica</b>	Le oasi di protezione destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, sono periodicamente individuate dal Piano faunistico-venatorio provinciale, previsto dalla Legge n. 157/92. Sono ambiti naturali presumibilmente molto sensibili a fenomeni di antropizzazione, che dovrebbero essere esclusi dalla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti	Legge n. 157/92	Criterio escludente La considerazione del fattore come eventualmente ed in misura parziale come penalizzante può essere valutato in sede di Micro-localizzazione con la effettiva valenza dell'area e della possibilità di modificare il perimetro delle aree, stabilito dal calendario venatorio.		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>D4</b> <b>Aree soggette a vincolo paesaggistico (combinato disposto decreto 36/03 e art 142 D.Lgs 42/2004, art 13-14-15-16 PPR/2017)</b>	Aree individuate dalle norme in vigore e per alcune tipologie soggette a vincolo puntuale istituito: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; vedi precedente punto D.1) g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento,- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;	- Dlgs 36/03 - art 142 D.Lgs 42/2004 Ppr - Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte - Seconda Parte - art 13-14-15-16-18-23-33 PPR/2017	Criterio escludente per le lettere: b) laghi c) fiumi, torrenti e) ghiacciai e circhi glaciali f) parchi e riserve naturali K) zone di interesse archeologico  Criterio penalizzante d) montagne sopra i 1600 mt h) aree di uso civico e università agraria		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
					PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.



Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
					D	IMP	A	
	k) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/04.							
<b>D5</b> <b>Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi degli art.136 e 157 del Dlgs 42/04 ( art.26-30 PPR/2017</b>	<b>D5a</b> Si tratta dei beni di cui: <u>Art. 136</u> Immobili ed aree di notevole interesse pubblico: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.	Dlgs 36/03 - art 136 dlgs 42/2004 - art. 157 del dlgs 42/2004 Ppr - Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte - Prima Parte - art 26-30 PPR/2017	Criterio escludente per D e IMP Criterio penalizzante per altri impianti*	tav P2 del PPR	<b>E</b>	<b>E</b>	<b>E</b>	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	<p><u>questi vincoli paesaggistici sono già ricompresi al punto D5a e sono comunque da intendersi come criteri escludenti</u></p> <p><u>Art. 157</u> notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente:</p> <p>a) le dichiarazioni di importante interesse pubblico delle bellezze naturali o panoramiche, notificate in base alla legge 11 giugno 1922, n. 778;</p> <p>b) gli elenchi compilati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;</p> <p>c) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;</p> <p>d) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi dell'articolo 82, quinto comma, del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, aggiunto dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1985, n. 431;</p> <p>d-bis) gli elenchi compilati ovvero integrati ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;</p> <p>e) le dichiarazioni di notevole interesse pubblico notificate ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;</p> <p>f) i provvedimenti di riconoscimento delle zone di interesse archeologico emessi ai sensi del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;</p> <p>f-bis) i provvedimenti emanati ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 giugno</p>		<p>Criterio Escludente</p> <p>In fase di micro localizzazione dovranno essere definite le fasce di rispetto</p>		E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431.							
<b>D6</b> <b>Aree di interesse ambientale e naturalistico</b>	Ci sono altre aree non classificate come aree protette, ma caratterizzate da interesse naturalistico e contemplate nella l.r. 19/2009 - Le aree contigue sono finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale ai confini delle Aree protette (sono aree "cuscinetto" tra i parchi e il territorio non tutelato) e sono definite ed identificate all'art. 6 della l.r. 19/2009. - Le zone di salvaguardia, definite ed identificate all'art. 52 della l.r. 19/2009, sono caratterizzate da particolari elementi di interesse naturalistico-territoriale da tutelare. Le finalità delle zone di salvaguardia sono prioritariamente la tutela degli ecosistemi agro-forestali, il recupero naturalistico e la mitigazione degli impatti ambientali, oltre che la promozione del turismo sostenibile	l.r. 2019/2009 Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità	Criterio Penalizzante In fase di micro localizzazione dovranno essere definite le fasce di rispetto		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	artt. 18 e 42 del PPR/2017: rete ecologica storico-culturale e fruitiva Nodi principali e secondari Connessioni ecologiche: corridoi su rete idrografica, punti di appoggio (stepping stone, che nell'area del PPGR corrispondono ai SIC cui si fa quindi rimando) Aree tampone e contesti fluviali	artt. 18 e 42 del PPR/2017 art. 53 della l.r. 19/2009	Criterio penalizzante		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>D7</b> <b>Sistema idrografico fasce allargate</b>	Il PPR riconosce il sistema idrografico quale componente strutturale di primaria importanza delimitando le fasce del sistema idrografico, di cui alla tavola P4, con fasce interne e fasce allargate: • le fasce fluviali 'allargate' comprendono interamente le aree, seguenti: fasce A,B,C del PAI di cui al precedente punto 5.1 , le aree tutelate ai sensi del Codice art 142	art. 14 PPR	Criterio escludente Le fasce allargate eccedenti i punti 5.1 e D3 sono considerate come fattore penalizzante, da precisare in sede di Micro-localizzazione.	Tavola P4 fasce allargate del PPR	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.



Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	comma 1 lett.c (150 m) di cui al precedente punto D3 nonché le aree geomorfologicamente , pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche (paleovalvei, divagazioni storiche), <ul style="list-style-type: none"> <li>le fasce 'interne' includono esclusivamente le aree di cui alle A e B del PAI di cui in 5.1 , e le aree tutelate ai sensi del Codice art 142 comma 1 lett.c (150 m) di cui in D3</li> </ul>							
<b>D8</b> Aree agricole di interesse paesistico	6.7 Aree agricole di interesse paesistico (art.19-32 PPR/2017, art 14-15 PTCP) Il PPR riconosce individua nella tav P4 come: <u>art 19:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>praterie</li> <li>sistemi a prato pascolo di montagna e di collina</li> <li>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari</li> </ul> <u>art 32:</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>le aree sommitali costituenti fondali e skyline;</li> <li>i sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati o di evidenza dei bordi boscati pedemontani;</li> <li>i sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi distinguendo: le risaie ed i vigneti;</li> <li>i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con particolare riferimento alla coincidenza con gli aspetti relativi all'art 19 ed all'insediamento di impianto storico;</li> <li>i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali.</li> </ul>	art.19-32 PPR/2017	Criterio penalizzante da valutare in fase di microlocalizzazione	Tav P4 del PPR praterie, sistemi a prato pascolo, aree a diffusa presenza di siepi e filari, aree sommitali, sistemi paesaggistici agroforestali, sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità (risaie e vigneti), sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà, sistemi rurali lungo fiume	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>D9</b> Componenti e relazioni di specifico valore	Il PPR individua belvedere, bellezze panoramiche siti di valore scenico ed estetico nonché relazioni visive tra insediamento e contesto rispettivamente all'art.30,31,	art.30-31 PPR/2017	Criterio penalizzante da valutare in fase di microlocalizzazione	tav P4 del PPR insediamenti tradizionali con bordi poco alterati, sistemi	PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>visivo e scenico</b>	distinguendo ed identificando simbolicamente in tav.P4 le seguenti componenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica</li> <li>• belvedere</li> <li>• fulcri del costruito fulcri naturali</li> <li>• profili paesaggistici</li> <li>• percorsi panoramici</li> <li>• assi prospettici insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi;</li> <li>• sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza;</li> <li>• insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati;</li> <li>• bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane;</li> <li>• aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche;</li> <li>• sistema dei crinali collinari</li> </ul>			di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza, bordi e porte urbane; aree caratterizzate dalla presenza di attrezzature o infrastrutture storiche				
<b>D10 Luoghi identitari</b>	Il PPR individua all'art.33 e identifica nella tav P4 i luoghi ed elementi identitari e nella tav P2 individua invece quelli tra i precedenti che ricadono nelle categorie soggette a specifiche tutele.	art.33 PPR/2017	Criterio Escludente Ogni altra indicazione simbolica afferente luoghi identitari di cui alla tav. P4 sarà invece considerata penalizzante e verificata nella propria caratterizzazione ed eventuale tutela in sede di Micro-localizzazione.	tav P2 del PPR	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>E - Protezione dei beni storico-culturali e archeologici</b>								
<b>E1 Aree e beni soggette a</b>	Il D.Lgs. 36/03 prevede di prendere in considerazione, ai fini della localizzazione, la presenza di beni storici, artistici, archeologici e	- dlgs 36/2003 (a allegato 1) - art. 10 e art. 157 lett.	Criterio escludente In sede di Micro-localizzazione dovranno	Regione Piemonte PPR/2017 aree archeologiche	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>vincoli storici, artistici, archeologici, paleontologici</b>	paleontologici. Il riferimento è l'art.10 del Dlgs 42/04 afferente a beni culturali (ex-L.1089/39) e per le aree archeologiche anche l'art 157 alle lett. d e f,, cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, soggetti a vincolo istituito.	d,f del dlgs 42/2004 (vedere anche pto D4)	essere definite modalità di tutela e creazione di eventuali fasce di rispetto che devono essere studiate in funzione delle caratteristiche del singolo bene.	vincolate (dato già riportato al punto 6.2)				
<b>E2 Aree e beni storici, artistici, urbanistici e archeologici</b>	Il PPR individuano rispettivamente due serie analoghe di beni storico-culturali tipologicamente differenziati. E2a - zone di interesse archeologico (art.23 PPR/2017); - centri e nuclei storici (art.24 PPR/2017) - beni culturali storico-architettonici rurali (art.25 PPR/2017) - Poli della religiosità (art.28 PPR/2017) -Sistemi di fortificazioni (art.29 PPR/2017)	art.22-23-24-25-28-29 PPR/2017	Criterio escludente In sede di Micro-localizzazione i beni e le aree dovranno essere verificate, perimetrate con il riconoscimento di aree pertinentziali, valutate ai fini del riconoscimento della fascia di rispetto, al fine di definire l'area che complessivamente diventerà oggetto di esclusione. In quella sede dovrà inoltre essere verificata la presenza di eventuali vincoliai sensi dell'art 24 LR56/77 inerente i beni segnalati e/o l'eventuale presenza di altri beni identificati dal PRG del comune	La cartografia del Ppr individua tali categorie di beni . Si ricorda che tali beni potrebbero essere tutelati anche ai sensi del Titolo II del dlgs 42/2004	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
	E2b -sistema della viabilità storica e del patrimonio ferroviario ( art.22 PPR/2017) - sistemi di canali irrigui (art. 25 del PPR/2017); - aree archeologiche presunte		Criterio penalizzante In sede di Micro-localizzazione i beni e le aree dovranno essere verificate, perimetrate con il riconoscimento di aree pertinentziali, valutate ai fini del riconoscimento della fascia di rispetto, al fine di definire l'area . In quella sede dovrà inoltre essere verificata la presenza di eventuali vincoliai sensi dell'art 24 LR56/77 inerente i beni segnalati e/o l'eventuale presenza di altri beni identificati dal PRG del comune	PPR/2017 non sono cartografate dal ppr solamente le aree a rischio archeologico che sono individuate invece dai prg – non sono vincoli				

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>F - tutela da dissesti e calamità</b>								
<b>F1</b> <b>Aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico</b>	Nel D.Lgs. 36/03 è indicato quale criterio escludente "in aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica; in aree esondabili, instabili e alluvionabili come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali. Il PAI (art.9), individua : - Frane (attive, quiescenti, stabilizzate) - esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua (Ee, Eb, Em) - trasporto di massa sui conoidi (Ca, Cp, Cn), - Valanghe (Ve,Vm)	- dlgs 36/2003 (allegato 1) - art. 9 delle Norme di attuazione del PAI - art. 19bis delle Norme di attuazione del PAI - direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree di dissesto idrogeologico Ea e E b	Criteri escludenti - Frane (attive, quiescenti, stabilizzate) - Ee ed Eb, ove si ammettono solo nel caso di impianti esistenti nelle Ee ed Eb fino ad esaurimento. Le aree definite RME dal PAI sono da considerarsi escludenti. - le aree Ca e Cp sono considerate fattori escludenti. - (Ve,Vm) : considerate fattori escludenti	Geoportale Regione , Geoportale di Arpa Piemonte (anche in relazione ai dati sugli eventi alluvionali più recenti) e la cartografia tematica summenzionata dei PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
			Criteri penalizzanti - Em solo ove gli approfondimenti geologici di livello locale validati in sede di concertazione del PRG e validati dall'autorità competente, possono definirle aree idonee - Cn ove gli approfondimenti geologici di livello locale validati in sede di concertazione del PRG e validati dall'autorità competente, possono definirle aree idonee.		PE	PE	PE	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>F2</b> <b>Aree esondabili</b>	Nel D.Lgs. 36/03 è indicato quale criterio escludente "in aree dove sono in atto processi geomorfologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica; in aree esondabili, instabili e alluvionabili come individuate negli strumenti di pianificazione territoriali.	- artt. 28-29-30 -31 delle Norme di attuazione del PAI; - Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE); - direttiva per la riduzione del rischio idraulico degli impianti di trattamento delle	Criterio escludente Fascia A Fascia B	Geoportale Regione , Geoportale di Arpa Piemonte (anche in relazione ai dati sugli eventi alluvionali più recenti) e la cartografia tematica summenzionata dei PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.



Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	Secondo la classificazione stabilita dal PAI: • fascia A • la fascia B	acque reflue e delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ubicati nelle fasce fluviali A e B e nelle aree di dissesto idrogeologico Ea e E b: - Piano di Gestione Rischio Alluvioni						
	• la fascia C		Criterio penalizzante fascia C		PE	PE	PE	L'area in esame ricade in Fascia C.
<b>F3</b> <b>Aree a rischio idrogeologico molto elevato</b>	Le aree a rischio idrogeologico molto elevato, delimitate nella cartografia di cui all'Allegato 4.1 all'Elaborato 2 del presente Piano, ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267, approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis del d.l. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla l. 3 agosto 1998, n. 267, come modificato dal d.l. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226, con deliberazione del C.I. n. 14/1999 del 20 ottobre 1999. Le aree a rischio idrogeologico molto elevato sono individuate sulla base della valutazione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della relativa pericolosità e del danno atteso. Esse tengono conto sia delle condizioni di rischio attuale sia delle condizioni di rischio potenziale anche conseguente alla realizzazione delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica: Zona 1 - Zona 2 - Zona B - PR - Zona I	- artt. 48-51 delle Norme di attuazione del PAI	Criterio escludente Zona 1 - Zona 2 - Zona B - PR - Zona I	Geoportale Regione , Geoportale di Arpa Piemonte (anche in relazione ai dati sugli eventi alluvionali più recenti) e la cartografia tematica summenzionata dei PRGC	E	E	E	L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.
<b>F4</b> <b>Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità</b>	Aree individuate come aree di Classe IIIa e IIIc nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" ai sensi della Circolare del	Circolare del Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96	Criterio escludente aree Classe IIIa e IIIc  Criterio escludente aree Classe IIIb sino alla realizzazione delle opere di riassetto	Geoportale	E	E	E	L'area in disponibilità lambisce parzialmente una porzione territoriale in Classe IIIa, tuttavia tale porzione non sarà oggetto di alcun intervento.

--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
all'utilizzazione urbanistica	Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96, facente parte integrante degli elaborati dei Piani Regolatori Comunali vigenti. Inoltre le aree di <b>Classe IIIb</b> (e relative sottoclassi, individuate nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" ai sensi della Circolare del Presidente della Giunta regionale n. 7/LAP/96, compresa negli elaborati dei Piani Regolatori Comunali vigenti)		idraulico.					
F5 Aree ricadenti nelle fasce individuate dal PGRA	<p>Il PGRA ha definito le aree di pericolosità che rappresentano un riferimento per l'aggiornamento delle fasce fluviali dei corsi d'acqua già attualmente "fasciati" e una base di partenza del processo per la delimitazione di nuove fasce fluviali.</p> <p>Il PGRA individua la delimitazione delle aree allagabili per diversi scenari di pericolosità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• aree P3 come aree interessate da alluvione frequente,</li> <li>• aree P2 come aree interessate da alluvione poco frequente,</li> <li>• aree P1 come aree interessate da alluvione rara.</li> </ul> <p>In relazione ai criteri di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree a pericolosità di inondazione del PGRA è stata definita a livello regionale con la DGR 23/11/2018, n. 17-7911, la "corrispondenza" della componente idraulica tra la delimitazione delle fasce B/PAI con le aree P2 e delle fasce C/PAI con le aree P1.</p> <p>Per le aree P3 la corrispondenza non è diretta essendo generalmente le P3 più ampie della fascia A, in ragione dei diversi criteri che le hanno generate, interessando spesso la fascia B ed anche la fascia C. Questa ultima fattispecie in provincia di Vercelli avviene in diverse situazioni lungo le aste maggiori.</p> <p>Quindi, stante l'applicazione nel presente</p>	- PGRA- 'Piano gestione dei rischio alluvionale' approvato nel marzo 2016 e di recente entrato in vigore(aprile 2020)	Criterio escludente aree P3 e P2/PGRA		E	E	E	L'area in esame non rientra in alcuna mappatura.
			Criterio penalizzante: aree P1/PGRA		PE	PE	PE	L'area in esame non rientra in alcuna mappatura.

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
	studio, si può affermare che attribuendo il fattore escludente alle aree P3 e P2, in analogia con quanto fatto per le fasce del PAI, si risponde in modo adeguato alla maggior tutela imposta dal PGRA.							
<b>F6</b> <b>Aree a rischio sismico</b>	Il Dlgs 36/03 individua come fattori escludenti "aree in corrispondenza di faglie attive e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti;	- allegato 1 del dlgs 36/2003 - DGR n. 50 del 15 novembre 2011 - DGR n. 7-3340 del 3 febbraio 2012	Criterio escludente per le discariche per rifiuti pericolosi e non Penalizzante per gli altri In sede di Micro-localizzazione è necessario comunque operare gli approfondimenti necessari arrivando a definire la situazione locale producendo i dati di base per il livello 1 di Micro-zonazione sismica individuati alla sezione 2.3.2 degli "Indirizzi e criteri per la Micro-zonazione Sismica" - D.G.R. n. 17-2172 del 13.06.2011		<b>E/PE</b> (disc inerti)	<b>PE</b>	<b>PE</b>	<b>L'area in esame non interferisce con i tematismi in oggetto.</b>
<b>G- Protezione della popolazione</b>								
<b>G1</b> <b>Distanza da centri, nuclei abitati e case</b>	E' necessario assicurare la Protezione della popolazione residente dagli impatti odorigeni, dovuto alle fasi di trasporto e movimentazione dei rifiuti, localizzando l'impianto fuori dai margini del territorio urbanizzato e comunque in posizione tale per cui le aree ad uso pubblico non siano di fatto utilizzabili dalla popolazione residente nelle zone circostanti. Per le discariche e per gli impianti di trattamento dei rifiuti i maggiori problemi, per le popolazioni residenti in prossimità, sono legati all'aumento dell'inquinamento atmosferico, causato dalle fasi di trasporto e di combustione dei rifiuti (nel caso di trattamento termico), all'incremento dei livelli di rumore, causato principalmente dall'aumento del traffico pesante e agli eventuali odori derivanti dalla fermentazione dei rifiuti stoccati temporaneamente (per fermo impianto ed emergenze).	- dlgs 36/2003 all 1 - DGR n 15-2970 del 12 marzo 2021 (Linee guida impianti dig/c per FORSU) - DGRn n. 13-4554 del 9 gennaio 2017 "Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno"	Criterio escludente per gli impianti di Digestione Anaerobica/compostaggio di Forsu: per quanto riguarda i centri e i nuclei abitativi e le strutture sensibili (scuole, ospedali ecc.) e altri immobili e aree di interesse e fruizione pubblica (aree verdi attrezzate, biblioteche, centri sociali, ecc) individuati dal PRG la distanza minima da rispettare per l'insediamento di nuovi impianti è di 500 metri dal confine dell'impianto.  Inoltre la presenza di centri e nuclei abitativi nella fascia di 1000 metri e la presenza di case sparse ed aree con presenze antropiche concentrate e significative nella fascia di 500 metri, rispetto all'insediamento di nuovi impianti, deve essere valutata in sede di progettazione e dovrà essere verificato il		<b>PE</b>	<b>PE/</b> <b>E*nota</b>	<b>PE</b>	<b>Nell'intorno della piattaforma si registra la presenza di case sparse a NE. Il centro abitato di Vallo T.se dista circa 0,6 km. Viste le tipologie di rifiuti trattati si ritiene che la localizzazione sia idonea.</b>



Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
			<p>carico residenziale/antropico esistente.</p> <p>Criterio penalizzante La presenza di centri e nuclei abitativi e di strutture sensibili (scuole, ospedali ecc.) nella fascia minima di 500 metri (con possibilità di ampliamento 1000 m) e la presenza di case sparse ed aree con presenze antropiche concentrate e significative nella fascia di 500 metri, rispetto all'insediamento di nuovi impianti, deve essere valutata in sede di progettazione e dovrà essere verificato il carico residenziale/antropico esistente. In sede di Micro-localizzazione/VIA si valuterà l'ampliamento della fascia di rispetto fino a 1000 mt in base ai seguenti criteri ambientali, sanitari e della tecnologia impiantistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• caratteristiche del rifiuto;</li> <li>• impatti sulle matrici ambientali;</li> <li>• presenza nella fascia dei 200/500 mt di barriere fisiche o infrastrutture;</li> <li>• uso agricolo del suolo;</li> <li>• impatto sulla salute pubblica.</li> </ul>					
<b>G2</b> <b>Qualità dell'aria</b>	Il criterio riguarda esclusivamente gli impianti di recupero energetico/ incenerimento/ co-incenerimento e ne considera l'impatto ambientale dovuto alle emissioni aeriformi che può interessare porzioni consistenti di territorio. Gli effetti possono variare in funzione della tecnologia adottata, delle modalità gestionali dell'impianto e delle condizioni atmosferiche.	Piano regionale per la qualità dell'aria DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 )	I comuni afferenti alle zone 1, 2, 3p sono considerati come aree penalizzate per i quali dovranno essere verificati in sede di Micro-localizzazione i livelli di emissione ammissibili.			<b>PE</b>	<b>PE</b>	<b>N.A.</b>

Tema	Dettaglio	Riferimenti normativi	Criterio di macrolocalizzazione	Banca dati disponibile a livello regionale	Tipologia impianto*			Note
				Riferimenti cartografici regionali	D	IMP	A	
<b>H - caratteristiche meteoclimatiche</b>								
<b>H1 Venti</b>	Le condizioni climatiche rappresentano un importante aspetto da valutare per la dispersione degli inquinanti atmosferici. La difficoltà di applicazione del criterio sta nella mancanza di dati meteorologici, (serie storiche, frequenza dei campionamenti, ecc.) per tutte le alternative di localizzazione.		Criterio Preferenziale In sede di comparazione tra diverse alternative di localizzazione vanno considerati preferenziali quei siti in cui le condizioni climatiche, che favoriscono il ristagno degli inquinanti, calma di vento e stabilità atmosferica, ricorrono con minore frequenza.	non cartografato		PF	PF	Le misure operative e gestionali previste sono tali da poter considerare trascurabili processi di aerodispersione di inquinanti.

## 5.0 - ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI

Di seguito sono analizzati gli impatti che la realizzazione del progetto potrebbe determinare sullo stato e sulla qualità delle diverse componenti ambientali (matrici) e delle attività antropiche coinvolte nelle fasi di realizzazione.

L'impatto ambientale può essere inteso come il risultato di un intervento antropico che provoca mutamenti in una o più componenti ambientali. L'analisi dei possibili effetti in fase di esercizio e posteriori è stata sviluppata considerando tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate.

I potenziali fattori di pressione sull'ambiente, strettamente connessi con le attività in progetto riguardano fondamentalmente le seguenti matrici ambientali:

- aria
- suolo
- flora
- acqua
- fauna
- rifiuti

Rispetto alle componenti ambientali identificate, sono stati individuati i fattori, derivanti dalla gestione dell'attività, che possono avere un potenziale impatto su tali componenti. Le principali potenziali cause di impatto individuate sono:

FATTORE AMBIENTALE	EFFETTI ANALIZZATI
USO DEL SUOLO	Impiego del suolo per lo svolgimento delle attività in progetto
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Effetti sulla qualità dell'aria in considerazione delle potenziali emissioni in atmosfera (gas/polveri) derivanti dall'attività
RUMORE/VIBRAZIONI	Effetti sull'ambiente circostante in considerazione delle emissioni sonore e vibratorie dovute ai macchinari, attrezzature e mezzi utilizzati
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Effetti sulla qualità delle acque superficiali/sotterranee in considerazione delle peculiarità dell'attività di recupero svolta all'interno del sito in esame
PAESAGGIO	Influenza sugli aspetti paesaggistici
VIABILITA'	Effetti sulla qualità dell'aria in considerazione al traffico veicolare indotto dal progetto
INCIDENTI GRAVI E CALAMITÀ	Effetti causati da un evento incidentale o da una calamità naturale sulle attività in progetto
RIFIUTI	Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero, implementazione dei principi dell'economia circolare
SALUTE PUBBLICA E BIODIVERSITA'	Potenziali effetti indotti

### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

### 5.1. Consumo di suolo

L'area su cui è prevista l'espansione dell'insediamento della DURANDO GIACOMO S.n.c. risulta attualmente inutilizzata/incolta. La fascia boscata coincidente con la zona spondale del corso d'acqua che scorre lungo il bordo occidentale dell'area, pur essendo compresa nella disponibilità, sarà preservata e non interessata dal progetto di espansione.

Il tutto come illustrato nelle seguenti immagini.



*Figura 20: Punti di presa immagini seguenti*



*Immagine 1: vista frontale area di espansione in progetto*

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018





*Immagine 2: vista confine NE area di espansione*

Il progetto ha la finalità di ampliare l'attuale insediamento operativo della DURANDO GIACOMO Snc e consentire la gestione di un modesto flusso di rifiuti inerti da impiegarsi nel confezionamento di aggregati riciclati e granulato di c.b. da impiegarsi – prevalentemente – nelle attività di cantiere svolte dalla medesima soc. Istante.

Il progetto mira pertanto a :

- minimizzare lo sfruttamento di materie prime non rinnovabili provenienti da cave;
- minimizzare lo smaltimento di rifiuti inerti tecnologicamente impiegabili in sostituzione di minerali naturali;
- minimizzare il consumo di suolo indotto sia dalle attività estrattive sia dalle attività di smaltimento dei rifiuti stessi.

Si ritiene pertanto che i benefici derivanti dall'espansione in progetto (capacità di recuperare rifiuti inerti evitando il consumo di materiali naturali inerti da cava) siano in grado di bilanciare l'impatto indotto per il consumo di suolo vergine, in ogni caso inutilizzato ed incolto.

**Visto tutto quanto sopra, si ritiene che le attività in progetto generino un consumo di suolo accettabile.**

### **5.2. Vegetazione e possibili impatti indotti dalle attività in progetto**

L'area di espansione - al netto della fascia boscata a ridosso del corso d'acqua posteriore all'insediamento che non sarà interessata dagli allestimenti in progetto - risulta incolta; l'area risulta priva di vegetazione.

**Visto tutto quanto sopra rendicontato, si evidenzia che le attività in progetto non intaccheranno lo stato vegetazionale esistente.**

### **5.3. Fauna e possibili impatti indotti dalle attività in progetto**

L'area in oggetto, essendo situata in un ambiente periferico cittadino mediamente antropizzato, risulta notevolmente disturbata; la fauna riscontrabile è quindi limitata rispetto alle potenzialità della area vasta.

Visto l'inquadramento urbanistico del sito e la presenza, sul contorno, di un'area industriale attiva si può ritenere **l'impatto sulla fauna autoctona trascurabile.**

### **5.4. Possibili emissioni in atmosfera indotte dalle attività in esame**

Le attività in progetto sull'area in espansione, di fatto, comportano le seguenti sottofasi:

- trasporto da/per l'impianto;
- scarico, abbancamento e stoccaggio a cumulo di rifiuti inerti non pericolosi;
- movimentazione, frantumazione e selezione/vagliatura dei rifiuti inerti non pericolosi;

---

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

- caratterizzazione dei materiali processati;
- FASE 1 : costruzione del rilevato/piazzale industriale;
- FASE 2 :stoccaggio a cumulo dei prodotti da recupero confezionati;
- carico dei prodotti da recupero;

Alle attività di cui sopra possono pertanto essere abbinate emissioni diffuse di polveri, mentre possono essere escluse emissioni di tipo convogliate.

Per quanto riguarda **le emissioni diffuse** preme precisare quanto segue :

- i mezzi impiegati per i trasporti, transiteranno con cassoni dotati di copertura;
- le superfici di transito saranno dotate di pavimentazione tale da consentire efficaci attività di umidificazione;
- i materiali trattati, al bisogno, saranno umidificati al fine di garantire un tenore di acqua libera tale da non indurre lo sviluppo di polveri aerodispersibili;
- saranno attuati sistemi / procedure di umidificazione;
- le altezze di caduta dei materiali saranno minimizzate;
- le aree interessate dalle attività in progetto risulteranno sufficientemente compartimentate e confinate.

**Viste tutte misure sopra indicate si ritiene che le polveri aerodispersibili che si genereranno durante le attività in progetto raggiungeranno livelli ammissibili e tali da non necessitare ulteriori misure.**

### **5.5. Possibili Emissioni gassose dei mezzi**

Le volumetrie movimentate per effetto del progetto in esame saranno gestite con comuni mezzi movimento terra ( autocarri, pale gommate ed escavatori). Come noto, l'impiego di mezzi azionati con motore endotermico comporta la generazione di emissioni gassose in cui sono stati identificati più di 200 composti: gran parte di questi composti sono presenti in quantità trascurabili o comunque non presentano risvolti significativi sull'ambiente.

Differente è, invece, la situazione per alcuni composti principali, che non possono essere trascurati e, precisamente: gli idrocarburi (HC), l'ossido di carbonio (CO), gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), l'anidride solforosa (SO<sub>2</sub>) ed il particolato.

E' interessante notare che le emissioni gassose emesse dalle macchine operatrici e dai mezzi di trasporto solitamente impiegati all'interno di attività estrattive - secondo quanto riportato nella letteratura scientifica relativa agli ecobilanci - sono stimate pari a circa 5,2 kg di HC, 42,3 kg di NO<sub>x</sub>, 9,8 kg di CO e 242,5 kg di SO<sub>2</sub> ogni 10.000 m<sup>3</sup> di materiale estratto.

Sebbene le attività in progetto non risultano direttamente ascrivibili all'attività estrattiva, è possibile in ottica di stima cautelativa degli impatti, associare tali fattori emissivi anche alle attività di recupero in progetto.

Sulla base di quanto premesso è possibile stimare, note le volumetrie impiegate:

<b>volume di materiale [m<sup>3</sup>]</b>	<b>kg HC</b>	<b>kg NO<sub>x</sub></b>	<b>kg CO</b>	<b>kg SO<sub>2</sub></b>
<b>10.000</b> (valore di riferimento)	5.2	42.3	9.8	242.5
<b>2.700</b> pari a 4.000 ton (volume previsto di rifiuto trattato annualmente)	1.4	11.42	2.6	65

È importante considerare che i risultati di cui alla precedente tabella riguardano un periodo di riferimento annuale.

Nell'ipotesi progettuale secondo cui :

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

- l'impianto consente di confezionare prodotti da recupero che andranno a sostituire il consumo di materie prime vergini da cava;
- la provenienza dei rifiuti inerti è stimata essere prevalentemente di prossimità;

si evince che le emissioni gassose sopra quantificate non rappresentano un incremento bensì una quota dei valori emissivi ora imputabili ad attività che, alternativamente, sarebbero condotte per supplire all'esigenza di gestire diversamente i flussi IN/OUT all'impianto.

**Alla luce di quanto sopra, si evince che i livelli emissivi complessivi attuali non subiranno incrementi. L'impiego di mezzi con sistemi di abbattimento delle emissioni consentirà e soggetti a periodica manutenzione, nel tempo, a minimizzare i suddetti valori emissivi.**

### **5.6. Possibili rumori e vibrazioni indotti dalle attività in esame**

In funzione dell'ampliamento dell'insediamento della DURANDO GIACOMO S.n.c. in progetto sono state condotte una serie di valutazioni e rilevamenti acustici, per i quali si rimanda all'allegato *Valutazione di Impatto acustico previsionale* a cura del Dott. Alessandro MUSSA e Ing. Mariandrea LA ROCCA.

Dalle risultanze delle simulazioni emergono le seguenti conclusioni: *A seguito della stima dei livelli di pressione sonora, ai ricettori si prevede il superamento dei limiti di legge presso entrambi i recettori.*

*Si consiglia quindi l'inserimento, come intervento di mitigazione acustica, di barriere mobili fonoassorbenti.*

*Si suggerisce l'utilizzo di un pannello acustico tipo quello prodotto dalla ditta CIR AMBIENTE o di altre ditte aventi le stesse prestazioni acustiche.*

Visto tutto quanto sopra, in sede operativa, le attività di frantumazione avverranno previa installazione delle barriere mobili indicate; le barriere saranno trasferite in funzione dello spostamento della macchina di frantumazione in modo da garantire una idonea efficacia.

## **§§§**

**Per quanto riguarda invece il fattore vibrazioni**, si precisa che le attività in progetto non prevedono l'impiego di tecnologie tali da indurre sostanziali processi vibratori nel suolo e nelle strutture limitrofe.

Si può ritenere che la regolamentazione della velocità di transito dei mezzi costituisca una idonea misura atta a minimizzare la diffusione di vibrazioni al suolo per effetto dei trasporti del materiale.

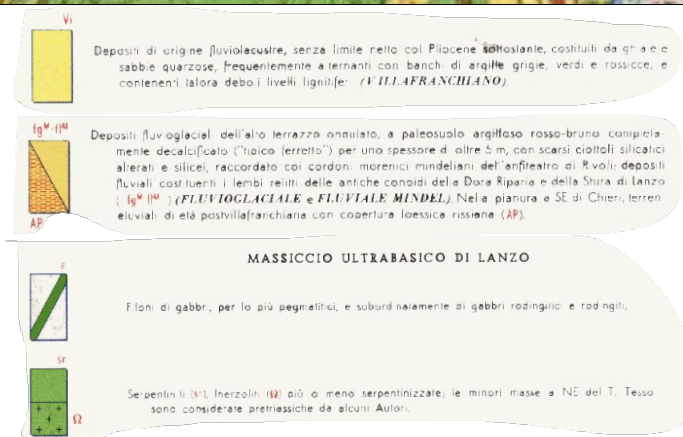
**Visto tutto quanto sopra si ritiene che le emissioni acustiche e vibratorie, indotte dalle attività in progetto, possano considerarsi trascurabili.**

### **5.7. Acque sotterranee e superficiali**

Il Comune di Vallo Torinese è localizzato nella seconda cintura di Torino, a circa 25 km dal capoluogo. L'abitato si sviluppa alle pendici di un'area montuosa, occupando un tratto di versante mediamente acclive (< 10% - 20%) che declina verso ESE.

Il Comune di Vallo presenta dal punto di vista geologico una situazione molto diversificata, comprendente formazioni quaternarie, che affiorano nella porzione meno acclive del territorio, e il substrato cristallino del Massiccio Ultrabasico di Lanzo, che dà origine ai rilievi montuosi.

Nel seguente estratto della C.G.I. si può notare che il sito in esame – localizzato nella porzione valliva del territorio comunale – si innesta su depositi di origine fluviolacustre costituiti da ghiaie e sabbie quarzose frequentemente alternati con banchi di argille grigie, verdi e rossicce.



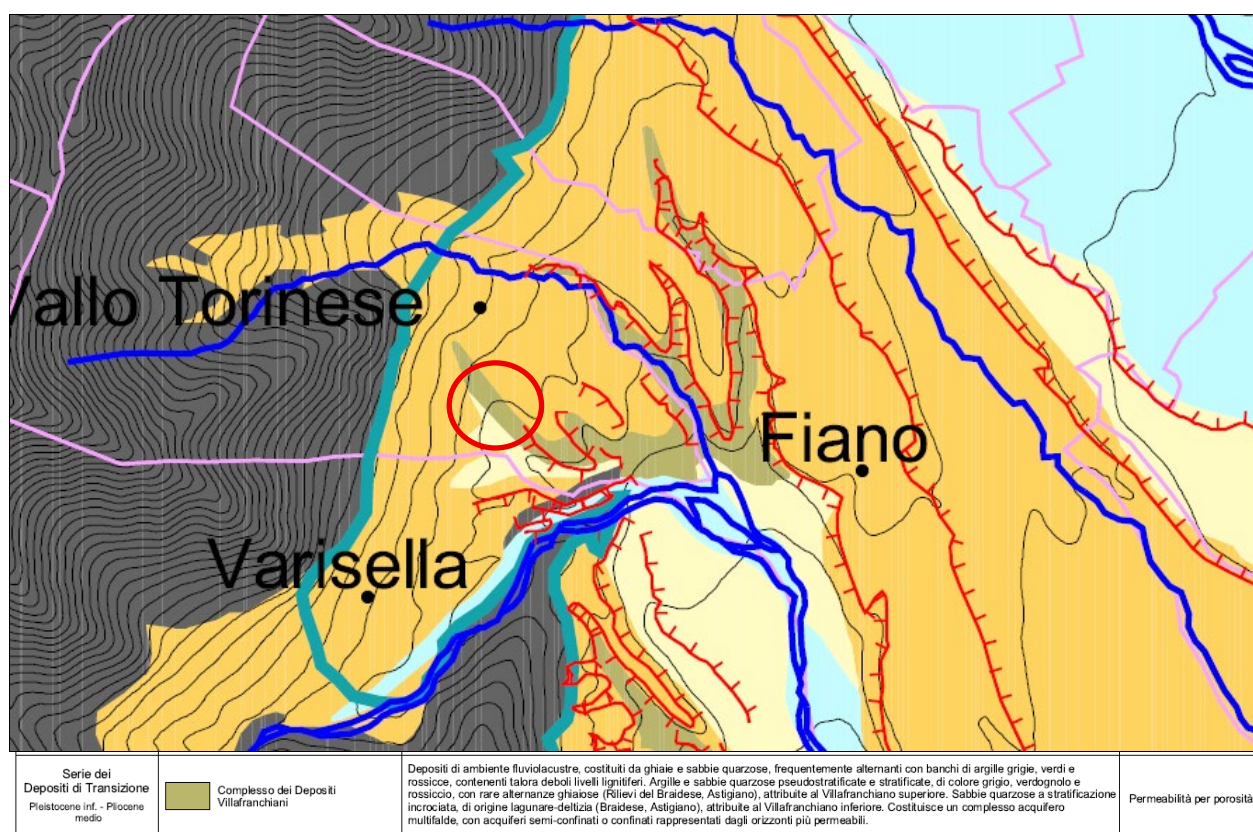
Estratto C.G.I. 1:100.000 Foglio 56 – TORINO

Sotto il profilo idrogeologico, analizzando la *Carta dei Complessi idrogeologici di cui allo Studio Idrogeologico finalizzato alla caratterizzazione dell'acquifero superficiale nel territorio di pianura della Provincia di Torino* (Bove A., Destefanis E., DeLuca D.A., Masciocco L., Ossella L., Tonussi M.), si evince che il sito in esame rientra nella *Serie dei Depositi di Transizione (Pleistocene inf. – Pliocene medio)*.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018





Carta dei complessi Idrogeologici della Provincia di Torino

Questa Serie è costituita dal Complesso dei Depositi Villafranchiani che rappresenta il sistema multifalde per eccellenza del territorio di pianura della Provincia e i cui depositi affiorano nelle incisioni del T. Ceronda (nei Comuni di Fiano, Vallo e Varisella), nelle scarpate incise dai Torrenti laterali nell'Altopiano delle Vaude (tra i Comuni di Barbania, Front, Rivarossa, Lombardore) e al piede del terrazzo mindelliano a Levone.

Per l'area in esame la Carta delle Isopiezometriche della falda idrica a superficie libera evidenzia che per la scarsità di dati non è disponibile una mappatura dell'andamento isofreatico della falda superficiale, pertanto non è possibile definire una soggiacenza caratteristica.

Analizzando la documentazione geologico – idrogeologica allegata al PRGC<sup>3</sup> di Vallo Torinese si evince che *“nei depositi mindelliani formanti gli alti terrazzi è presente una modesta falda, con direzione di flusso grossomodo coincidente con l'andamento morfologico del versante e che in genere si raccorda con la falda presente nei depositi fluviali (Riss) che costituiscono il livello base della base pianura. Talvolta la falda risulta confinata per la presenza al tetto dei depositi fluviali grossolani di sedimenti fini argillosi (paleosuolo)”*.

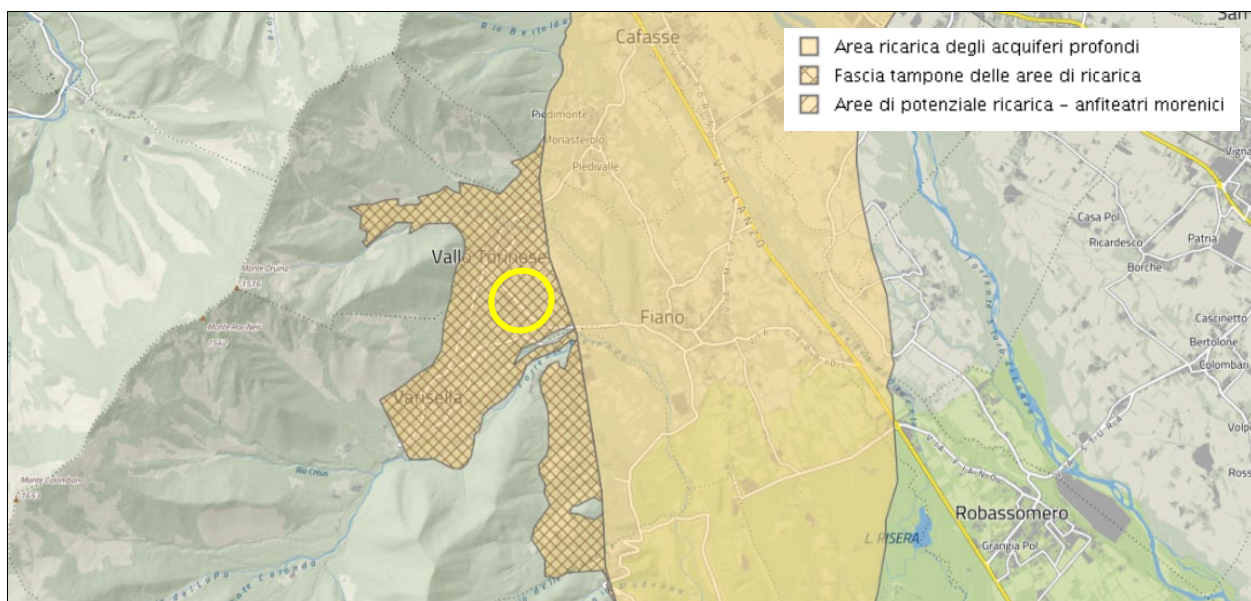
Infine, analizzando la cartografia del PTA emerge che il territorio di Vallo Torinese ricade nella fascia tampone<sup>4</sup> delle Aree di ricarica degli acquiferi profondi.

(<sup>3</sup>) Relazione Geologica per l'analisi di compatibilità idraulica e idrogeologica – Geol. Marina Perino – ed- Luglio 2003

(<sup>4</sup>) La fascia tampone è costituita dai territori, a monte del limite tra depositi permeabili di pianura e substrato impermeabile, in cui l'infiltrazione di un possibile inquinante potrebbe determinare una contaminazione della falda profonda.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



*Aree di ricarica acquiferi profondi (Geoportale)*

In riferimento a quanto sopra si precisa quanto segue:

- l'intervento in progetto ( FASE 1 e FASE 2) prevede la gestione di rifiuti inerti, non pericolosi ed eco-compatibili;
- l'intervento non è configurabile nella fattispecie delle discariche per rifiuti, bensì nella fattispecie di attività di recupero finalizzato alla produzione di aggregati riciclati eco- compatibili;
- presso l'area non è prevista la realizzazione di pavimentazioni impermeabili, ma è preventivabile l'impiego di carburanti e lubrificanti per l'esercizio di comuni mezzi d'opera (pale, escavatori)

tuttavia, si prevede - nel corso delle attività - l'attuazione di specifiche misure operative (vedasi il Piano di Gestione delle acque meteoriche e le Procedure di prevenzione) tali rendere l'intervento conforme ai criteri di tutela delle acque sotterranee.

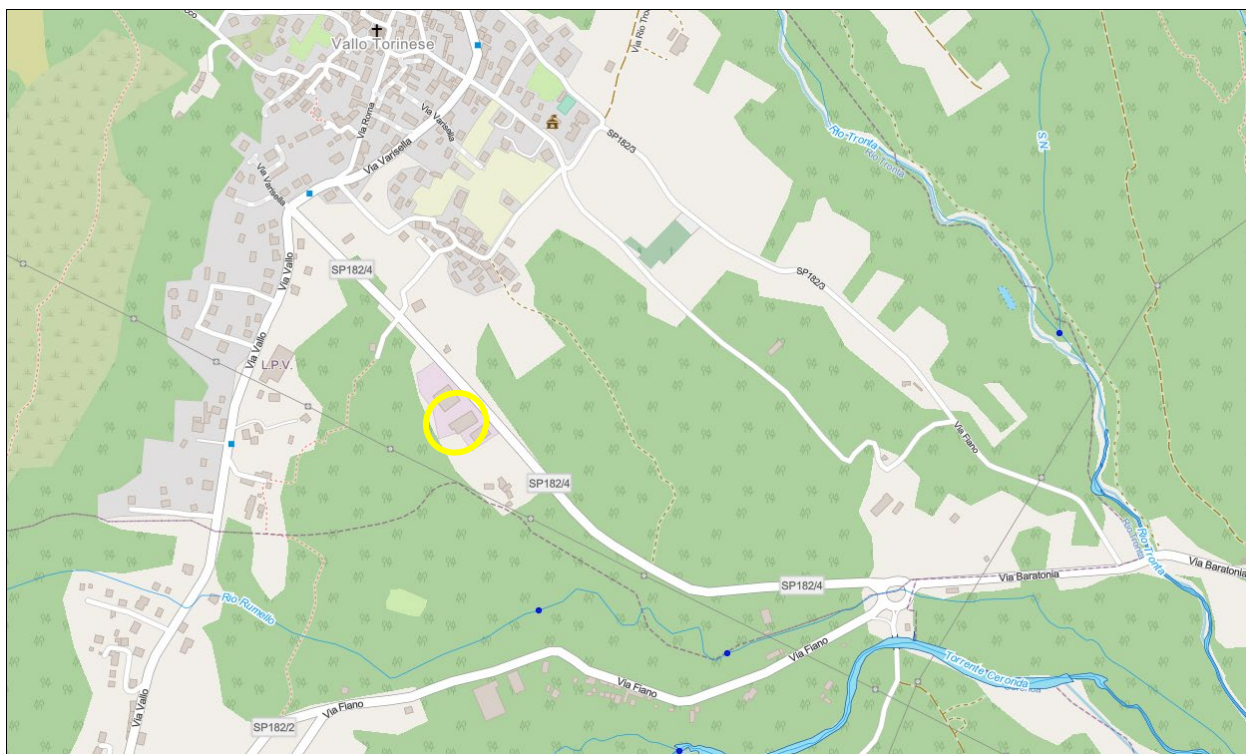
Per quanto riguarda, invece, **l'idrografia superficiale** i due corsi d'acqua principali, il torrente Tronta e il rio Rumello, sono affluenti sinistri del torrente Ceronda, in essi confluiscono le acque di numerosi piccoli rii. Il bacino del torrente Tronta occupa la maggior parte del territorio comunale, mentre quello del rio Rumello è limitato al settore più occidentale. Il torrente Ceronda scorre invece appena a sud del confine con il Comune di Varisella.

Il reticolo idrografico minore è formato dai numerosi affluenti del torrente Tronta e del rio Rumello. Si tratta di modesti rii, in cui la presenza di acqua dipende direttamente dalle precipitazioni meteoriche. Gli affluenti del torrente Tronta e del rio Rumello hanno grossomodo un andamento da W – NW verso SE. I rii affluenti del rio Rumello hanno inciso l'alto terrazzo mindelliano ed in questo tratto seguono un andamento all'incirca parallelo al torrente Tronta.

Nel territorio comunale non esiste un reticolo idrografico artificiale di una certa rilevanza (fossati o canali irrigui), ad esclusione dei fossati di raccolta delle acque di ruscellamento superficiale, che scorrono in corrispondenza dell'abitato quasi sempre in condotta.

A monte del sito in esame (lungo il perimetro occidentale) è presente un fossato, dotato di un sistema di difesa spondale, incassato a circa -3,5 m dal piano campagna dell'attuale piazzale di manovra.

Verso tale fossato, saranno convogliate – mediante idonea pendenza – le acque competenti al piazzale in progetto; sfruttando l'elevata permeabilità della fascia intonsa che non verrà interessata dagli interventi si ritiene di non apportare sostanziali variazioni all'assetto attuale; pertanto, anche le interferenze con l'idrografia superficiale si può ritenere trascurabile.



*Idrografia (Geoportale)*

### **5.8. Paesaggio e possibili impatti indotti dalle attività in progetto**

E' interessante notare che il sito in esame è localizzato lungo la SP 182 - Via Torino, a circa 0,6 km a Sud del concentrico di Vallo Torinese, in un'area vasta caratterizzata da insediamenti industriali di piccolo taglio.





*Area vasta circostante il sito in progetto*

Giungendo da Fiano/Torino in direzione Vallo, l'area in progetto è - di fatto - situata ortogonalmente all'asse stradale. Rispetto ad un punto di osservazione lungo la SP 182, il nuovo piazzale avrà una quota superiore di circa 2 m. La realizzazione dei cumuli e delle relative lavorazioni sarà pertanto visivamente minimizzata dalla medesima morfologia. Inoltre, lungo la scarpata di collegamento tra la SP 182 ed il nuovo livello di piazzale è prevista la realizzazione di una quinta di mascheramento che consentirà una ulteriore mitigazione visiva delle attività.

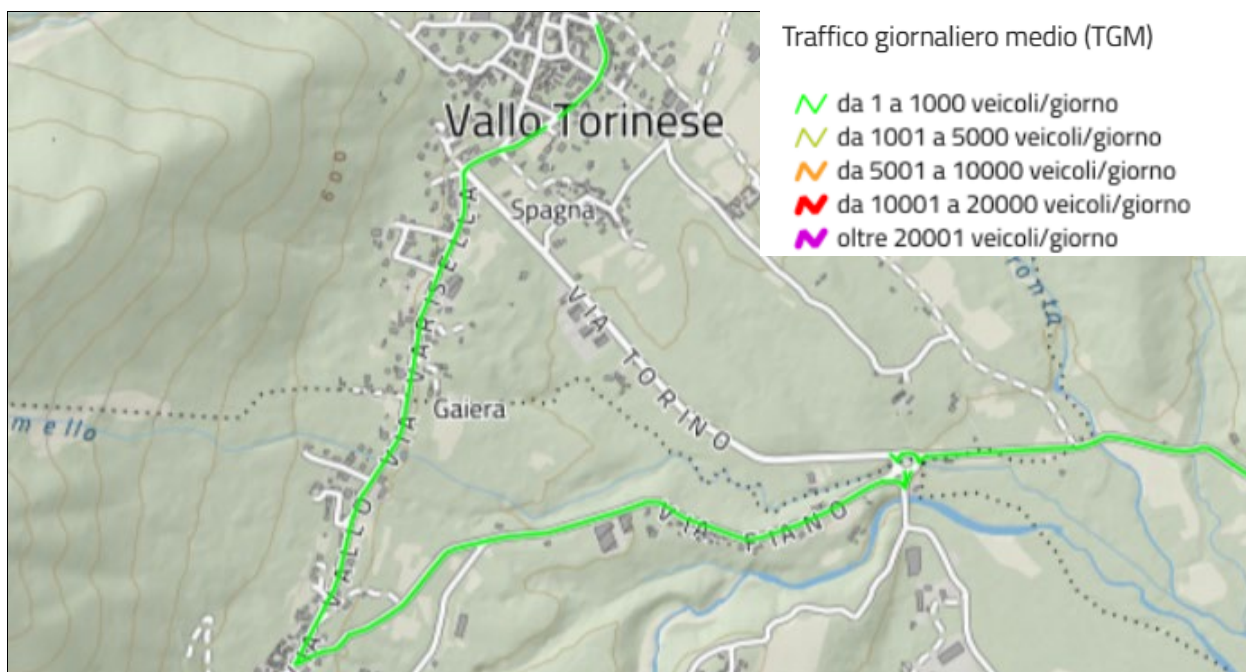
Premesso che i cumuli di stoccaggio avranno un'altezza massima di circa 4,0 m e che è prevista l'installazione di una quinta arborea lungo la porzione orientale dell'area di ampliamento, **si ritiene che le attività in progetto non intaccheranno l'assetto paesaggistico del sito.**

### **5.9. Viabilità, accesso e traffico indotto**

Il territorio di Vallo si inserisce all'interno di una zona defilata rispetto ai flussi veicolari provinciali. La principale direttrice dell'area vasta è la SP 182 - Via Torino, su cui non sono disponibili dati di flusso veicolare.

Tuttavia analizzando il Geoportale è possibile rilevare che Via Fiano è mappato un flusso veicolare minimo (1-1000 veicoli giorno).





TGM - Geoportale

Le attività in progetto hanno una capacità annua di trattamento pari a 4.000 ton, per cui si può ipotizzare il seguente flusso veicolare indotto:

$$\begin{aligned}
 &4.000 \text{ ton} / 25 \text{ ton/viaggio} = 160 \text{ viaggi /anno} \\
 &160 \text{ viaggi/anno} / 220 \text{ giorni/anno} = 0.7 \text{ viaggi/giorno} \\
 &0.7 \text{ viaggi/giorno} \times 2 \text{ (in/out)} = 2 \text{ transiti/giorno}
 \end{aligned}$$

Visto tutto quanto sopra, cautelativamente, si ottiene (2 transiti/giorno /500 veicoli/giorno) un incremento del **0.4 % del TGM considerato.**

**Visto tutto quanto sopra, si ritiene che le medesime attività non comportino una alterazione sostanziale degli impatti da traffico esistenti.**

#### **5.10. Produzione di rifiuti**

L'attività in esame non comporterà la produzione di rifiuti, se non quelli derivanti dalla conduzione dei servizi di gestione amministrativa (uffici) e tecnologica (manutenzione impianti e macchine operatrici) e dalle attività di cernita dei rifiuti inerti conferiti; tutti questi rifiuti autoprodotti quali saranno opportunamente gestiti secondo i disposti di cui all'art. 185 bis del D.Lgs. 152/2006 e smi.

#### **5.11. Incidenti gravi, calamità, cambiamenti climatici**

La semplicità impiantistica ed il tipo di lavorazione non hanno modo di produrre incidenti gravi a danno dell'ambiente e/o calamità. In caso di eventi climatici particolarmente sfavorevoli con allerta meteo "Rossa: fenomeni molto intensi" le attività saranno sospese.

#### **5.12. Salute pubblica**

Vista la tipologia dei materiali trattati e le tecnologie impiegate si ritiene che l'attività in progetto non comporti rischi per la salute pubblica che vive, lavora o transiterà nelle aree limitrofe al sito di intervento.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

### 5.13. Impatti sulla componente biodiversità

Come analizzato nei paragrafi precedenti, si evince che visti i materiali in oggetto, i relativi flussi e le misure mitigatrici attuate gli impatti indotti sulle matrici ambientali e sulla biodiversità possono ritenersi trascurabili.

### 5.14 - Ipotesi "0 (zero)"

Tutte le considerazioni fatte ai punti precedenti possono essere confrontate con l'ipotesi "0", ossia la non realizzazione degli interventi in progetto. Segue un confronto qualitativo tra le conseguenze della realizzazione e della non realizzazione degli interventi in progetto.

Attività	Attuazione del progetto	Ipotesi "0 (zero)"
<b>Realizzazione del nuovo rilevato/piazzale mediante operazioni R5</b>	Gli allestimenti richiedono l'interessamento di aree intonse, ma inutilizzate, vista la depressione del piano campagna.	Le aree interessate dal progetto non saranno destinate ad alcuna attività
<b>Operazioni di recupero R13/R5</b>	Le attività in progetto saranno condotte su materiali che consentiranno di sostituire materie prime vergini.  I flussi di rifiuti intercettati dalla filiera di recupero saranno destinati ad impieghi di prossimità anziché ad altre forme di recupero o smaltimento.	I rifiuti saranno avviati ad altri impianti presenti sul territorio.

## 6 - PROGETTO PRELIMINARE

### 6.0. Premessa

La Società **DURANDO GIACOMO S.n.c.** p.IVA 07448720016 presso la propria sede operativa di Via Torino, 22 in Vallo Torinese (TO), detiene un capannone industriale ed un annesso terreno.

Presso il capannone industriale la Società custodisce materiali ed attrezzature impiegate per le attività di escavazioni e lavori di movimento terra, costruzioni edili stradali, lavori di difesa idraulica, acquedotti, fognature etc ( vedasi areale perimetrato con tratteggiata blu nel seguente stralcio)

L'attiguo terreno risulta, ad oggi, inutilizzato (vedasi areale perimetrato con tratteggiata rossa nel seguente stralcio)



*Estratto di mappa areali in disponibilità alla Soc. Istante*

L'istante ha manifestato la volontà di attivare – su parte dell'areale perimetrato in rosso - un nuovo centro di recupero (R13, R5) di rifiuti inerti ai sensi del DM 127/2024.

Siccome tale areale presenta una quota inferiore (di circa 2 m) rispetto al territorio limitrofo, occorre preventivamente prevedere la costruzione di un vero e proprio rilevato/piazzale industriale con relativa regimazione idraulica delle nuove superfici.

Tale allestimento, sotto il profilo edilizio, è stato oggetto di specifica SCIA n. 1430 del 2/07/2024 a firma del Geom.Marco Micheletti.

L'intero intervento risulta, pertanto, suddivisibile nelle seguenti distinte fasi:

**FASE 1** : costruzione del rilevato/piazzale industriale attraverso una attività di recupero di rifiuti inerti (EER 170904) riconducibile al punto 7.1.3.c<sup>(5)</sup> dell'Al. 1 al DM 5/02/98 e smi.

**FASE 2** : messa in esercizio di un impianto di recupero di rifiuti inerti ai sensi del DM 127/2024.

<sup>(5)</sup> utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5])

Seguono, pertanto, i progetti preliminari di cui alle suddette fasi distinte e sequenziali.

### 6.1. Progetto preliminare - FASE 1

L'intervento in progetto consiste nella realizzazione di un piazzale industriale idoneo al potenziamento delle attività condotte dalla soc. DURANDO GIACOMO S.n.c., nella fattispecie l'attivazione di un centro di recupero di rifiuti inerti ai sensi del DM 127/2024.

L'area in oggetto è localizzata lateralmente al capannone della DURANDO GIACOMO S.n.c., presenta una geometria rettangolare di superficie lorda pari a circa 1.250 m<sup>2</sup> ed una quota media pari a circa -2,00 m rispetto al contiguo piazzale circostante il capannone della Soc. Istante. Il tutto come illustrato nel seguente estratto della TAV. 01 allegata.

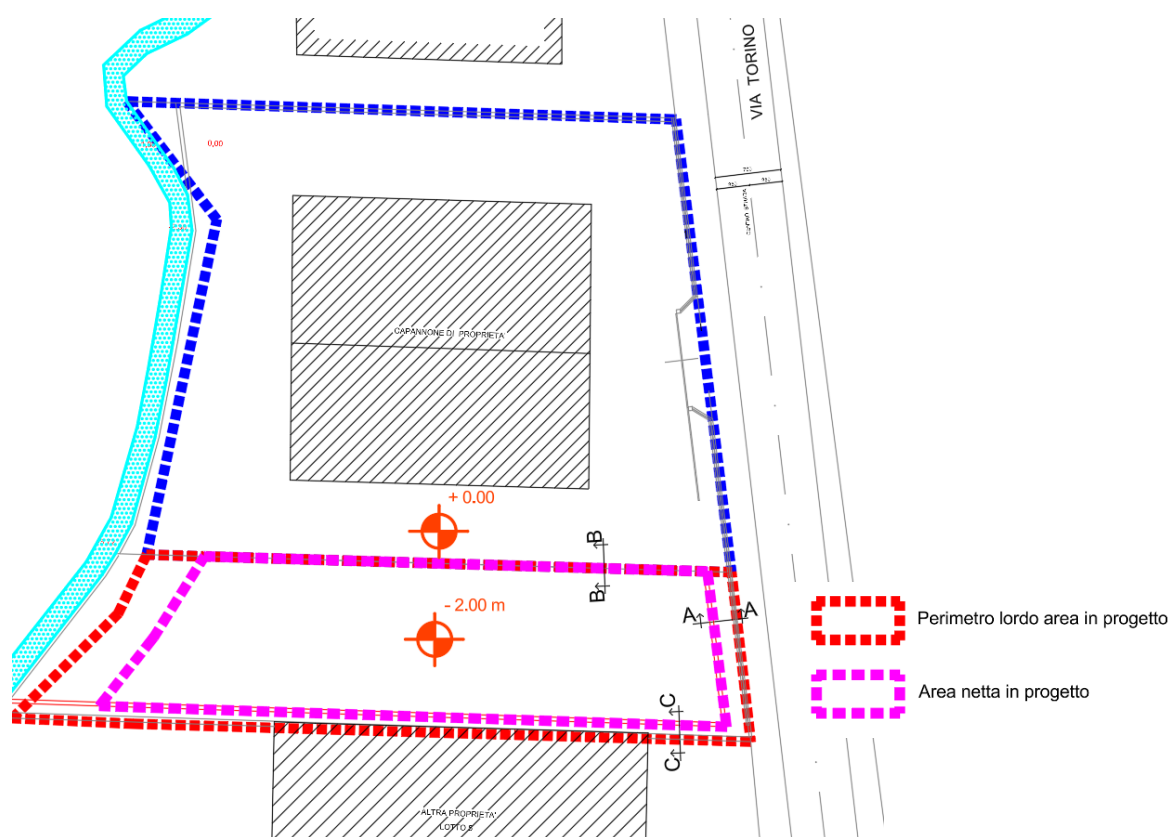


Figura 28: Estratto Tav.01

L'attuale piano campagna dell'area è inferiore di circa 2,0 m rispetto al territorio contiguo, pertanto, al fine di poter attivare un nuovo centro di recupero rifiuti inerti, occorre prevedere – preliminarmente - la **realizzazione di un rilevato e la costruzione di un piazzale industriale.**

Il confinamento meridionale e orientale del rilevato sarà garantito mediante la preliminare costruzione di un muro di contenimento come da SCIA n. n. 1430 del 2/07/2024 a firma del Geom.Marco Micheletti.

Si precisa che lungo il lato occidentale, l'area lorda in disponibilità interferisce con le mappature di cui :

- all'art. 142 lett. g) del D.Lgs. 42/2004 (aree boscate)
- alla classe di pericolosità geomorfologica IIIa

Le porzioni territoriali interessate dai suddetti tematismi sono state stralciate dall'intervento, in quanto non compatibili con le attività in progetto; ne deriva una superficie netta di intervento pari a circa 975 m<sup>2</sup>.



Sull'area netta di intervento, saranno quindi posati sequenziali strati di materiali inerti idonei a realizzare un piazzale di manovra, permeabile, avente comunque una debole pendenza verso Sud Ovest. I materiali saranno scaricati al suolo dai mezzi di trasporto, abbancati, sottoposti ad operazioni di cernita e frantumazione, caratterizzati e - se idonei sotto il profilo ambientale e prestazionale - livellati e costipati al fine di ottenere un rilevato con idoneo grado di portanza.

Conformemente ai disposti di quanto indicato al p.to 7.1.3.c(6) dell'All. 1 al DM 5/02/98 e s.m.i., per tali operazioni si prevede l'impiego di rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto. Tali rifiuti sono provenienti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, manutenzione reti.

Trattasi, pertanto, di materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto codificabile con i seguenti EER :

TIPOLOGIA RIFIUTI	EER
<b>Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)</b>	
Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	101311
Cemento	170101
Mattoni	170102
Mattonelle e ceramiche	170103
Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106	170107
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	170904

Il nuovo piazzale avrà una quota finale equivalente all'attuale piazzale dell'insediamento della DURANDO S.n.c., con una debole pendenza verso Ovest

La volumetria, in banco, che sarà necessaria per la realizzazione del nuovo piazzale risulta pari a :  $975 \text{ m}^2 \times 2,00 \text{ m} = \text{ca. } 2.000 \text{ m}^3$ .

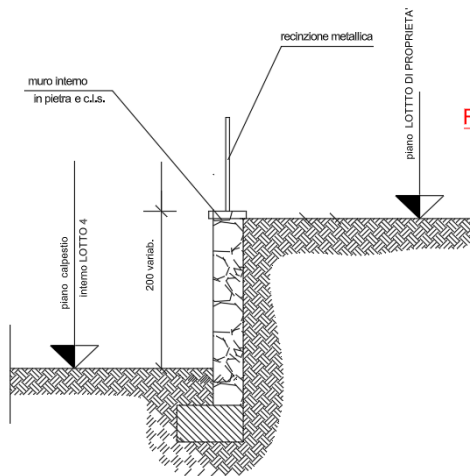
La scarpate laterali libere avranno una pendenza di circa  $30^\circ$ , costipate e sagomate. Lungo il lato meridionale e settentrionale, il rilevato sarà delimitato da una struttura di cemento armato in elevazione. Tali lati, a materializzare il confine, sarà allestita una recinzione in profilati metallici plastificati con maglie romboidali, fissata a terra con sostegni verticali metallici infissi nel muro in elevazione.

Il tutto come illustrato nel seguente stralcio della TAV. 01 – PLANIMETRIA GENERALE E SEZIONI FASE 1.

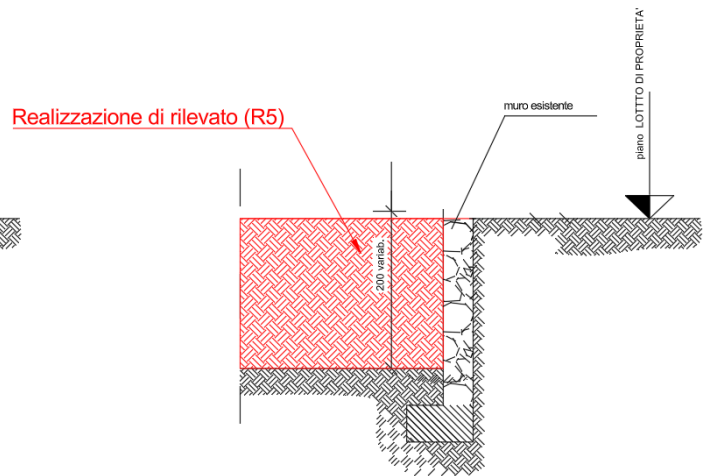
---

<sup>(6)</sup> utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5])

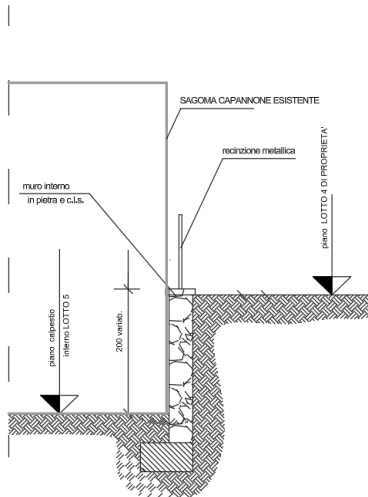
### SEZIONE B – B ESISTENTE



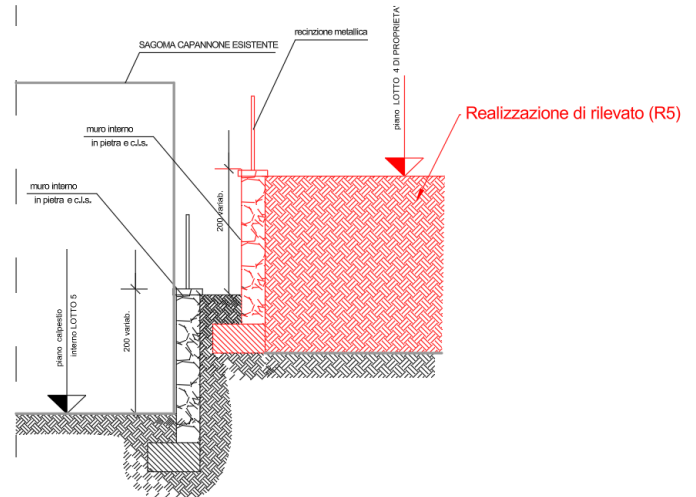
### SEZIONE B – B IN PROGETTO



### SEZIONE C – C ESISTENTE



### SEZIONE C – C IN PROGETTO



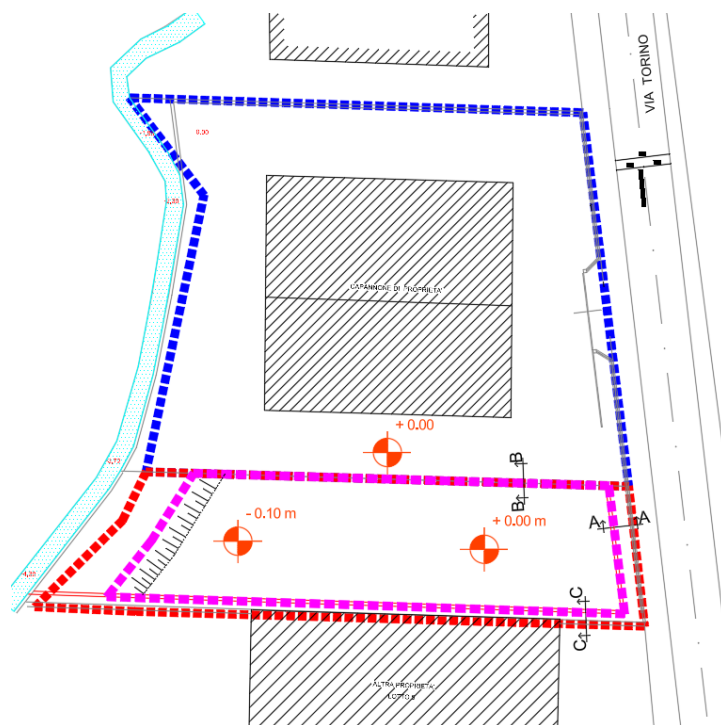
*Estratto Tav. 4 - Sezioni*

La natura dei materiali impiegati è tale da rendere il nuovo rilevato permeabile. Tuttavia verrà impostata una debole pendenza verso Ovest in modo da garantire un deflusso naturale delle acque meteoriche superficiali verso il canale che scorre posteriormente all'area in esame.

Il tutto come illustrato nel seguente stralcio della TAV. 01 – PLANIMETRIA GENERALE E SEZIONI FASE 1.

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018



Estratto TAV. 01 – PLANIMETRIA GENERALE E SEZIONI FASE 1

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

### 6.1.1. Attività di recupero rifiuti R5 – FASE 1

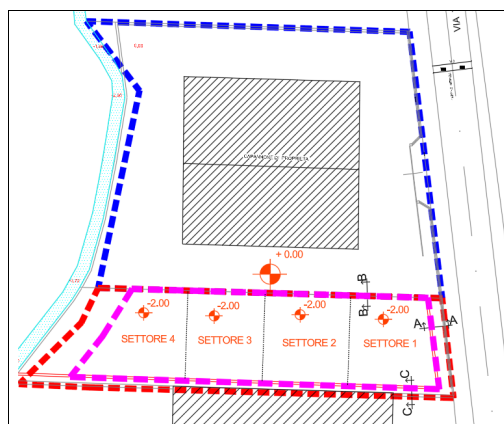
Le attività di recupero rifiuti oggetto del presente progetto sono sinteticamente riassunte nella seguente tabella:

PUNTO D.M. 05/02/98	EER	CODIFICA	IDENTIFICATIVO	ATTIVITA' DI RECUPERO	CAPACITA' MASSIMA DI STOCCAGGIO ISTANTANEO RICHIESTA (t)	CAPACITA' ANNUA <u>RICHIESTA</u> (t/anno)	CAPACITA' TOTALE <u>RICHIESTA</u> (t)
		RIFIUTI AMMESSI ALLE OPERAZIONI DI RECUPERO					
7.1	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	REALIZZAZIONE di RILEVATO e PIAZZALE INDUSTRIALE	R13, R5	750 pari a 500 m³	3000 pari a 2000 m³	3000
	170101	Cemento					
	170102	Mattoni					
	170103	Mattonelle e ceramiche					
	170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106					
	170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03					
TOTALE							
					750	3000	3000

L'intera area di intervento autorizzata per la realizzazione del nuovo piazzale industriale è stata suddivisa in 4 settori sequenziali da circa 500 m³ / 750 ton.

Complessivamente, la volumetria, in banco, che sarà necessaria per la realizzazione del nuovo piazzale risulta pari a : 975 m² x 2,00 m = ca. 2.000 m³ / 3000 ton.

I lavori di costruzione del rilevato saranno impostati sequenzialmente sui SETTORI 1, 2, 3 e 4, il tutto come illustrato nel seguito.

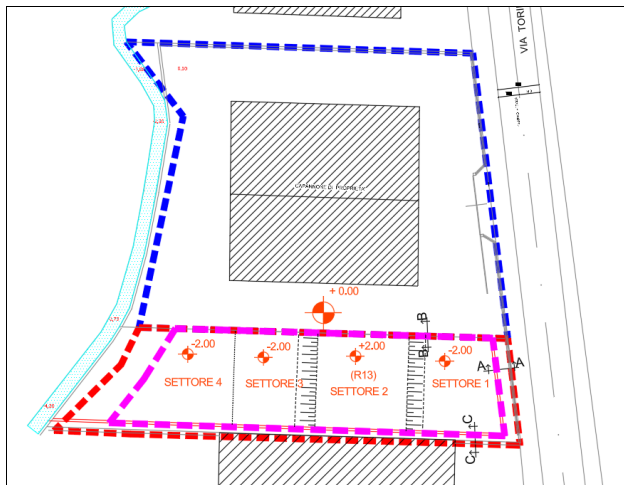


Individuazione SETTORI realizzazione nuovo rilevato

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018





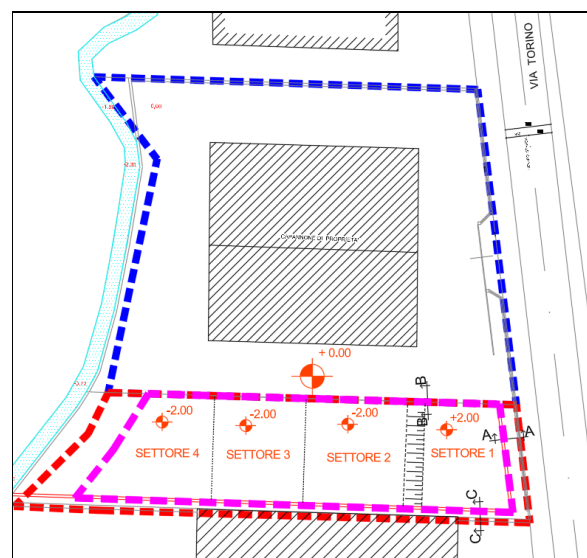
**Sottofase 1**  
Conferimento dei rifiuti e messa in riserva (R13) nel SETTORE 2



**Sottofase 2**  
Frantumazione dei rifiuti ed abbancamento nel SETTORE 1



**Sottofase 3**  
Completamento delle operazioni di frantumazione e caratterizzazione  
abbancamento del materiale trattato nel settore i-esimo



**Sottofase 4**  
Livellamento e costipazione del materiale trattato e caratterizzato  
(R5)

Le attività procederanno nei settori successivi, come da schema sopra riportato.

La procedura gestionale prevede le seguenti fasi :

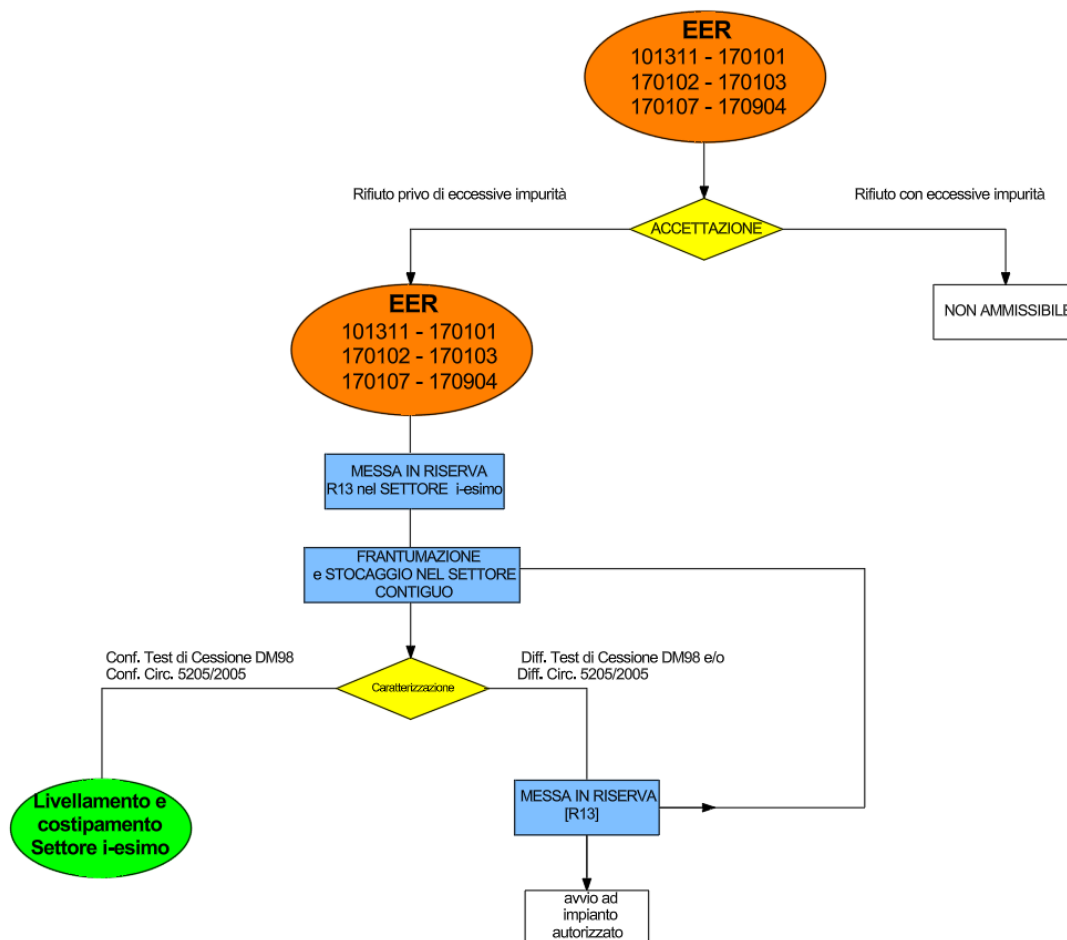
- programmazione dei conferimenti per partite omogenee;
- accettazione dei carichi (verifica documentale);
- verifica visiva dei singoli carichi al momento del ribaltamento del cassone nel SETTORE i-esimo attivo:

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

- 
- verifica positiva : il rifiuto è accettato e sottoposto a messa in riserva [R13];
  - verifica negativa : il rifiuto verrà isolato presso un'area distinta appositamente allestita all'interno del SETTORE, sottoposto a messa in riserva [R13] separata al fine di attuare le successive operazioni di controllo e caratterizzazione. Se da tali controlli il rifiuto risulta idoneo al recupero interno R5, sarà successivamente trasferito all'area di messa in riserva [R13] del SETTORE attivo; diversamente sarà inviato ad impianto terzo di recupero autorizzato;
  - registrazione delle operazioni di gestione del rifiuto;
  - al raggiungimento della capacità massima di messa in riserva [R13] del SETTORE i-esimo saranno condotte – sull'intero quantitativo - le attività di frantumazione/macinazione e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate ( es. carta, plastica, legno etc); le operazioni di frantumazione comporteranno il trasferimento del materiale trattato dal SETTORE i-esimo al SETTORE contiguo.
  - al completamento del ciclo di frantumazione e cernita i rifiuti processati saranno sottoposti a campionamento e caratterizzazione al fine di verificare la conformità ai disposti prestazionali di cui alla Circ. 5205/2005 compresa l'eco-compatibilità ai sensi dell'All. 3 del DM 5/02/98 (Test di cessione).
  - nel momento in cui tutte le suddette conformità saranno attestabili con specifici rapporti di prova, cessa la qualifica di rifiuto e si concretizza la fase di recupero [R5]; i materiali processati potranno essere stesi, livellati e costipati andando così a formare il rilevato ed il piazzale industriale.
  - in caso di difformità delle proprietà determinate rispetto ai limiti di cui alla Circ. 5205/2005 e/o Test di cessione All. 3 DM 5/02/98 il cumulo sarà :
    - riprocessato al fine di una successiva nuova verifica di conformità;
    - codificato con apposito EER pertinente per essere conferito ad altro impianto autorizzato al recupero / smaltimento.

Il tutto come illustrato nel seguente flow chart:



### 6.1.2. Attività di deposito temporaneo artt. 183 lett. bb) e 185 bis del TUA

I rifiuti che saranno conferiti per le operazioni di recupero in cantiere, saranno preventivamente verificati, presso il sito di produzione, affinché giungano in cantiere privi di impurità.

Qualora, **durante lo scarico o durante le attività di messa in riserva o durante le fasi di frantumazioni** dovessero essere individuate frazioni non recuperabili (*carta, cartone, metalli, plastica, gomma, vetro, prodotti tessili ed altro rinvenibile*) essi verranno prelevati, e trasferiti presso apposite aree interne in accumulo da inviarsi successivamente ad un impianto di recupero/smaltimento esterno.

### 6.1.3. Caratteristiche del sito

L'intervento in progetto consiste nella realizzazione di un piazzale industriale idoneo al potenziamento delle attività condotte dalla soc. DURANDO GIACOMO S.n.c..

L'intera area di intervento autorizzata per la realizzazione del nuovo piazzale industriale è stata suddivisa in diversi (4) settori in modo da poter discriminare diversi lotti unitari di conferimento e successivo recupero anche ai fini della tracciabilità dei materiali conferiti.

L'area ed i settori di intervento risultano facilmente accessibili dal piazzale interno della sede dell'Istante e compartimentati attraverso un preventivo tracciamento topografico e picchettamento.

#### 6.1.4. Attrezzature impiegate e durata delle attività

Le operazioni di recupero in progetto verranno condotte impiegando opportune attrezzature riconducibili al settore movimento terra tradizionalmente impiegate nelle attività condotte dalla soc. DURANDO GIACOMO S.n.c..

Riservandosi la possibilità di sostituire nel corso dei lavori le macchine con modelli più performanti ma tecnicamente equivalenti si elencano i mezzi attualmente disponibili:

Escavatore	HYUNDAI HX 220	Cingolato
Escavatore	VOLVO ECR 145FL5	Cingolato
Escavatore	VOLVO ECR58	Cingolato
Pala Gommata	CAT 924G	Gommata

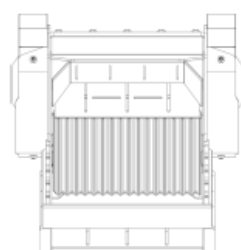
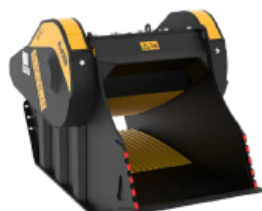
Infine, le attività di frantumazione e deferrizzazione avverranno mediante l'impiego della benna frantumatrice idraulica **MBCrusher Mod. BF70.2 S4** installata a bordo della macchina/escavatore HYUNDAI HX 220.

La benna frantumatrice viene installata all'estremità del braccio idraulico dell'escavatore, in sostituzione alla benna a cucchiaio standard; la benna viene alimentata attraverso l'impianto idraulico installato a bordo dell'escavatore.

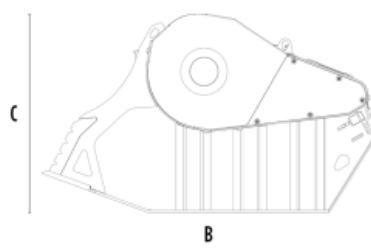




# FRANTOIO BF70.2 S4



A



B

## CARATTERISTICHE TECNICHE



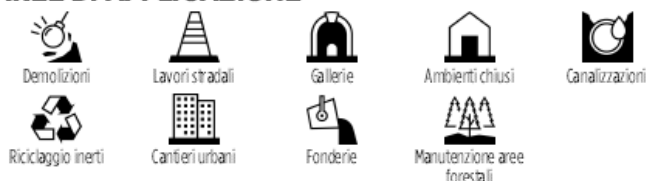
Escavatore consigliato	ton	16 - 25
Peso	ton	2,3
Capacità di carico	m³	0,65
Pressione	bar	220 - 280
Contropressione	bar	< 10
Portata d'olio*	l/min	150 - 220
Larghezza bocca frantoio	mm	750
Altezza bocca frantoio	mm	510
Dimensione A	mm	1150
Dimensione B	mm	2000
Dimensione C	mm	1200

\* Il valore della portata idraulica minima deve essere raggiunto in concomitanza con la pressione di esercizio richiesta.

## ACCESSORI OPZIONALI

Nebulizzatore	Contatore
Deferrizzatore 24 V	Garanzia 24 mesi

## AREE DI APPLICAZIONE



Il principio della benna è simile a quello di un **frantoio a mascelle fisso o semovente**.

### 1. Carico del materiale

- Il materiale da frantumare viene caricato nella benna attraverso il movimento calibrato del braccio.

### 2. Sistema di frantumazione

- All'interno della benna sono presenti **due mascelle dentate**: una **fissa** e una **mobile azionata da motori idraulici** alimentati dall'impianto dell'escavatore.

### 3. Frantumazione

- Il materiale caricato nella benna viene compresso tra le mascelle sino alla rottura.
- I frammenti ridotti di pezzatura scendono verso il fondo della benna: la luce inferiore della benna – regolabile – determina la finezza del materiale processato che scende a cumulo;
- I frammenti grossolani rimangono nella benna sino alla completa comminuzione.

Termina la frantumazione del contenuto della benna, il ciclo viene ripetuto.

### 4. Regolazione della pezzatura

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

- o La **dimensione del materiale processato** si regola variando la **distanza tra le mascelle – luce inferiore della benna** ( da 20 mm a 120 mm).

La benna è inoltre dotata di :

- a. **Deferizzatore** : i frammenti metallici frammisti al rifiuto vengono attratti, durante la frantumazione, tramite una corrente indotta dal deferizzatore; al termine di ogni ciclo/ bennata di frantumazione i materiali metallici vengono scaricati separatamente dal materiale frantumato per essere così inviati ad impianto di recupero esterno autorizzato;
- b. **Nebulizzatore** : la cassa della benna presenta una serie di ugelli, alimentati da una pompa esterna, che consente di umidificare la camera di frantumazione minimizzando l'aerodispersione di polveri. Il sistema richiede il servizio di un polmone idrico che può essere installato a bordo cantiere o a bordo escavatore.

La capacità produttiva del sistema benna è fortemente influenzata da :

- Natura e resistenza del rifiuto da processare (calcestruzzo, laterizi etc.)
- Dimensione del rifiuto in ingresso e apertura delle ganasce (luce)
- Portata e pressione idraulica dell'escavatore
- Dimensione finale desiderata del materiale processato
- Velocità di alimentazione

In generale per un escavatore da **25 ton**, con una benna frantoio ben dimensionata e condizioni di lavoro standard, è realistica una produttività **tra 25 t/h e 50 t/h** su materiali da demolizione.

In funzione del tonnellaggio di rifiuti conferibili presso il sito per la realizzazione del rilevato e piazzale ( 2000 m3 / 3000 ton), assumendo una produzione minima di 25 ton/h, si ottiene una durata di completamento delle attività pari a 120 h, ovvero 15 giorni.

Viste le attività complementari ( allestimento cantiere, intermittenza dei conferimenti, stesura e costipamento, realizzazione sponde e sistemi di regimazione idraulica, tracciamenti etc) si ritiene che l'opera complessivamente possa essere terminata entro 24 mesi dall'avvio dei lavori.

#### **6.1.5. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio**

Le attività in progetto non richiedono specifici allestimenti oltre la suddivisione in settori di intervento e relativa catalogazione.

L'area adibita ad operazioni di **messa in riserva R13 del rifiuto in ingresso** consisterà nella predisposizione di un cumulo separato ed identificato con apposita cartellonistica all'interno del settore in esercizio.

L'area adibita ad operazioni di **messa in riserva R13 del rifiuto processato ( in attesa di campionamento e/o analisi)** consisterà nella predisposizione di un cumulo separato dal precedente ed identificato con apposita cartellonistica all'interno del settore in esercizio. All'ottenimento delle analisi attestanti la conformità del materiale processato la cartellonistica sarà aggiornata e si procederà con la stesa e livellatura a costruire il rilevato e piazzale in progetto.

---

#### **6.1.6. Illuminazione e rete elettrica**

Le attività saranno condotte nelle sole ore diurne e non è prevista alcuna utenza elettrica.

#### **6.1.7. Recinzione e cancello**

Il cantiere sarà dotato di recinzione perimetrale ed accessi consentiti dalla sola sede contigua della DURANDO GIACOMO S.n.c..

#### **6.1.8. Locali tecnici**

Non è prevista l'installazione di locali tecnici.

#### **6.1.9. Deposito carburanti**

Non è previsto alcun deposito carburanti presso il sito: vengono effettuati rifornimenti periodici ai mezzi mediante cisterne mobili.

#### **6.1.10. Allacciamenti – acqua potabile – fognatura acque nere – prima e seconda pioggia**

Non è previsto alcun allaccio, in quanto non sono presenti utenze. L'acqua necessaria alle attività di umidificazione sarà fornita tramite autobotte.

#### **6.1.11. Prevenzione incendi, gestione degli impatti e sicurezza**

L'attività in esame, per quantitativi e tipologia di materiale trattato, non rientra nelle categorie soggette alla disciplina di cui al DPR 151/2011. Verranno comunque adottati criteri per evitare l'insorgere di incendi e per la eventuale gestione in emergenza.

#### **6.1.12. Gestione delle acque**

L'allestimento del nuovo piazzale prevede la realizzazione di una serie di sistemi di regimazione lungo il perimetro dell'area, secondo i dettagli di progetto. Il tutto come illustrato nell'allegato Piano di Gestione acque meteoriche riferito all'intero cantiere.

#### **6.1.13. Programma di gestione**

Gli orari in cui sarà garantita l'apertura della cava sono:

dal Lunedì al Venerdì: 8:00-12:00 e 14:00-18:00

Eventuali ritiri fuori orario potranno essere concordati in funzione delle esigenze dei clienti

#### **6.1.14. Piani di bonifica ed emergenza**

Stando alle misure di mitigazione adottate si ritiene che gli impatti indotti dalla gestione del cantiere possano essere ritenuti di tipo temporaneo e comunque recuperabili all'atto della cessazione dell'attività medesima.

Non è pertanto configurabile un vero e proprio piano di bonifica, prevedendo infatti l'attuazione delle seguenti azioni di post esercizio:

- totale rimozione di tutti i cumuli;
- caratterizzazione ambientale del sito e definizione dello stato di riferimento.
- avvio di attività conformi alla disciplina urbanistica di riferimento (industriale)

---

#### **6.1.15. Formazione del personale**

Il personale operativo sarà interessato da un preventivo programma di info-formazione ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s. m. ed i., in merito ai rischi a cui sarà soggetto nell'espletamento della mansione assunta e delle problematiche ambientali connesse alla procedura di gestione dei rifiuti in progetto, affinché sia in grado di rispondere correttamente in caso di rilevamenti di condizioni di emergenza.

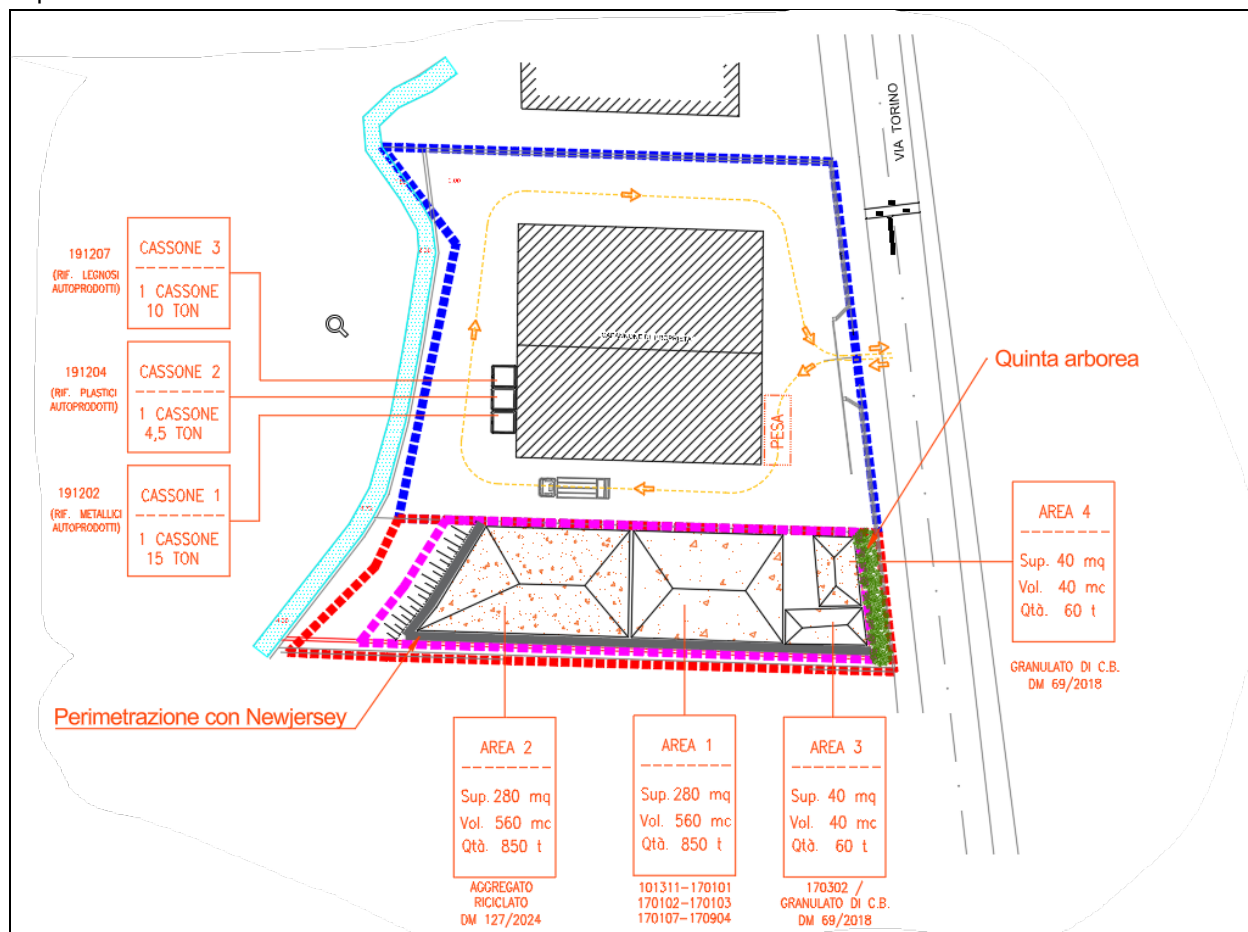


## 6.2. Progetto preliminare - FASE 2

### 6.2.1. Assetto impiantistico

L'assetto impiantistico di progetto prevede l'effettuazione delle attività descritte nel seguito.

Nel seguente estratto di TAV. 02 - PLANIMETRIA GENERALE - LAYOUT IMPIANTO è illustrato l'assetto impiantistico.



Estratto Tav. 02 – PLANIMETRIA GENERALE – LAYOUT IMPIANTO

Le attività interesseranno i seguenti rifiuti e relative quantità.

EER	TIPOLOGIA DI RIFIUTO All.1 DM 127/2024	Attività di recupero	Q.tà movimenta ta (t/a)	Q.tà massima stoccabile (t)
170101 170102 170103 170107 170904	1. Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)	R5	3.000	850 (rifiuti in R13) 850 (rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione)
101311	2. Altri rifiuti inerti di origine minerale (non appartenenti al Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)			

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

EER	TIPOLOGIA DI RIFIUTO <i>All.1 DM 5.02.98</i>	Attività di recupero	Q.tà movimenta ta (t/a)	Q.tà massima stoccabile (t)
170302	7.6 Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	R5	1.000	60 (rifiuti in R13) 60 (rifiuti trattati in attesa di caratterizzazione)

Per ogni linea di recupero sopra indicata, segue una specifica descrizione dei criteri di ammissibilità, gestione ed eventuale cessazione della qualifica di rifiuto.

### 6.2.2. Linea di recupero rifiuti inerti da C&D

La presente linea di recupero è allineata ai disposti di cui Decreto 28 Giugno 2024 n° 127 – “*Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 Aprile 2006, n.152.*”

La Soc. DURANDO GIACOMO S.n.c. adotterà il SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024 riportato in allegato 01 alla presente, al fine di confezionare aggregati recuperati conformi alle normative europee di prodotto e le normative europee di Idoneità tecnica, in funzione degli specifici impieghi previsti per gli aggregati recuperati.

Previa attuazione delle procedure di cui al suddetto SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024, per i rifiuti gestiti nelle presente linea di recupero è prevista una preventiva operazione di messa in riserva [R13] così come definita nell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, finalizzata allo stoccaggio del rifiuto, il tutto presso le apposite piazzole/baie appositamente riservate come indicato in TAV.02 PLANIMETRIA GENERALE - LAYOUT IMPIANTO allegata alla presente relazione. All'atto dello scarico potranno essere svolte attività di selezione e cernita manuale di frazioni estranee eventualmente presenti (carta, stracci, legno, tessili etc).

Le frazioni estranee recuperabili derivanti dalle attività di selezione e cernita ( legno, carta, plastica, ferro) saranno destinate ai cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) dei relativi EER 191204, 191207, 191202, 191201.

Le frazioni estranee non recuperabili derivanti dalle attività di selezione e cernita saranno destinate ai cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) del EER 191212.

Successivamente, entro il raggiungimento della quantità massima prevista di messa in riserva [R13] e comunque entro 1 anno dal conferimento, i rifiuti ammessi in impianto verranno sottoposti a operazione di frantumazione mediante la benna frantumatrice **MBCrusher Mod. BF70.2 S4** installata a bordo della macchina HYUNDAI HX 220 finalizzata alla produzione di un materiale frantumato granulato in frazione unica in funzione della regolazione della macchina. La macchina è dotata di un sistema di deferizzazione in grado di catturare le eventuali frazioni metalliche contenute nel rifiuto in ingresso; tali frazioni metalliche verranno trasferite presso i cassoni dedicati al deposito temporaneo (art. 185bis del D.Lgs. 152/2006 e smi) del EER 191202.

I materiali frantumati decadenti dalle suddette lavorazioni saranno sottoposti agli accertamenti di natura fisica e chimica, secondo quanto illustrato nell'allegato SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024 , al fine di poter verificare il rispetto dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto ed essere così classificati quali aggregati recuperati.

#### **6.2.3. Linea di recupero fresato stradale e rifiuti di scarifica stradale**

Trattasi di rifiuti costituiti conglomerato bituminoso derivanti da attività di fresatura e scarifica del manto stradale.

Per questa linea la disciplina nazionale della cessazione della qualifica di rifiuto è costituita dal D.M. 28 marzo 2018, n. 69 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Per quanto riguarda :

- i criteri di accettazione in impianto
- i criteri di EoW
- l'utilizzo del pdr decadente
- la verifica di rispondenza agli standard di prodotto in funzione dello specifico uso
- le specifiche previste dalla parte b) dell'all. 1 al DM 69/2018
- la dichiarazione di conformità' del granulato di c.b.
- i documenti di trasporto del granulato di c.b.
- il protocollo di gestione del EER 170302
- i criteri di EoW ed il modello DDC

si rimanda all'allegato *PROTOCOLLO OPERATIVO FRESATO - impianto produttivo di granulato di conglomerato bituminoso da recupero EER 170302 ai sensi del DM 69/2018.*

#### **6.2.4. Attività' di deposito temporaneo (art. 185 bis del t.u.a.)**

Trattasi di legno, plastica e metalli derivanti dall'attività di cernita e selezione manuale, deferrizzazione dei rifiuti conferiti in impianto.

In funzione dei flussi previsti si procede a verificare quale sia il criterio (temporale o quantitativo) ottimale per la gestione dei medesimi. per il deposito temporaneo dei vari rifiuti, tale valutazione viene riportata di seguito. Il flusso in termini di tonnellate/anno di rifiuti provenienti da attività di C&D in impianto è fissato a 4.000 t/anno; considerando 220 giorni lavorativi l'anno e circa 20 giorni lavorativi mese, è possibile ottenere un flusso mensile di rifiuti da C&D in ingresso in impianto di circa 370 t/mese.

Stando a quanto indicato dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, si riporta in seguito la tabella relativa alla composizione media di tale categoria di rifiuto:

Materiale da costruzione e demolizione	% in peso
Calcestruzzo (CLS) non armato	10
Calcestruzzo (CLS) armato	20
Laterizio	50
Asfalti	5
Scavi	6
Legno, carta, plastica	2,5
Metallo	3
Varie	3,5

Noto il flusso mensile di rifiuti e la composizione percentuale è possibile stimare quale sia il flusso di rifiuti frammisti a base legno, plastica e ferro/acciaio:

- acciaio (percentuale in peso stimata al 2% data la maggioranza di tale metallo rispetto agli altri)  
 $2\% * 370 \text{ t/mese} = 7,4 \text{ t/mese}$
- legno, plastica (per i 2/3 della percentuale indicata)  
 $2.5\% * 370 \text{ t/mese} * 1/3 = 3 \text{ t/mese}$

Note le densità delle tre tipologie di rifiuto è possibile trasformare i flussi di massa in flussi di volume:

CER	Flusso di massa	densità	Flusso di volume
<b>Ferro e acciaio</b>	7,4 t/mese	5 t/m <sup>3</sup>	2 m <sup>3</sup> /mese
<b>Plastica</b>	3 t/mese	0.5 t/m <sup>3</sup>	6 m <sup>3</sup> /mese
<b>Legno</b>	3 t/mese	1 t/m <sup>3</sup>	3 m <sup>3</sup> /mese

L'art. 183 del D.Lgs. 152/06 prospetta due modalità alternative per l'invio a recupero/smaltimento di tali rifiuti autoprodotti:

- temporale: con cadenza trimestrale indipendente dalla quantità in deposito
- quantitativo: vale a dire al raggiungimento di una volumetria massima di 30 m<sup>3</sup>, e comunque con durata massima non superiore ad un anno.

Sulla base dei flussi in questione è chiaro che anche per il minore dei tre, l'applicazione del criterio quantitativo prevedrebbe un numero di ritiri superiore ad 1 ritiro/mese.

Atteso che i suddetti flussi sono fortemente dipendenti dalla tipologia di rifiuto conferito ed alla capacità di effettuare attività di demolizione selettiva alla fonte, si valuterà - in operam - le produzioni effettive ed i flussi di rifiuti frammisti. Rimane facoltà dell'esercente adottare il criterio gestionale che meglio si addice alla propria attività.



### 6.2.5. Definizione delle aree di competenza

Rimandando alle cartografie allegate alla presente relazione ed alle descrizioni di cui ai paragrafi precedenti si definiscono nel seguito le caratteristiche dimensionali e capacitive a progetto delle differenti aree e dispositivi destinati agli stoccaggi:

DEFINIZIONE AREE GESTIONE					
ID	Materiali stoccati	Tipologia	Estensione [m <sup>2</sup> ]	Capacità istantanea massima di stoccaggio [t]	Note
A1	Rifiuti da C&D e inerti 17 01 01 - 17 01 02 17 01 03 - 17 01 07 17 09 04 - 10 13 11	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato	280	850	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A2	Rifiuto trattato / aggregato recuperato	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato	280	850	in mucchio $\gamma = 1.5 \text{ t/m}^3$
A3	Rifiuti fresato stradale 170302	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato	40	60	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
A4	Rifiuto trattato/ granulato di c.b. grossolano	Cumulo su area pavimentata in aggregato riciclato	40	60	in mucchio $\gamma = 1,5 \text{ t/m}^3$
CASSONE 1	191202 Ferro autoprodotta	Cassone scarrabile da 15 m <sup>3</sup>			
CASSONE 2	191204 Plastica autoprodotta	Cassone scarrabile da 15 m <sup>3</sup>			
CASSONE 3	191207 Legno autoprodotta	Cassone scarrabile da 15 m <sup>3</sup>			

La delimitazione delle aree di stoccaggio avverrà nel seguente modo:

- per quanto riguarda le **baie da A1 ad A4** saranno realizzate delle barriere posteriori di contenimento mediante la posa a secco di newjersey al fine di poter contenere i cumuli stoccati internamente;
- per quanto riguarda i cassoni, saranno appoggiati al suolo in posizione tale da consentire le attività di carico/scarico.

Le baie, le aree di stoccaggio ed i cassoni saranno identificati con specifica cartellonistica.

### 6.2.6. Attrezzature impiegate

Le operazioni di stoccaggio e recupero in progetto verranno condotte dal personale della DURANDO GIACOMO S.n.c. impiegando opportune attrezzature riconducibili al settore movimento terra tradizionale.

Riservandosi la possibilità di sostituire nel corso dei lavori le macchine con modelli più performanti ma tecnicamente equivalenti si elencano i mezzi attualmente disponibili:

#### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Realizzazione di un piazzale industriale, mediante il recupero R5 di rifiuti inerti, e successiva attivazione di un impianto di recupero (R13, R5) per la produzione di aggregati riciclati ai sensi del DM 127/2024 e granulato di c.b. ai sensi del DM 69/2018

TECNOLOGIE ADOTTATE			
Tipologia	Marca	Modello	Impiego
<b>Pala gommata</b>	CAT	924G	La macchina viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto.
<b>Escavatore cingolato</b>	HYUNDAI	HX220	La macchina, allestita con benna frantumatrice, viene impiegata per la frantumazione e la deferizzazione dei rifiuti inerti conferiti.
<b>Escavatore cingolato</b>	VOLVO ECR	145FL5	La macchina viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto.
<b>Escavatore cingolato</b>	VOLVO ECR	ECR58	La macchina viene impiegata per movimentare i materiali gestiti presso l'impianto.
<b>Benna Frantumatrice</b>	MBCRUSHER	BF70.2 S4	La macchina, installata su braccio idraulico dell'escavatore HX220, viene impiegata per effettuare la frantumazione dei rifiuti oggetto di recupero.

Il principio di funzionamento e produttività della benna frantumatrice sono stati illustrati al precedente parag. 6.1.4. a cui si rimanda.

#### 6.2.7. Simulazione dell'operatività dell'impianto

La distribuzione delle aree di competenza ai diversi rifiuti accettabili dall'impianto è avvenuta con l'obiettivo di ottimizzare le superficie disponibili, anche in funzione della logistica di operatività dell'impianto.

L'operatività dell'impianto è funzione di molteplici aspetti quali:

- capacità impiantistiche;
- flusso di rifiuti IN;
- flusso di pdr OUT.

Emerge pertanto il seguente assetto: per alcune tipologie di rifiuto (vedi C&D, conglomerati bituminosi) è prevedibile un flusso in ingresso frazionato ma continuo nel tempo e similmente anche per i PDR decadenti dalle operazioni di recupero, che avvengono periodicamente mediante operazioni tecnologiche di frantumazione e vagliatura.

L'operatività complessiva dell'impianto viene simulata nel seguito, ipotizzando di effettuare lavorazioni su un unico turno giornaliero, su 220 gg lavorativi/anno e spalmando le produzioni uniformemente. Eventuali picchi stagionali, potranno essere assorbiti con cali di conferimenti nel periodo invernale.

L'operatività è stata calcolata per quelle tipologie di rifiuto da assoggettare ad operazioni di frantumazione/vagliatura; per quei rifiuti per cui è possibile ipotizzare un recupero basato sulla sola operazione di messa in riserva [R13], va da sè che l'operatività è relazionabile all'immediatezza dei conferimenti.

- **Linea rifiuti da C&D + fresato** : la capacità istantanea massima da sottoporre a frantumazione è di  $850 + 60 = 910$  ton. L'impianto ha una capacità di lavorazione pari a 25 ton/h pertanto la capacità di recupero dell'intera giacenza è pari a  $910 \text{ ton} / 25 \text{ ton/h} = 36 \text{ h}$  pari a 4.5 gg. Ogni 4.5 gg, presso l'impianto, sono pertanto lavorabili 910 ton con una potenzialità annua massima pari a  $(240 \text{ gg/anno} / 4.5 \text{ gg}) \times 910 \text{ t/ciclo} = 48.500 \text{ ton}$  (superiore alle 4.000 tonnellate richieste).

Tipologia rifiuto	Capacità stoccaggio [t]	Capacità lavorazione [t/h]	Capacità di recupero dello stoccaggio	TOTALE ANNUA GARANTITA(*) [t]
Rifiuti da C&D + fresato	910	25	4.5 gg	48.500 (>4.000 richiesta)

(\*) capacità di lavorazione dell'impianto ipotizzando di lavorare con la sola linea considerata

#### 6.2.8. Piazzole di stoccaggio, movimentazione e di servizio

Le attività in progetto non richiedono specifici allestimenti oltre la suddivisione in AREE e relativa CARTELLONISTICA.

Lungo il lato meridionale e occidentale l'area sarà delimitata da blocchi newjersey al fine di contenere i cumuli.

L'area adibita ad operazioni di **messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso** consisterà nella predisposizione di cumulo separati ed identificato con apposita cartellonistica.

L'area adibita ad operazioni di **messa in riserva R13 dei rifiuti processati ( in attesa di campionamento e/o analisi)** consisterà nella predisposizione di un cumulo separato dal precedente ed identificato con apposita cartellonistica. All'ottenimento delle analisi il materiale processato sarà convertito in aggregato riciclato o granulato di c.b.

#### 6.2.9. Illuminazione e rete elettrica

Le attività saranno condotte nelle sole ore diurne e non è prevista alcuna utenza elettrica.

#### 6.2.10. Recinzione e cancello

Il cantiere sarà dotato di recinzione perimetrale ed accessi consentiti dalla sola sede contigua della DURANDO GIACOMO S.n.c..

#### 6.2.11. Locali tecnici

All'interno del capannone sarà allestito un locale tecnico, prospiciente la pesa, in modo da garantire una idonea conduzione delle attività amministrative.

#### 6.2.12. Deposito carburanti

Non è previsto alcun deposito carburanti presso il sito: vengono effettuati rifornimenti periodici ai mezzi mediante cisterne mobili.

#### 6.2.13. Allacciamenti – acqua potabile – fognatura acque nere – prima e seconda pioggia

Non è previsto alcun allaccio, in quanto non sono presenti utenze. L'acqua necessaria alle attività di umidificazione sarà fornita tramite allaccio all'acquedotto.

#### 6.2.14. Prevenzione incendi, gestione degli impatti e sicurezza

L'attività in esame, per quantitativi e tipologia di materiale trattato, non rientra nelle categorie soggette alla disciplina di cui al DPR 151/2011. Verranno comunque adottati criteri per evitare l'insorgere di incendi e per la eventuale gestione in emergenza.

#### 6.2.15. Gestione delle acque

Il D.Lgs. 15/2006 Parte III disciplina le acque meteoriche di dilavamento e le acque di prima pioggia all'art. 113 che, al comma 3, recita:

*Le regioni disciplinano altresì i casi in cui può essere richiesto che le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne siano convogliate e opportunamente trattate in impianti di depurazione per particolari condizioni nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.*

La disciplina regionale di riferimento è il Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006 n. 1/R per cui è previsto, per la tipologia d'impianto in progetto (vedi art. 7 lett.e) l'adozione ed il mantenimento dei sistemi di raccolta e trattamento proposti nel piano di prevenzione e gestione (art. 9).

Per quanto inerente alla gestione delle acque di prima di pioggia e di lavaggio si precisa che le aree di ampliamento saranno allestite con idonea pavimentazione permeabile ed un sistema di regimazione delle acque.

All'interno dell'impianto in progetto sulla base delle definizioni di cui al Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006 n. 1/R, si possono fare le suddette distinzioni:

- a) ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO: trattasi della parte delle acque di una precipitazione atmosferica che non è assorbita dal terreno e/o non subisce evaporazione e che quindi comporta un dilavamento delle superfici scolanti
- b) ACQUE DI PRIMA PIOGGIA: quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico<sup>7</sup>, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche
- c) ACQUE DI LAVAGGIO: le acque utilizzate per il lavaggio delle superfici scolanti e qualsiasi altra acqua di dilavamento di origine non meteorica

Per quanto riguarda le acque di cui ai punti a), b) si rimanda all'All. 04 PIANO GESTIONE ACQUE METEORICHE E DI PRIMA PIOGGIA Reg. 1/R/2006.

Per quanto riguarda le acque di cui alla lett. c) si precisa che presso l'impianto in esame non si generano acque di lavaggio.

#### **6.2.16. Programma di gestione**

Gli orari in cui sarà garantita l'apertura della cava sono:

dal Lunedì al Venerdì: 8:00-12:00 e 14:00-18:00

Eventuali ritiri fuori orario potranno essere concordati in funzione delle esigenze dei clienti

#### **6.2.17. Piani di bonifica ed emergenza**

Stando alle misure di mitigazione adottate si ritiene che gli impatti indotti dalla gestione dell'impianto possano essere ritenuti di tipo temporaneo e comunque recuperabili all'atto della cessazione dell'attività medesima.

Non è pertanto configurabile un vero e proprio piano di bonifica, prevedendo infatti l'attuazione delle seguenti azioni di post esercizio:

- totale rimozione di tutti i cumuli;
- caratterizzazione ambientale del sito e definizione dello stato di riferimento.

---

(<sup>7</sup>) Si definisce "evento meteorico" una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, che, ai fini della qualificazione delle corrispondenti acque di prima pioggia, si verifichino o si susseguano a distanza di almeno 48 ore di tempo asciutto da un analogo precedente evento.



- 
- avvio di attività conformi alla disciplina urbanistica di riferimento (industriale)

#### **6.2.18. Formazione del personale**

Il personale operativo sarà interessato da un preventivo programma di info-formazione ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s. m. ed i., in merito ai rischi a cui sarà soggetto nell'espletamento della mansione assunta e delle problematiche ambientali connesse alla procedura di gestione dei rifiuti in progetto, affinché sia in grado di rispondere correttamente in caso di rilevamenti di condizioni di emergenza.

## **7 – ALLEGATI**

- TAV. 00 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- TAV. 01 – PLANIMETRIA GENERALE E SEZIONI - FASE 1
- TAV. 02 – PLANIMETRIA GENERALE - FASE 2
- TAV. 03 – PLANIMETRIA REGIMAZIONE IDRAULICA DI PROGETTO
- All. 01 – SISTEMA DI GESTIONE DM 127/2024
- All. 02 – PROTOCOLLO DM 69/2018
- All. 03 – DDC
- All. 04 – PIANO DI GESTIONE ACQUE METEORICHE
- All. 05 – Valutazione di Impatto acustico previsionale